



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

11



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Rapporto annuale

Numero 11 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alfredo Barozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marozzi e Paolo Orsini.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	9
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	15
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	18
I prestiti alle imprese	19
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	22
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	25
3. Il mercato del lavoro	28
L'occupazione	28
Riquadro: <i>Il contributo degli stranieri alla dinamica dell'occupazione regionale</i>	30
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	32
Riquadro: <i>Previsioni demografiche e riflessi sulle forze di lavoro</i>	33
Le retribuzioni	34
Riquadro: <i>Il divario territoriale nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato</i>	35
4. Le famiglie	37
Il reddito e i consumi delle famiglie	37
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	41
La ricchezza delle famiglie	43
L'indebitamento delle famiglie	44
5. Il mercato del credito	48
La struttura del sistema bancario	48
I finanziamenti e la qualità del credito	49
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	50

Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	53
La raccolta	56
Riquadro: <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	57
6. La finanza pubblica decentrata	59
La spesa degli enti territoriali	59
Riquadro: <i>Il trasporto pubblico locale</i>	59
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	63
Le risorse del PNRR a livello regionale	64
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	65
La sanità	68
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	68
Le entrate degli enti territoriali	70
Il saldo complessivo di bilancio	73
Il debito	74
Appendice statistica	75

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

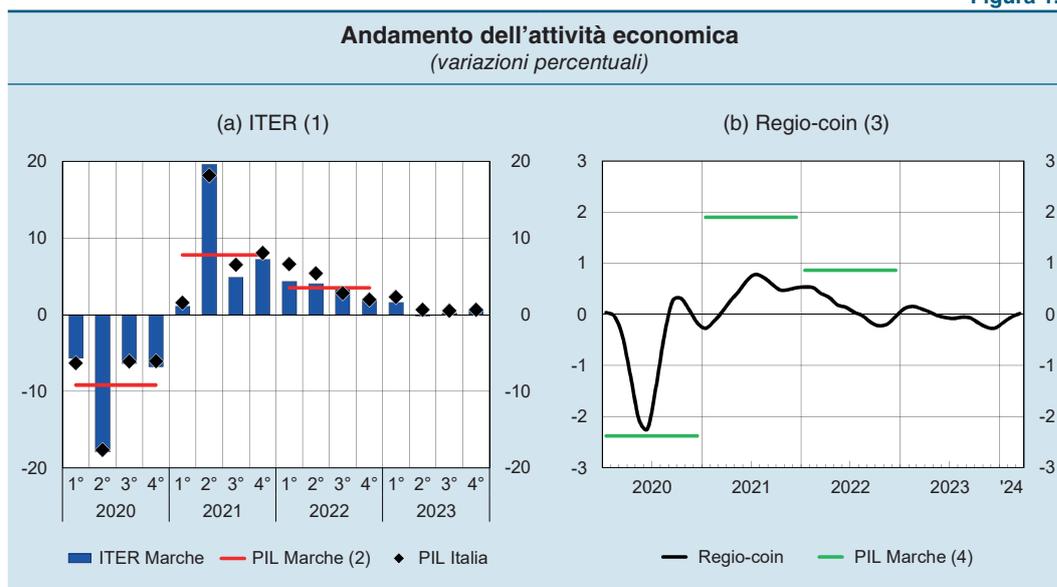
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2023 l'espansione dell'attività economica ha perso di vigore. Nella seconda parte dell'anno è apparso evidente un indebolimento della fase ciclica. In un contesto caratterizzato da perduranti incertezze geopolitiche, le informazioni finora disponibili non delineano un recupero dell'attività nella prima parte dell'anno in corso.

Il quadro macroeconomico. – Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2023 il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali dello 0,6 per cento, meno che in Italia (0,9 per cento in base ai dati dell'Istat; fig. 1.1.a) e in rallentamento rispetto all'anno precedente. L'indicatore coincidente Regio-coin per le Marche, che coglie l'andamento della componente di fondo del ciclo economico regionale depurandolo dalle componenti erratiche, segnala un progressivo indebolimento dell'attività economica nel 2023, attestandosi su valori negativi nell'ultima parte dell'anno (fig. 1.1.b). Nei primi mesi del 2024 l'indicatore si è portato su valori prossimi allo zero.

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS, Terna e OMI; per il pannello (b), Assaeroporti, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, Banca d'Italia, Confindustria Marche, Infocamere, INPS, Istat, OMI, Regione Marche. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Variazione annuale. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La stima per il 1° trimestre del 2024 è provvisoria. – (4) Variazione annuale espressa come media trimestrale per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Le imprese. – L'industria marchigiana ha registrato una flessione dell'attività, penalizzata dalla domanda fiacca sia sul mercato interno sia su quelli esteri. Il calo delle vendite ha interessato più diffusamente le imprese di dimensioni più contenute. L'accumulazione di capitale fisso, pur superiore ai piani inizialmente formulati dalle imprese, si è confermata debole ed è attesa in ribasso per l'anno in corso. Il settore delle costruzioni è cresciuto, anche se in misura minore rispetto al 2022, beneficiando

sia dell'accelerazione nel completamento dei lavori di manutenzione straordinaria delle abitazioni registrata nell'ultima parte dell'anno in vista della graduale riduzione degli incentivi fiscali, sia del progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR); le transazioni immobiliari sono diminuite in connessione con l'incremento dei tassi di interesse. Nel terziario l'attività ha rallentato risentendo dell'andamento dei consumi; le presenze turistiche sono rimaste su livelli elevati nel confronto storico, grazie alla marcata crescita dei visitatori stranieri; il traffico passeggeri dell'aeroporto è salito superando i livelli precedenti la pandemia; stabile la movimentazione del porto.

I risultati economici delle imprese nel 2023 hanno risentito solo lievemente del rallentamento congiunturale e dell'aumento della spesa per interessi; le disponibilità liquide sono diminuite, pur rimanendo su livelli storicamente elevati. Il calo dei prestiti bancari alle imprese, già in atto dalla fine del 2022, si è accentuato; la contrazione ha interessato tutti i comparti di attività economica e le classi dimensionali, risultando più marcata per le imprese di minori dimensioni. Sul calo del credito hanno influito anche gli ingenti rimborsi anticipati indotti dal rialzo dei tassi di interesse.

Il mercato del lavoro. – Nel 2023 la dinamica dell'occupazione ha significativamente rallentato, risultando solo debolmente positiva e inferiore alla media nazionale. L'andamento è stato più favorevole nel settore dei servizi, specialmente nei comparti connessi con il turismo, e nelle costruzioni, a fronte di una flessione nell'industria. È proseguita l'espansione della componente alle dipendenze, che come nel resto del Paese è stata sostenuta nel settore privato dai contratti a tempo indeterminato, mentre sono tornati a diminuire gli autonomi. In un contesto in cui le imprese hanno continuato a riscontrare difficoltà nel reperimento di manodopera, l'offerta di lavoro ha registrato una contrazione, riconducibile soprattutto al calo della popolazione in età da lavoro. In prospettiva, le previsioni demografiche delineano un quadro sfidante per il mantenimento delle forze di lavoro in regione sugli attuali livelli.

Nel 2023 il numero degli inattivi per scoraggiamento sulle possibilità di trovare un impiego e quello delle persone in cerca di occupazione si sono ridotti. Il tasso di disoccupazione è sceso più intensamente che in Italia. Le retribuzioni nel settore privato, i cui livelli in regione mostrano mediamente un divario negativo rispetto al resto del Paese, nell'ultimo biennio hanno registrato una dinamica significativamente inferiore all'inflazione, come in Italia.

Le famiglie. – Nella media del 2023 il reddito delle famiglie marchigiane è cresciuto in termini nominali, ma il potere d'acquisto si è ridotto a causa dell'incremento dei prezzi. Ne hanno risentito i consumi che, pur completando il recupero rispetto ai livelli antecedenti la pandemia, hanno rallentato. La dinamica inflativa, ancora particolarmente sostenuta a inizio anno, si è poi progressivamente attenuata, collocandosi sotto il punto percentuale a dicembre. La distribuzione della spesa delle famiglie risulta in regione meno diseguale rispetto alla media italiana e l'incidenza della povertà assoluta è più contenuta, pur in presenza di valori delle soglie di povertà lievemente più elevati che nel Paese.

Il credito erogato da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane è diminuito, anche in connessione con il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il flusso di nuovi mutui si è contratto in misura marcata; la domanda di finanziamenti è stata frenata dall'ulteriore aumento dei tassi di interesse. Il credito al consumo ha continuato a crescere, ma con intensità minore dell'anno precedente.

Il mercato del credito. – Nel 2023 i prestiti bancari erogati a clientela residente nelle Marche si sono fortemente ridotti, più che nella media nazionale. La domanda di prestiti bancari da parte delle famiglie è diminuita; per le imprese, la richiesta di finanziamenti è rimasta nell'anno debole, riflettendo il minor fabbisogno finanziario legato agli investimenti mentre l'accresciuto onere del debito ha reso meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza. La qualità del credito a clientela residente in regione è rimasta su livelli storicamente contenuti.

I depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane sono diminuiti: la contrazione dei conti correnti è stata compensata solo in parte dalla crescita dei depositi a risparmio, che hanno beneficiato del rialzo delle remunerazioni. Il valore di mercato dei titoli a custodia è fortemente aumentato grazie all'ingente afflusso di risorse verso i titoli obbligazionari, in particolare titoli di Stato italiani.

Nel sistema bancario regionale è proseguito il ridimensionamento della rete degli sportelli bancari, soprattutto ad opera di grandi intermediari nazionali; ciononostante, la diffusione degli sportelli in rapporto alla popolazione rimane ancora elevata nel confronto con l'Italia.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 è proseguita la dinamica espansiva della spesa primaria degli enti territoriali marchigiani. Sul versante della sanità, che rappresenta la principale voce della spesa corrente della Regione Marche, si scorgono delle criticità a breve termine legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali. La componente in conto capitale, che ha offerto il contributo più ampio alla crescita della spesa, è stata trainata dagli investimenti fissi, sostenuti in particolare dall'avanzamento dei lavori finanziati dal PNRR. Nel 2023 gli incassi non finanziari degli enti territoriali delle Marche sono cresciuti, principalmente per la dinamica di quelli regionali. Il debito, attestato su un valore pro capite inferiore alla media nazionale, ha continuato a calare, in misura più intensa rispetto all'andamento nazionale, proseguendo nella riduzione in atto dal 2013.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2023 l'attività dell'industria regionale ha registrato un calo. Confindustria Marche ha stimato una contrazione della produzione manifatturiera superiore al 3,5 per cento, più accentuata rispetto a quella dell'Italia (fig. 2.1) e condizionata dall'andamento negativo nei comparti del legno e mobile, delle calzature e della meccanica (tav. a2.1).

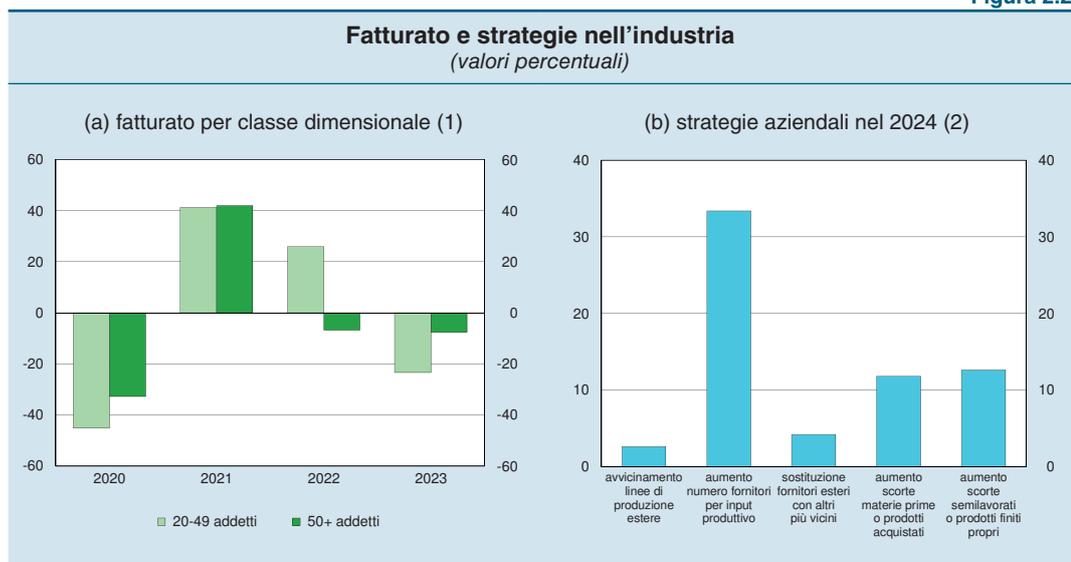
In base all'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di circa 150 imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato valutato a prezzi costanti è sceso in media di oltre il 5 per cento. La quota di aziende con vendite in calo ha prevalso di quasi 20 punti percentuali su quella delle aziende che hanno conseguito un aumento. Il saldo negativo delle risposte si è registrato sia tra le imprese maggiormente orientate al mercato interno sia tra quelle con una quota di fatturato esportato più elevata (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*); distinguendo tra le classi dimensionali, i casi di riduzione del fatturato hanno riguardato più diffusamente le piccole e medie imprese (con meno di 50 addetti; fig. 2.2.a).

Figura 2.1



Fonte: Confindustria Marche ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni calcolate su medie trimestrali dell'indice mensile della produzione delle attività manifatturiere dell'Istat. Dati grezzi.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (> 1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (< -1,5 per cento) a prezzi costanti. – (2) Quote delle risposte affermative alla domanda "Nel 2024 la Vostra impresa ha adottato/adotterà le seguenti misure?".

Nel 2023 gli investimenti sono lievemente cresciuti. La dinamica è stata sostenuta dalle imprese di maggiori dimensioni, che hanno rivisto al rialzo i programmi formulati a inizio periodo. L'accumulazione di capitale ha beneficiato anche degli incentivi afferenti al programma Transizione 4.0 per l'acquisto di beni strumentali (nel 40 per cento circa dei casi). Una quota non trascurabile di aziende (30 per cento) ha destinato almeno un quinto della spesa all'acquisizione di tecnologie avanzate. In particolare, circa il 20 per cento utilizza l'intelligenza artificiale (soprattutto di tipo predittivo) o ne prevede l'adozione entro l'anno in corso; la quota sale al 30 per cento con riferimento alla robotica. Tali tecnologie sono ritenute rilevanti per il miglioramento dei processi produttivi e il rafforzamento della qualità e dell'affidabilità dei processi di supporto all'attività, favorendo la competitività delle imprese.

Le aziende, inoltre, stanno adottando strategie per limitare futuri rischi connessi con l'approvvigionamento degli input produttivi, come l'aumento del numero di fornitori (un'impresa su tre) e delle scorte (poco più di una su dieci, sia nel caso di materie prime o input produttivi acquistati sia in quello di semilavorati o prodotti finiti propri; fig. 2.2.b).

Per il 2024 gli operatori prevedono nel complesso una ripresa delle vendite, in un caso su dieci favorita anche dalla ricezione di ordini connessi con bandi nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), e al contempo un calo della spesa per investimenti.

Nel contesto economico regionale, caratterizzato da un'ampia diffusione di piccole e medie imprese, svolgono un ruolo non trascurabile anche le unità produttive di gruppi multinazionali, sia in termini di valore aggiunto sia per il ruolo che possono rivestire nell'introduzione e nella diffusione di innovazioni (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹, operando su scala globale, contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove esse sono presenti.

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – Nelle Marche, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le 3.460 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 2,6 per cento degli stabilimenti attivi,

¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Cariola G., Carnevali G.B., Linarello A., Manaresi E., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

occupavano il 16 per cento degli addetti e generavano oltre un quarto del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). L'incidenza sul valore aggiunto era comunque più contenuta rispetto alla media nazionale, sia nella manifattura (36 per cento, a fronte del 50 in Italia) sia nei servizi (19 e 32 per cento, rispettivamente).

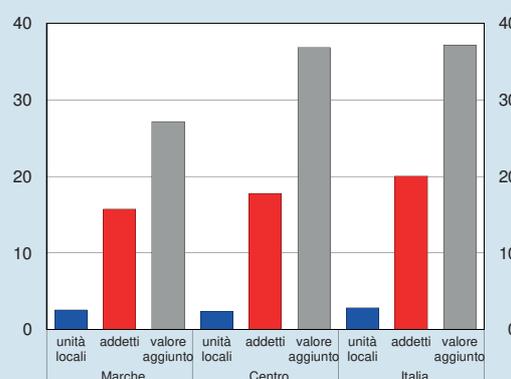
Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Il valore aggiunto per addetto era di 83.000 euro nella manifattura e 55.000 nei servizi, in entrambi i casi circa 1,7 volte quello delle unità locali non riferibili a multinazionali.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 queste società impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive nelle Marche.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 98 euro, superiore di quasi il 30 per cento a quella delle altre aziende della regione (76 euro; figura B). Il premio salariale risultava inferiore a quelli registrati nel Centro e in Italia (rispettivamente, 53 e 43 per cento). Secondo nostre stime il differenziale si riduce al 4 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, rimanendo al di sotto di quello del Centro e dell'Italia (pari al 10 e all'11 per cento).

Figura A

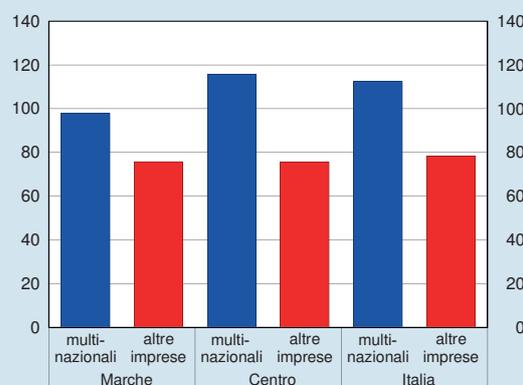
Unità locali, occupati e valore aggiunto nel 2021 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

Figura B

Salari giornalieri (1)
(euro)

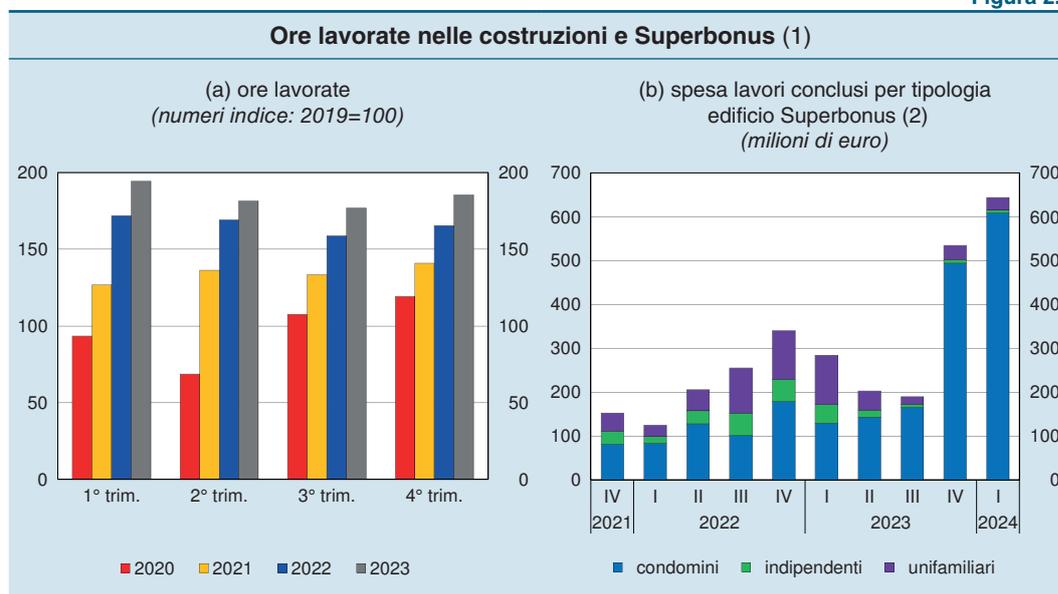


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

Innovazione. – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata all’innovazione, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. Nelle Marche circa la metà delle 177 innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali, una quota di 7 punti percentuali inferiore a quella media italiana.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2023 l’attività nel settore delle costruzioni ha continuato a crescere, seppure in rallentamento, ancora sostenuta dagli effetti di un insieme di misure pubbliche. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto è aumentato del 4 per cento in termini reali rispetto all’anno precedente, in misura analoga alla media del Paese (13 per cento il dato del 2022 rilevato nei *Conti economici territoriali* dell’Istat). I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane confermano l’espansione dell’attività con un aumento delle ore lavorate dell’11 per cento in ragione d’anno (21 per cento il dato dello scorso anno; fig. 2.3.a) più marcato rispetto alla media nazionale; questo andamento è proseguito nei primi mesi dell’anno in corso. La dinamica favorevole dell’attività ha trovato riscontro nell’indagine di Confindustria Marche: il contributo meno intenso offerto dall’edilizia abitativa è stato compensato da una maggiore attività nelle opere pubbliche che ha tratto vantaggio dal progredire della spesa per l’attuazione degli interventi del PNRR (cfr. riquadro: *La spesa per appalti e l’attivazione dei cantieri nell’ambito del PNRR* del capitolo 6).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili regionali; per il pannello (b), elaborazioni su dati ENEA.

(1) Dati trimestrali. – (2) Flussi di investimenti per lavori conclusi nel trimestre. A partire da fine agosto 2021 ENEA fornisce mensilmente i dati regionali e nazionali degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione relativi al solo Superbonus. Le informazioni sono specificate per le tre categorie di edifici soggette all’intervento.

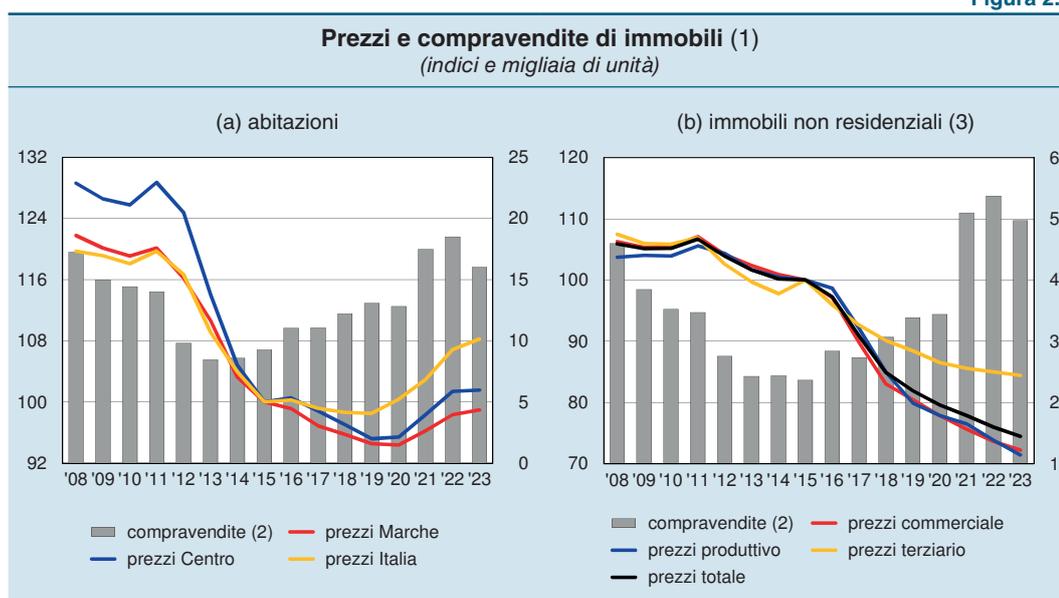
I lavori sulle abitazioni hanno continuato a beneficiare dello stimolo fiscale per la manutenzione straordinaria. Dal monitoraggio ENEA – Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica, al 31 dicembre 2023 gli interventi conclusi relativi al

Superbonus ammontavano a circa 2,4 miliardi di euro, raddoppiati rispetto alla fine del 2022, come nel resto del Paese (fig. 2.3.b). Nel primo trimestre del 2024 il numero di asseverazioni protocollate ha mostrato un sensibile incremento, riflettendo la necessità di concludere i lavori nei condomini entro il 2023 per ottenere un trattamento fiscale più favorevole e la possibilità di depositare la relativa documentazione entro 90 giorni dalla data di conclusione dell'intervento.

Nel 2023 il mercato immobiliare ha risentito dell'aumento dei tassi d'interesse sui finanziamenti. In base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni sono diminuite del 13,5 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.2). La riduzione delle transazioni, superiore alla media nazionale, ha interessato maggiormente i comuni capoluoghi di provincia e quelli turistici.

Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano anche una marcata riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni nel 2023; dinamica confermata nel primo trimestre dell'anno in corso. L'interesse è rimasto maggiore per le abitazioni di piccole dimensioni e, seppur in calo, collocate in città; in aumento le ricerche per case singole, ma ancora inferiori a quelle per appartamenti; la presenza di un giardino o un terrazzo non è indispensabile come rilevato nel periodo pandemico.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Numeri indice: 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alle Marche.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2023 i prezzi delle case sono lievemente aumentati in termini nominali (circa 1 per cento), in misura inferiore a quelli della media italiana (fig. 2.4.a); l'aumento si è concentrato nei sistemi locali del lavoro urbani e nel capoluogo di regione. I canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto sono tornati a crescere dopo sette anni, in misura più accentuata di quanto registrato nel Centro e nella media italiana.

Anche nel comparto degli immobili non residenziali le compravendite sono diminuite (-7,4 per cento; fig. 2.4.b); le quotazioni hanno continuato a ridursi confermando la tendenza in atto da oltre un decennio.

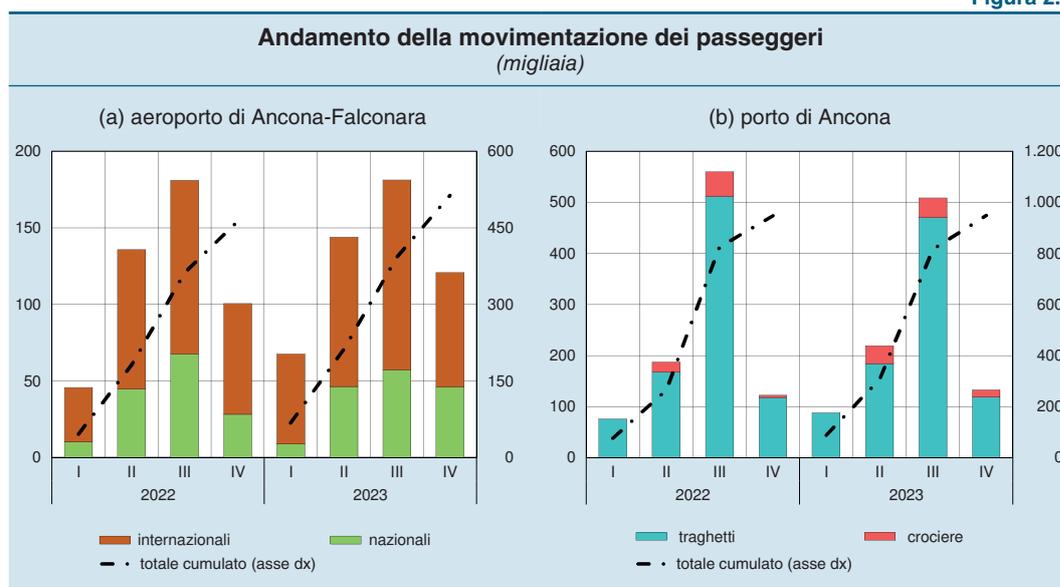
I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario l’espansione dell’attività è proseguita, seppure in misura meno intensa rispetto al 2022, risentendo del rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

In base alle stime di Prometeia, nel 2023 il valore aggiunto del complesso del settore, che include le attività finanziarie e assicurative e quelle della Pubblica amministrazione, è aumentato dell’1,4 per cento in termini reali (4,3 nell’anno precedente, come rilevato nei *Conti economici territoriali* dell’Istat) in linea con il resto del Paese. Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti all’indagine della Banca d’Italia, il saldo tra le quote di imprese con fatturato a prezzi costanti in aumento e quelle che hanno segnalato un calo è risultato positivo sia nel commercio sia per il complesso degli altri comparti.

Nel 2023 è proseguita la crescita nel comparto turistico regionale: in base ai dati forniti dalla Regione Marche, le presenze nelle strutture ricettive sono incrementate dell’1,5 per cento rispetto ai valori registrati nel 2022, tornando su livelli elevati nel confronto storico. La dinamica ha beneficiato dell’aumento dei turisti stranieri che ha compensato la flessione di quelli italiani.

L’andamento dell’attività è stato eterogeneo all’interno del comparto dei trasporti. La movimentazione di passeggeri nell’aeroporto di Ancona-Falconara ha continuato a salire, sospinta dal traffico internazionale, superando di oltre 6 punti percentuali i livelli del 2019 (fig. 2.5.a e tav. a2.3). L’espansione è proseguita nei primi quattro mesi dell’anno in corso.

Figura 2.5

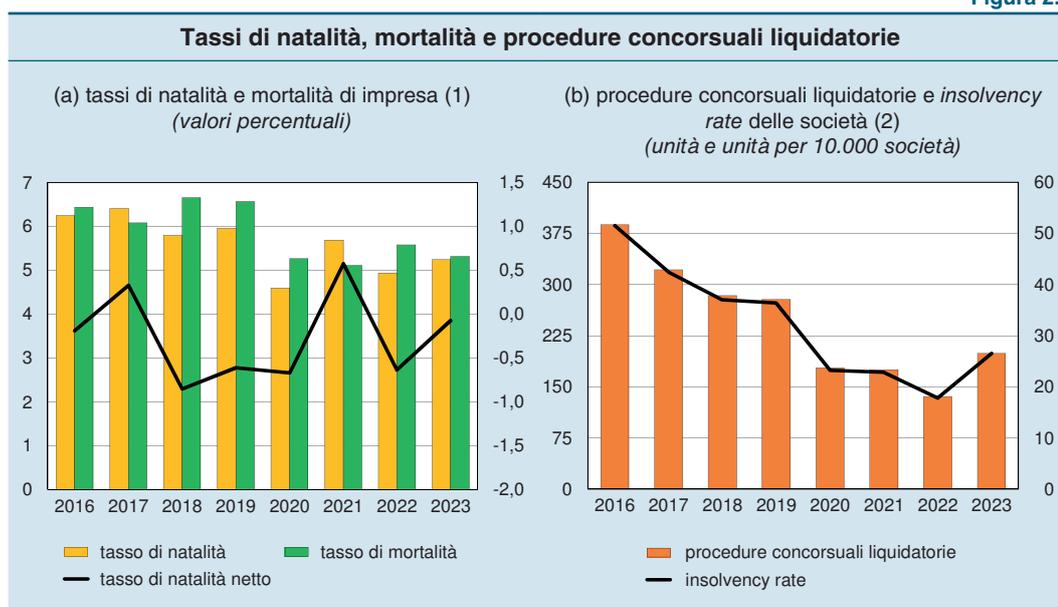


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di Assaeroporti; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell’Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

Il traffico di passeggeri nel porto di Ancona è risultato in linea con quello del 2022: il calo dei viaggiatori nei traghetti (-1,5 per cento), concentrato nel periodo estivo, è stato compensato dall'aumento dei crocieristi (20,5 per cento), favorito dall'incremento delle navi in transito (48 da 40; fig. 2.5.b). La movimentazione di merci ha invece registrato un'ulteriore flessione, del 10,3 per cento, attestandosi su un livello inferiore a quello pre-pandemia (tav. a2.3). La riduzione, concentrata nel primo semestre, è riconducibile al trasporto su gomma che rappresenta in media la metà delle merci movimentate; in lieve crescita solo il transito di prodotti liquidi, principalmente petrolio e derivati. Il traffico delle merci sembrerebbe risentire solo in parte della crisi nel Mar Rosso iniziata lo scorso novembre (cfr. il riquadro: *Le tensioni nel mar Rosso e il loro possibile impatto macroeconomico*, in *Bollettino economico*, 2, 2024).

La demografia di impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) nelle Marche ha registrato un valore sostanzialmente nullo, da uno negativo nell'anno precedente (fig. 2.6.a); l'indicatore nella media del Paese, seppur in diminuzione, si è mantenuto su livelli positivi.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità; scala di destra. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000); scala di destra.

L'andamento in regione ha riflesso sia la crescita del tasso di natalità sia la riduzione della mortalità; quest'ultima ha interessato tutte le forme giuridiche e fra i settori ha riguardato principalmente la manifattura e le costruzioni.

La robusta espansione anche solo di un numero circoscritto di nuove imprese può avere effetti rilevanti sulle dinamiche occupazionali e sulle prospettive di crescita territoriale (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

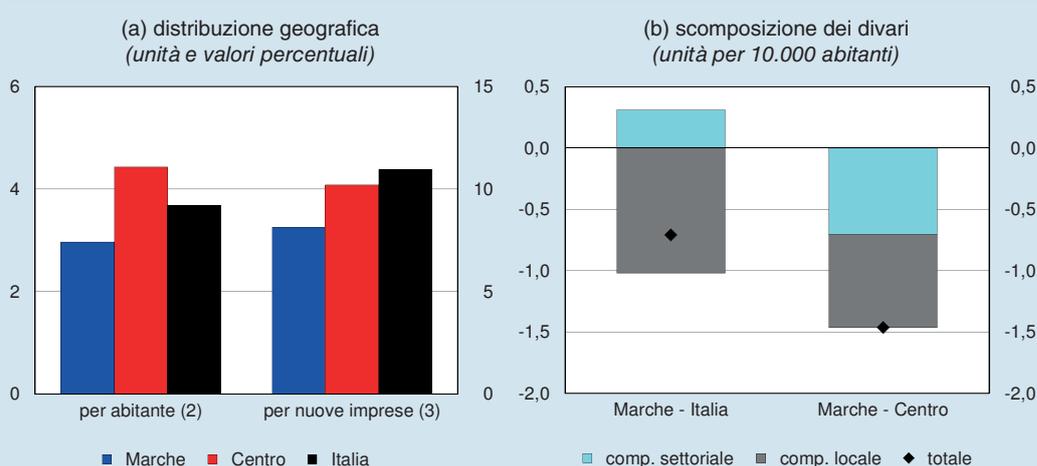
La rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese contribuisce in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione¹. Individuando le caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare politiche pubbliche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita², si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente³.

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita nelle Marche sono state circa 450, pari a 3 ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore a quello medio del Centro (4,4) e dell'Italia (3,7); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata

Figura A

Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita.

¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al. *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

² Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

³ Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese marchigiane ad alta crescita era pari a 337.000 euro e l'occupazione media a 4,1 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 474 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 192 per cento (208 in Italia). Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

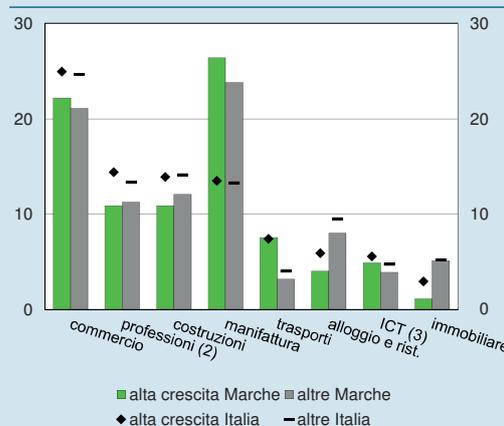
minore rispetto alle aree di confronto (figura A, pannello a). La distribuzione sul territorio regionale ha mostrato un'eterogeneità abbastanza contenuta (tav. a2.4).

La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese può essere dovuta sia alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale) sia alla minore diffusione di tali imprese in regione a parità di settore (componente locale). Nelle Marche il divario rispetto alla media nazionale è spiegato interamente da quest'ultima, mentre la componente strutturale tende a ridurlo (figura A, pannello b).

Rispetto al Paese, le imprese ad alta crescita in regione erano più concentrate nella manifattura e meno nelle costruzioni e nel commercio (figura B). Nel confronto con le altre imprese marchigiane, quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza maggiore soprattutto nei servizi di trasporto e magazzinaggio (4,4 punti percentuali in più) e nella manifattura (2,6), risultando invece meno diffuse nelle attività immobiliari (-4,0) e nei servizi di alloggio e ristorazione (-4,0). L'incidenza del numero di tali imprese nei settori a più alta intensità digitale⁴ risultava superiore, mentre la distribuzione per grado di rischiosità⁵ era sostanzialmente analoga a quella delle altre società (tav. a2.5).

Figura B

Distribuzione settoriale delle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (2) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Servizi di informazione e comunicazione.

⁴ Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

⁵ Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie¹, che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 sono stati pari al 2,8 per cento delle società registrate presso la Camera di commercio regionale, come in Italia. Il dato è aumentato rispetto al 2022 (2,4 per cento).

¹ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

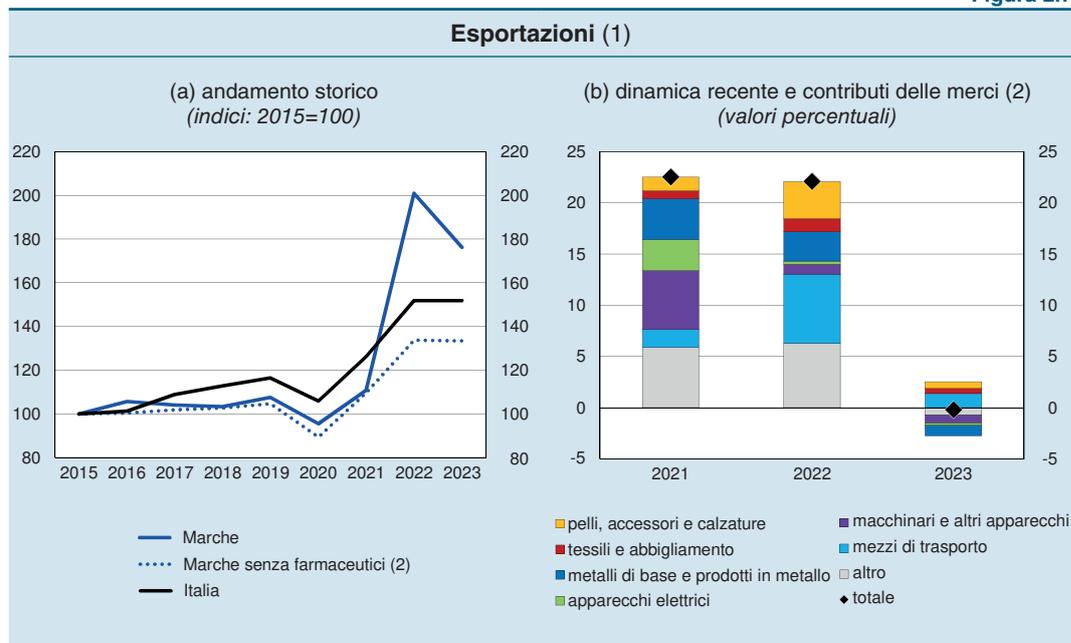
Considerando le procedure concorsuali, che possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori, nel 2023 i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società marchigiane sono aumentati di oltre il 46 per cento, portandosi a 199; un valore comunque inferiore di due terzi rispetto a quello registrato in media nel triennio 2017-19 (fig. 2.6.b). L'incidenza delle procedure è stata pari a 26,5 società ogni 10.000 (22 nella media del Paese); il dato, in aumento dal 2022, ha risentito sia della forte crescita osservata nei servizi sia di quella, di minore intensità, registrata nell'industria e nelle costruzioni.

Gli scambi con l'estero

Nel 2023 le esportazioni regionali sono diminuite del 12,3 per cento a prezzi correnti, soprattutto per effetto della riduzione delle vendite di prodotti farmaceutici. Escludendo questo comparto, caratterizzato negli ultimi anni da un andamento particolarmente erratico, le vendite all'estero sono rimaste stabili (-0,2 per cento, in linea con l'Italia; fig. 2.7.a); al netto dell'aumento dei prezzi si è registrato comunque un calo (del 3,7 per cento in base a nostre stime, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Esportazioni e domanda potenziale*).

La dinamica delle esportazioni ha risentito del calo delle vendite di macchinari e apparecchi, di prodotti in metallo e di quelli della raffinazione del petrolio, cui si è accompagnata una flessione nei comparti della carta e della gomma e plastica. La cantieristica navale e il sistema della moda hanno invece fornito un contributo positivo (tav. a2.6 e fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) Al netto della componente "Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (codice 21 della classificazione CPA 2008).

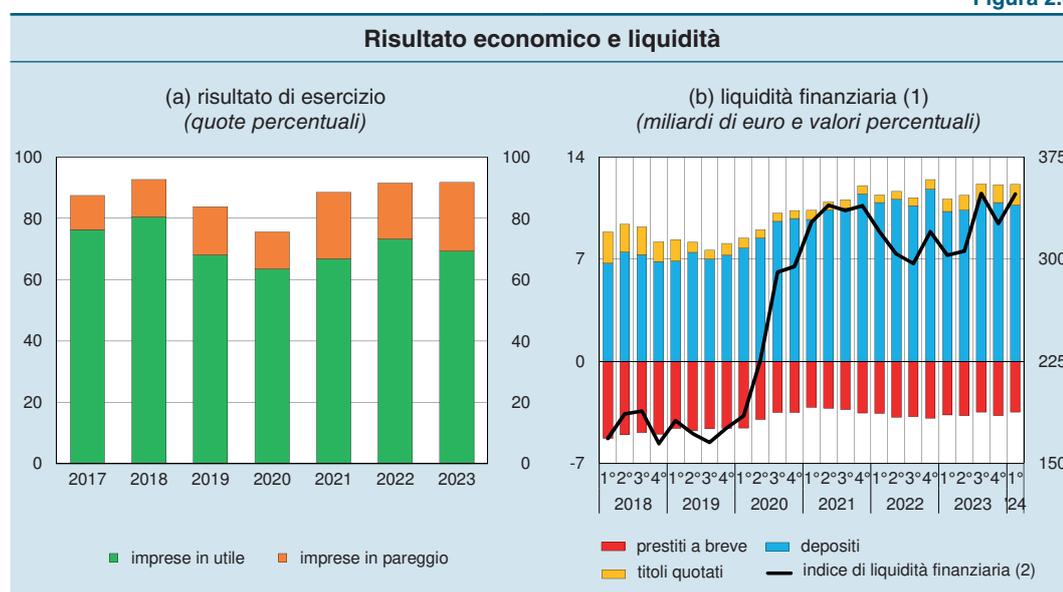
Le vendite nei mercati dell'Unione europea si sono sensibilmente ridotte (del 30 per cento circa), mentre sono aumentate quelle all'esterno dell'area (quasi del 9; tav. a2.7). Le variazioni più ampie osservate tra i paesi di destinazione (negative in Germania, Belgio e Regno Unito e positiva in Cina) sono principalmente riconducibili al comparto farmaceutico. Per il complesso degli altri prodotti la discrepanza della dinamica tra i mercati UE ed extra UE è risultata contenuta (-2,2 e 2,2 per cento, rispettivamente).

Le condizioni economiche e finanziarie

I risultati economici del 2023 hanno risentito solo lievemente del rallentamento congiunturale e dell'aumento della spesa per interessi. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile o almeno in pareggio è rimasta su livelli simili a quelli dell'anno precedente (fig. 2.8.a).

Nel 2023, l'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività più liquide e i debiti a breve scadenza – è rimasto su valori elevati nel confronto storico (fig. 2.8.b). L'aumento dei tassi d'interesse ha favorito una ricomposizione delle attività verso quelle a remunerazione più elevata (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); ne è conseguita una riduzione dell'incidenza dei depositi e un incremento di quella dei titoli quotati. Parte delle riserve di liquidità accumulate durante la pandemia è stata anche utilizzata per rimborsare anticipatamente i prestiti. Nel primo trimestre del 2024, l'indicatore ha confermato il ribilanciamento delle disponibilità liquide.

Figura 2.8



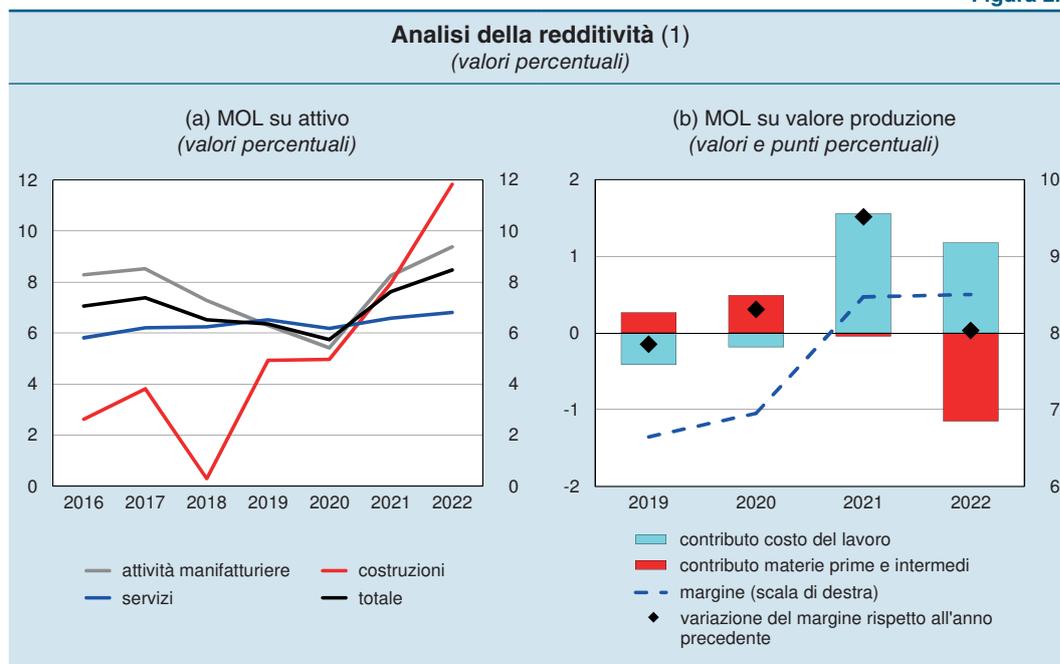
Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Dati trimestrali. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le disponibilità liquide (depositi bancari e postali in conto corrente, depositi bancari a risparmio, con esclusione dei certificati di deposito, e i titoli quotati detenuti presso le banche) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi condotta su quasi 9.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno

di disponibilità dei dati, una redditività operativa in aumento: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è cresciuto di 0,9 punti percentuali, collocandosi all'8,5 per cento (tav. a2.8). La dinamica, seppur con diverse intensità, ha interessato tutti i settori (fig. 2.9.a) e le classi dimensionali.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie).

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari degli input produttivi, questo indicatore è rimasto sostanzialmente stabile, all'8,5 per cento (fig. 2.9.b): il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

Il leverage si è complessivamente ridotto di 0,8 punti percentuali (al 40,4 per cento). Il calo ha interessato le imprese della manifattura e, in misura più intensa, quelle delle costruzioni; in aumento invece nei servizi. Al miglioramento della leva finanziaria ha contribuito l'incremento del patrimonio netto, che ha più che compensato la crescita dei debiti finanziari.

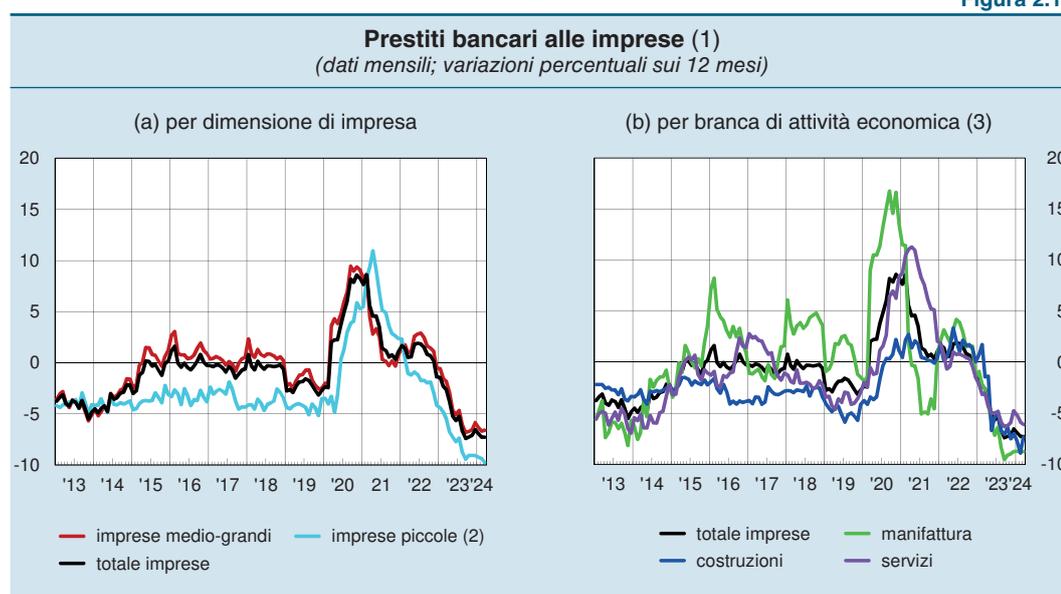
I prestiti alle imprese

Nel 2023 i prestiti bancari al settore produttivo, in calo dalla fine del 2022 (-1,4 per cento in dicembre), sono diminuiti del 6,5 per cento (tav. a2.9), più che nel resto del Paese. Il calo dei prestiti, pur interessando tutte le classi dimensionali, è risultato più intenso tra le imprese di minori dimensioni la cui contrazione, in atto dal primo trimestre del 2022, si è accentuata nel corso del 2023 (-9,1 per cento in dicembre;

fig. 2.10.a e tav. a5.4). Tra i principali settori, la diminuzione è stata maggiore per le imprese della manifattura e delle costruzioni (rispettivamente, dell'8,8 e del 7,0 per cento), più contenuta per quelle dei servizi (-4,7 per cento; fig. 2.10.b).

Secondo le informazioni qualitative raccolte presso le banche, il calo dei prestiti registrato nel 2023 è ascrivibile sia alla debolezza della domanda, imputabile anche al rialzo dei tassi di interesse, sia a politiche di offerta degli intermediari nel complesso improntate alla prudenza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Analoghe indicazioni provengono dalle imprese intervistate nell'ambito dell'indagine Invind.

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

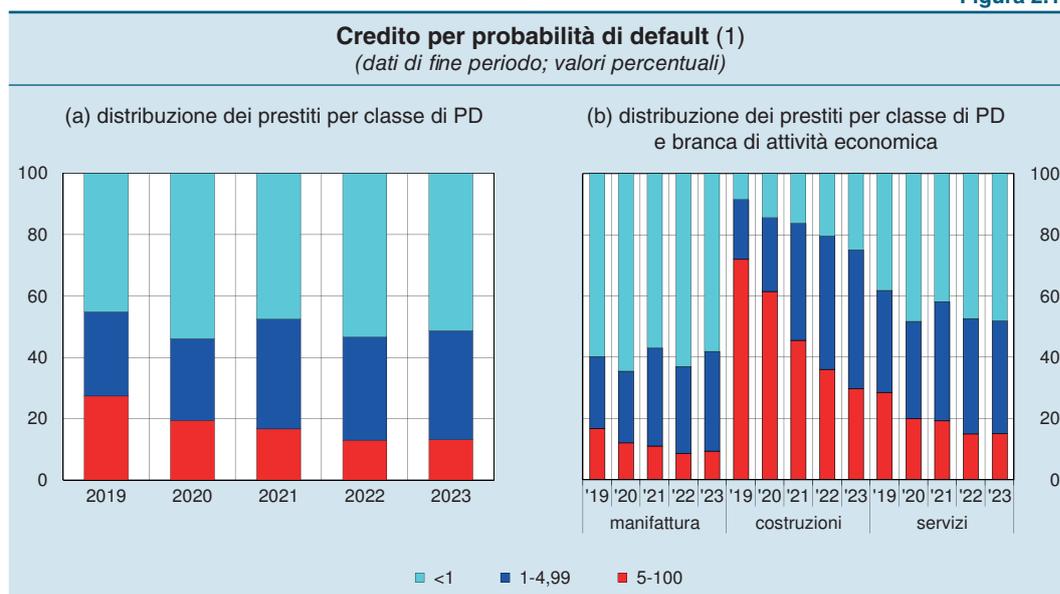
(1) I dati riferiti a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

La contrazione del credito alle imprese si è acuita nei primi mesi dell'anno in corso: i finanziamenti bancari si sono ridotti in marzo su base annua del 7,3 per cento, del 6,6 per cento i prestiti alle imprese di dimensioni medio-grandi, del 9,7 quelli alle aziende di minori dimensioni. La flessione, generalizzata tra i settori, è stata più accentuata in quello manifatturiero.

L'analisi delle informazioni disponibili negli archivi AnaCredit² mostra un lieve peggioramento della composizione dei crediti alle imprese per classe di probabilità di default (PD). Tra la fine del 2022 e la fine del 2023, la quota di credito bancario riconducibile alle imprese meno rischiose (con PD inferiore all'1 per cento) è diminuita di 2 punti percentuali, al 51,3 per cento. Nello stesso periodo, dopo il calo degli ultimi anni, la quota di prestiti alle imprese più rischiose (con PD maggiore o uguale al 5 per

² Le informazioni sulla probabilità di default delle imprese sono disponibili, nella media del periodo 2019-23, per circa i tre quarti delle imprese marchigiane rilevate in AnaCredit alle quali è riconducibile oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

Figura 2.11



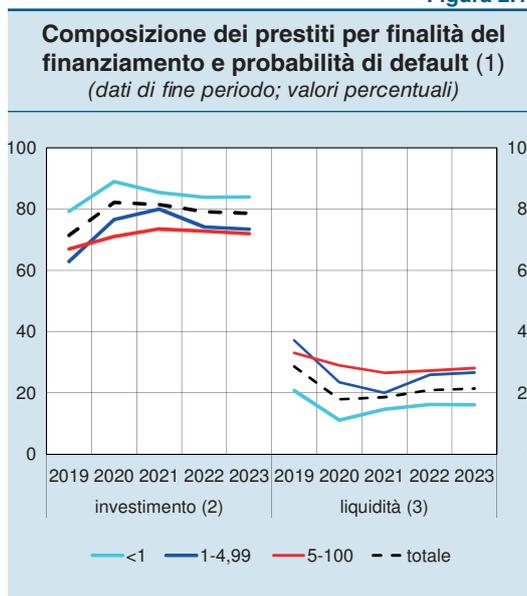
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

cento) è rimasta pressoché invariata, al 13,2 per cento, un valore comunque più basso rispetto al periodo pre-pandemico (fig. 2.11.a). Tra le principali branche di attività economica, tale quota, ancorché in riduzione di 6 punti percentuali rispetto alla fine del 2022, rimane sensibilmente più elevata per le imprese delle costruzioni (30 per cento circa; fig. 2.11.b).

Nell'anno è ancora leggermente diminuita la quota di prestiti finalizzati agli investimenti, tipicamente con durata a medio-lungo termine, anche in relazione agli ingenti rimborsi anticipati dei finanziamenti in essere (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). L'incidenza di tali prestiti, sensibilmente cresciuta durante il periodo pandemico per effetto del ricorso ai prestiti con garanzia pubblica, rimane ancora più elevata rispetto al 2019 (di 7 punti percentuali; fig. 2.12).

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui) con durata almeno pari a un anno. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (3) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export.

Come osservato in fasi simili di contrazione del credito (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*), la flessione dei finanziamenti registrata nelle Marche nel 2023 è prevalentemente ascrivibile alla riduzione del credito riferito alle relazioni creditizie già esistenti all’inizio dell’anno (il cosiddetto “margine intensivo”).

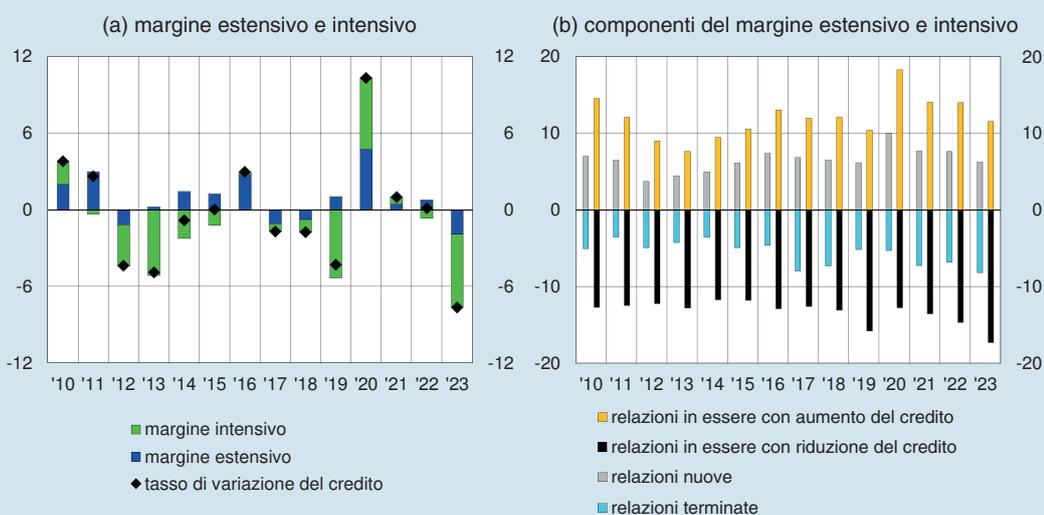
I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L’andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l’alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa, sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell’anno al netto di quelle che si interrompono (“margine estensivo”), la seconda, le relazioni in essere a inizio e fine anno (“margine intensivo”).

Nel periodo compreso tra l’inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come in regione alle fasi espansive del credito abbia contribuito soprattutto il margine estensivo; il contributo di questa componente è stato positivo e prevalente in

Figura A

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1) (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l’effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell’anno.

¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L’ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni in essere rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

tutti gli anni di crescita dei prestiti, ad eccezione del 2020 (figura A, pannello a). Ciò denota un impatto positivo sui finanziamenti delle nuove relazioni banca-impresa che di norma ha più che compensato l'effetto negativo delle relazioni che si sono interrotte. Durante la crisi pandemica, le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo si sono riflesse in valori particolarmente elevati sia del margine estensivo sia, soprattutto, di quello intensivo, per effetto del maggiore contributo, in termini di ammontare, dei prestiti con garanzia pubblica concessi a imprese con le quali le banche già intrattenevano relazioni creditizie. Nel 2020 il margine intensivo ha riflesso nelle Marche anche i finanziamenti bancari erogati a imprese di grandi dimensioni già nella fase iniziale della crisi, cioè prima della piena operatività dei meccanismi di garanzia pubblica (cfr. il capitolo 2 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2021).

Nelle fasi di calo del credito la variazione dei prestiti è invece riconducibile soprattutto al margine intensivo, il cui contributo negativo risente anche dei rimborsi previsti dai piani di ammortamento dei prestiti a medio-lungo termine, che nel periodo 2010-23 hanno rappresentato in media circa i tre quarti del totale dei finanziamenti alle imprese. Nell'ultimo anno il calo del credito ha risentito pure degli ingenti rimborsi di finanziamenti in essere avvenuti anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, in parte indotti dalla minore convenienza a mantenerli per effetto dell'aumento dei tassi di interesse (cfr. *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024); la concessione di nuovi prestiti è risultata invece nel complesso in linea con le regolarità storiche (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024).

Figura B

Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

L'analisi delle componenti dei due margini evidenzia infatti come nel 2023 i contributi riferibili alle relazioni in essere a inizio e fine anno per le quali si è registrata una riduzione dei prestiti e quelle che si sono estinte abbiano inciso in misura più rilevante (figura A, pannello b).

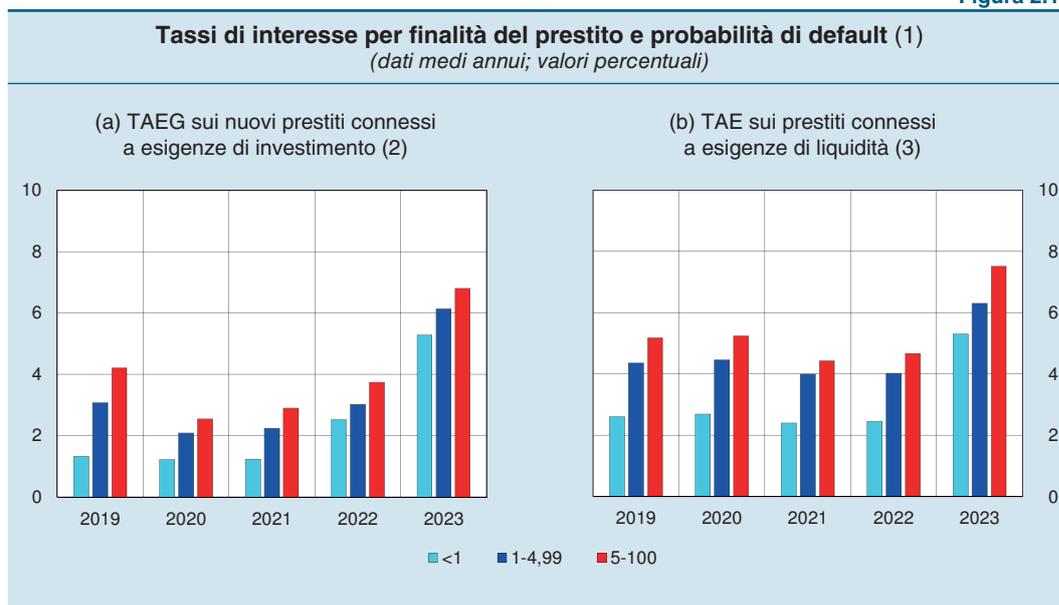
La scomposizione tra margini permette di evidenziare anche come il contributo del margine estensivo è minore per le imprese che hanno un più elevato numero di rapporti bancari (figura B). Questa evidenza è coerente con il fatto che le imprese che intrattengono relazioni con più banche, tipicamente le imprese di maggiori dimensioni, per ottenere nuovi finanziamenti hanno minori necessità di rivolgersi ad altri intermediari con i quali non hanno rapporti in essere.

Il costo del debito bancario. – Nel 2023 è proseguita la trasmissione del rialzo dei tassi di interesse ufficiali, in atto dal luglio del 2022, al costo del debito per le imprese: nell'ultimo trimestre del 2023, il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti con scadenza maggiormente protratta, motivati prevalentemente da esigenze di investimento, è salito al 6,2 per cento, 2,3 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (tav. a5.13). Dall'avvio della normalizzazione della politica monetaria alla fine del 2023, il tasso applicato su detti finanziamenti ha subito un rialzo di 3,2 punti percentuali. L'incremento ha riguardato anche i prestiti in essere rivolti prevalentemente al finanziamento dell'operatività corrente: il tasso medio su questi finanziamenti è cresciuto, al 6,8 per cento, 2,5 punti percentuali in più rispetto all'ultimo trimestre del 2022. L'aumento è stato generalizzato tra le principali branche di attività economica ma l'onere del debito rimane sensibilmente più elevato tra le imprese delle costruzioni. Tra le classi dimensionali, la crescita è risultata maggiore per le imprese più grandi, verosimilmente per l'elevata diffusione tra questa categoria di prestiti a tasso variabile; per esse, il tasso di interesse medio è salito al 6,5 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno, un livello che resta sensibilmente più basso rispetto a quello mediamente pagato dalle imprese di minori dimensioni (9,7 per cento).

Nel primo trimestre del 2024, i tassi di interesse sui nuovi prestiti si sono stabilizzati come pure quelli sui prestiti in essere (tav. a5.13).

Nel 2023 l'incremento dei tassi di interesse ha riguardato le imprese appartenenti a tutte le classi di rischio; il differenziale tra i tassi mediamente pagati sui nuovi prestiti dalle imprese meno rischiose (con PD inferiore all'1 per cento) e quelli corrisposti dalle imprese più rischiose (con PD maggiore o uguale al 5 per cento) è cresciuto, a fronte di una stabilità per i prestiti in essere (fig. 2.13).

L'avvio della restrizione monetaria ha trovato le imprese marchigiane con strutture finanziarie più solide rispetto al passato, con minori livelli di indebitamento e con riserve di liquidità elevate. L'impatto degli aumentati oneri sui prestiti bancari è stato tuttavia eterogeneo tra le imprese (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*).



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

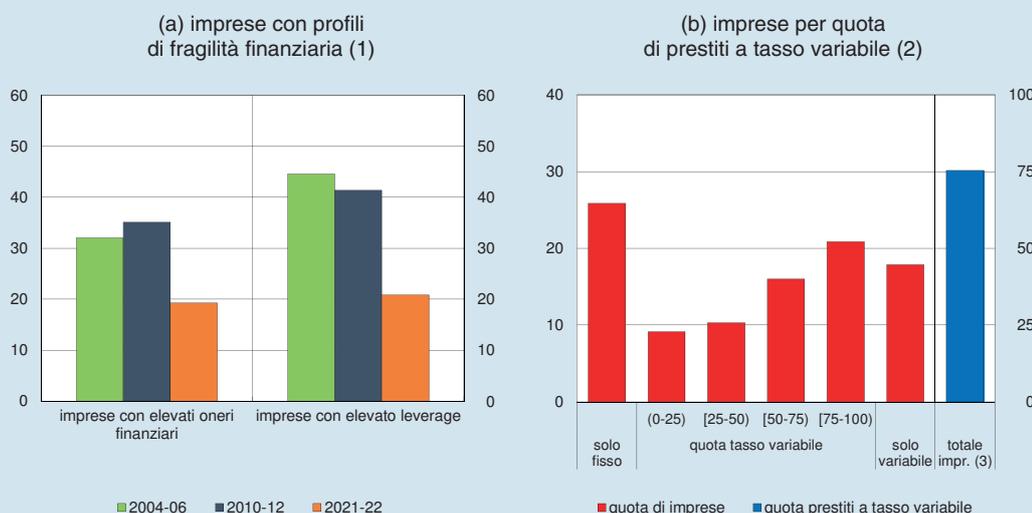
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (3) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della BCE, iniziato dal luglio del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo marchigiano si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento e alla disponibilità di elevate riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, in ragione dell'elevata quota di finanziamenti a tasso variabile. Alla fine del 2023, oltre il 50 per cento delle società di capitali marchigiane – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva almeno la metà dei finanziamenti indicizzati; circa un quarto delle aziende era indebitato esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile rappresentavano tre quarti del totale; il ricorso a questa tipologia di finanziamenti, più diffusa tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere, era sostanzialmente in linea con la media italiana.

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



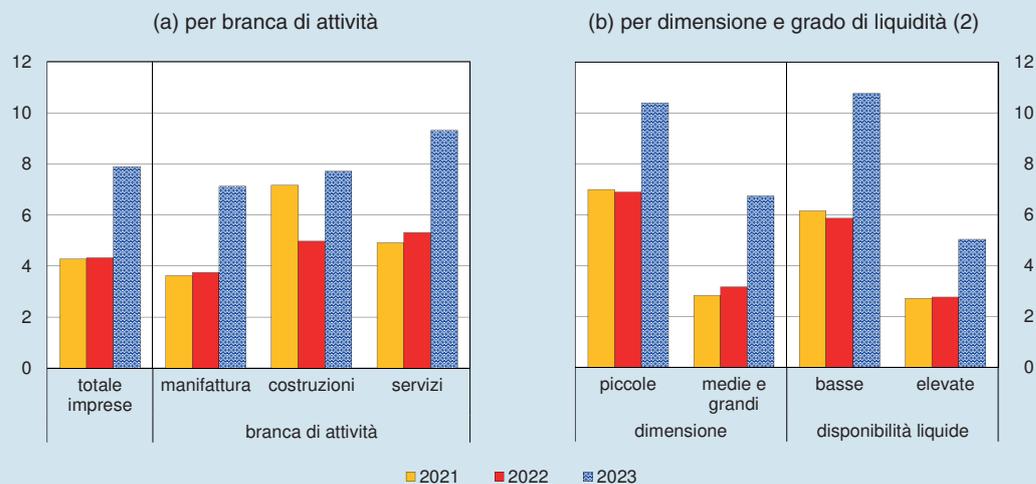
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato *leverage* le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023. – (3) Quota del valore dei prestiti a tasso variabile su totale prestiti. Scala di destra.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese erano aumentati di circa il 17 per cento già nel 2022; la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) era tuttavia cresciuta in misura contenuta (figura B, pannello a). Gli effetti stimati sarebbero invece molto più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa salirebbe al 7,9 per cento (dal 4,3 del 2022); dinamica sostanzialmente in linea con la media italiana. L'incremento è pressoché interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dei debiti bancari avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. Tra i principali settori di attività economica, l'incidenza degli oneri bancari è significativamente più elevata per le imprese dei servizi e delle costruzioni.

L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di minore dimensione. Tuttavia, a causa della più bassa redditività e dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende rimane su livelli più alti rispetto a quello delle imprese grandi. Anche le caratteristiche finanziarie hanno rappresentato un significativo fattore di eterogeneità: in particolare, le imprese con più ampie risorse liquide hanno continuato a beneficiare di un'incidenza della spesa per i finanziamenti sulla redditività operativa significativamente più bassa.

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

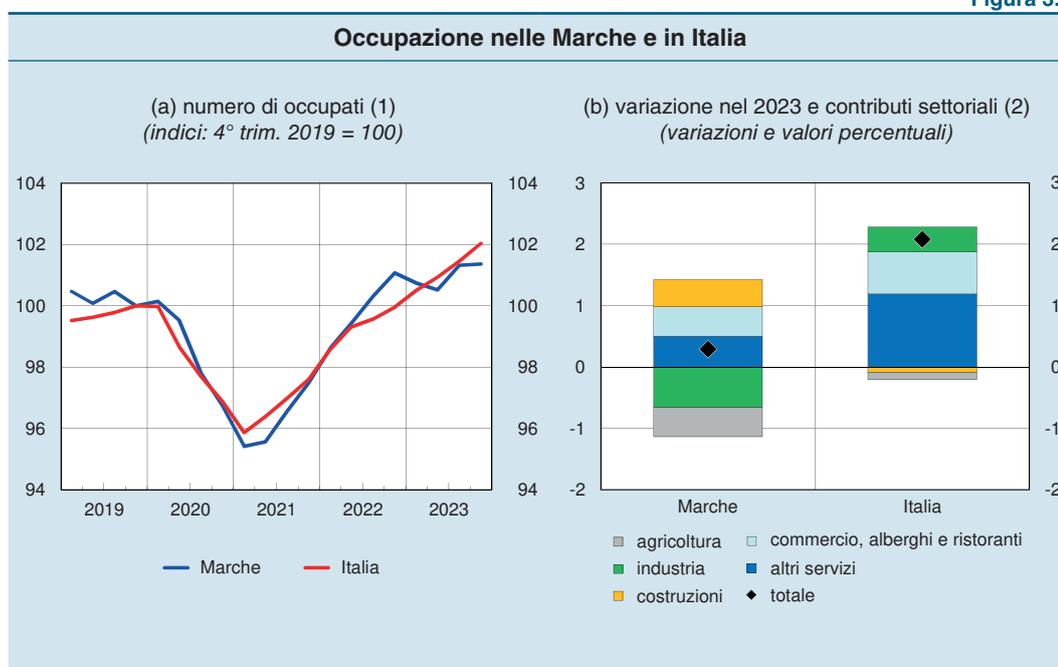
(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2023 la dinamica dell'occupazione nelle Marche ha significativamente rallentato, rimanendo solo lievemente positiva: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media dello scorso anno il numero di occupati è aumentato dello 0,3 per cento, a fronte di un'espansione del 2,1 in Italia. Il livello occupazionale risulta superiore dell'1,4 per cento rispetto a prima della pandemia, un valore inferiore a quello corrispondente per il Paese (2,0 per cento; fig. 3.1.a); il più debole andamento in regione risente anche del maggior calo della popolazione in età da lavoro (-2,9 per cento tra il 2019 e il 2023, contro il -2,3 in Italia; cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Medie annue di dati trimestrali.

L'andamento dell'occupazione nel 2023 è stato sospinto dalla crescita nel settore dei servizi, in particolare nel comparto commercio, alberghi e ristoranti che ha beneficiato della dinamica positiva del turismo (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2; tav. a3.1). Le costruzioni hanno continuato a fornire un contributo positivo, seppure in rallentamento, anche grazie alle agevolazioni fiscali e all'attività di ricostruzione post-sisma; l'occupazione è invece diminuita nell'agricoltura e nell'industria (fig. 3.1.b).

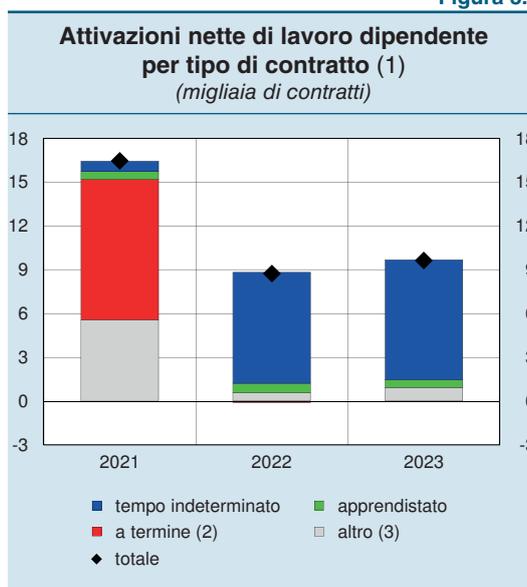
La dinamica occupazionale ha beneficiato dell'espansione della componente alle dipendenze (2,9 per cento, 2,3 in Italia), mentre è tornato a contrarsi il numero di lavoratori autonomi. Come nel resto del Paese, l'occupazione dipendente ha continuato a essere trainata dai rapporti di lavoro a tempo indeterminato: secondo

i dati dell'INPS¹, i contratti stabili hanno contribuito per oltre l'85 per cento al saldo positivo tra posizioni lavorative attivate e cessate (attivazioni nette) e ne hanno sospinto l'espansione rispetto all'anno precedente (fig. 3.2 e tav. 3.2). La crescita del saldo nel confronto con il 2022 è però risultata meno intensa che in Italia.

Secondo l'RFL, nonostante l'aumento dei lavoratori a tempo pieno (1,1 per cento) e il calo di quelli a tempo parziale (-0,8), le ore settimanali mediamente lavorate per occupato hanno registrato una flessione. In base ai dati dell'INPS, le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria, pressoché interamente riconducibili all'industria, sono cresciute di circa un quinto, con incrementi più intensi nei comparti della metalmeccanica, della carta e del mobile (fig. 3.3 e tav. a3.3). Nel complesso dell'economia regionale, il ricorso alle integrazioni salariali orarie si è comunque ridotto per via della contrazione della CIG straordinaria e dei fondi di solidarietà, ma il calo è stato assai meno intenso che in Italia (-7,5 e -29,0 per cento, rispettivamente, in regione e nel Paese). L'incidenza delle ore autorizzate in termini di occupati equivalenti, pari a poco meno del 2 per cento, è rimasta più elevata della media nazionale.

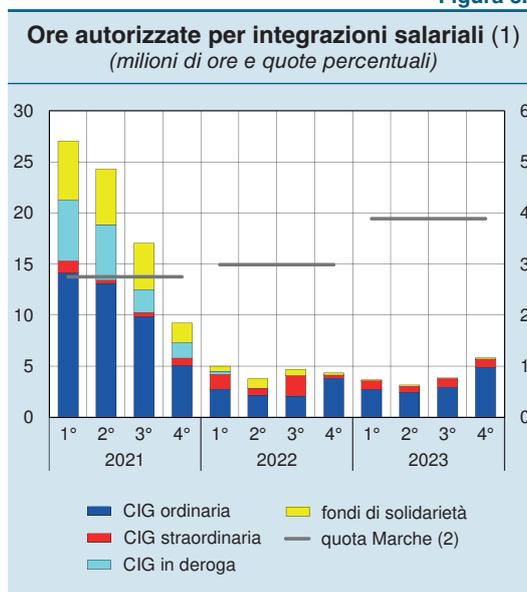
Nel 2023, secondo i dati Excelsior di Unioncamere-ANPAL, le imprese hanno continuato a riscontrare difficoltà nel reperimento dei profili professionali richiesti: tali criticità hanno riguardato il 49 per cento degli ingressi programmati (45 nel Paese), una quota in aumento di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, quando già si era registrato un incremento

Figura 3.2



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.
 (1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Include anche gli stagionali. – (3) Include somministrazione e lavoro intermittente.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
 (1) Ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà nel periodo. – (2) Quota percentuale delle Marche sul totale delle ore autorizzate in Italia. Medie annue. Scala di destra.

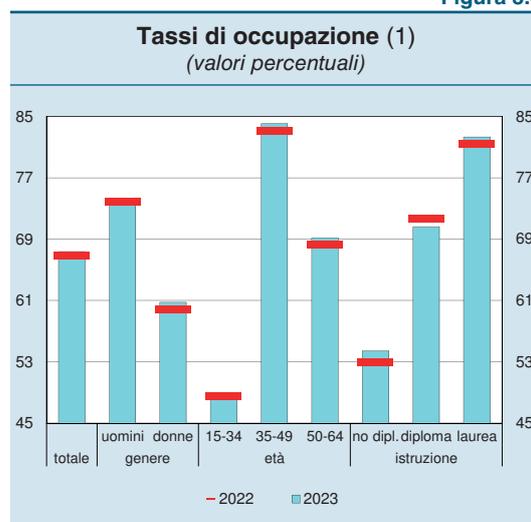
¹ I dati sono relativi al settore privato (ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e agli enti pubblici economici.

considerevole. In quasi due terzi dei casi le problematiche sarebbero riconducibili a un insufficiente numero di candidati disponibili, piuttosto che a una preparazione inadeguata degli stessi. Le figure per le quali sono state ravvisate maggiori criticità di reperimento includono gli operai specializzati, le professioni tecniche e quelle a elevata specializzazione. Le imprese hanno continuato a riportare analoghe difficoltà anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Nel 2023 il tasso di occupazione è cresciuto al 67,4 per cento (61,5 nel Paese), con un incremento inferiore a quello medio nazionale (0,5 e 1,3 punti percentuali, rispettivamente). In regione l'aumento è riconducibile

soprattutto alle donne e alle persone con almeno 35 anni; il calo tra i diplomati è stato più che compensato dall'espansione tra gli individui meno istruiti e tra quelli laureati; questi ultimi, le persone nella fascia di età lavorativa intermedia e gli uomini mostrano una quota di occupati più elevata (fig. 3.4 e tav. a3.4). Gli stranieri hanno continuato a contribuire all'occupazione regionale (cfr. il riquadro: *Il contributo degli stranieri alla dinamica dell'occupazione regionale*).

Figura 3.4



Fonte: Istat, RFL.

(1) Quota di occupati sul totale della popolazione di riferimento. Laddove non diversamente specificato, si riferisce alla fascia di età tra 15 e 64 anni.

IL CONTRIBUTO DEGLI STRANIERI ALLA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati nelle Marche è diminuito dell'1,6 per cento, a fronte di un aumento medio del 5,3 per cento rilevato su un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili a inizio periodo in termini di popolazione, PIL pro capite e struttura economica¹.

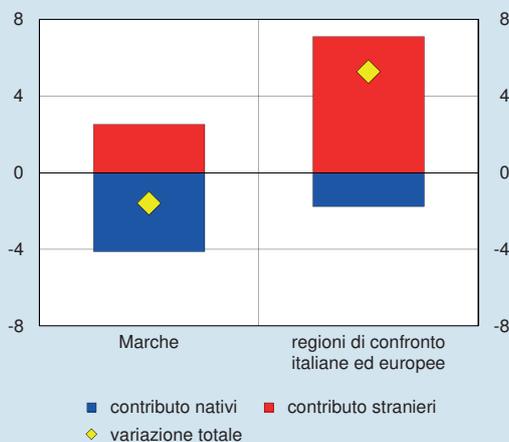
Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero, emerge che la dinamica in regione ha risentito del calo della prima componente, non compensato dalla crescita della seconda (figura A). Il contributo di quest'ultima (2,5 punti percentuali) è stato comunque più contenuto rispetto a quello osservato nelle regioni di confronto (7,1 punti). Il divario delle Marche nei confronti di questo insieme di regioni relativamente alla variazione degli occupati complessivi è riconducibile per quasi due terzi al minore aumento di lavoratori stranieri e per poco più di un terzo al maggior calo di quelli nativi.

¹ Oltre alle Marche, il gruppo include le seguenti regioni: Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Vorarlberg, Sydsverige, Småland med öarna, Groningen, Oberösterreich, Bremen, Steiermark, Saarland, Limburg (NL), Övre Norrland, Norra Mellansverige, Syddanmark, Mellersta Norrland, Comunidad Foral de Navarra, Etelä-Suomi. Il gruppo di regioni è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento a uno del tasso di disoccupazione). La diminuzione dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile prevalentemente al forte calo della popolazione di riferimento, più marcato rispetto alla media del gruppo di regioni simili. Tale effetto è stato solo in parte compensato dal pur non trascurabile aumento della partecipazione al mercato del lavoro, che in regione era già storicamente più elevata della media italiana (figura B, pannello a). D'altro canto, la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, un incremento comunque inferiore a quello rilevato sia per il gruppo di regioni europee con caratteristiche simili, sia per l'Italia nel suo complesso (figura B, pannello b).

Figura A

Variatione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni e contributi percentuali)

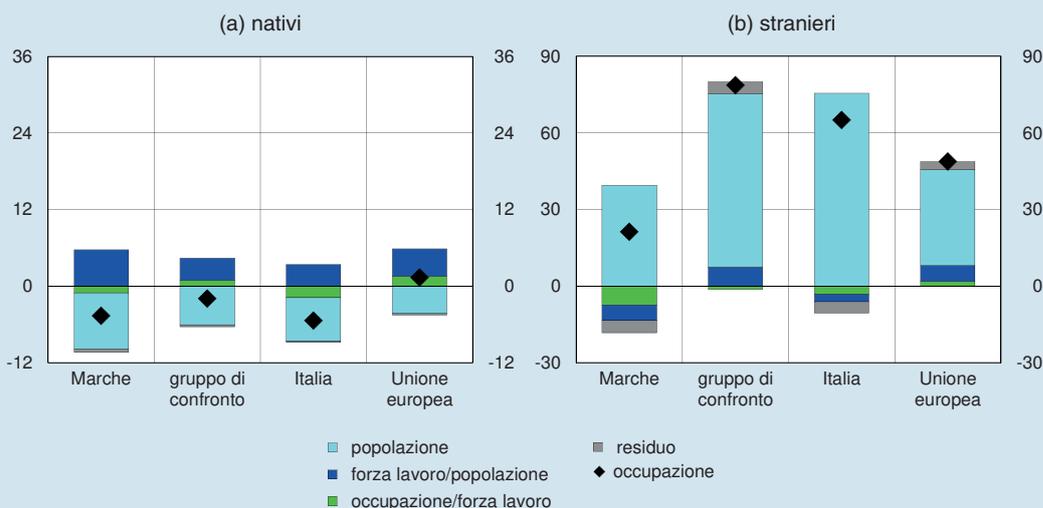


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. L'elenco delle regioni incluse nel gruppo di confronto e i criteri per il raggruppamento sono riportati nella nota 1 del riquadro. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali.

Figura B

Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni percentuali nell'intero periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. L'elenco delle regioni incluse nel gruppo di confronto e i criteri per il raggruppamento sono riportati nella nota 1 del riquadro.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2023 l'offerta di lavoro nelle Marche, misurata dal numero delle forze di lavoro secondo l'RFL, è diminuita dello 0,8 per cento (tav. a3.1), a fronte di un aumento dell'1,6 in Italia. Il calo è principalmente riconducibile alla diminuzione della popolazione in età da lavoro, che secondo le previsioni demografiche continuerà a contrarsi anche nei prossimi vent'anni, prospettando un quadro sfidante per il mantenimento dell'offerta di lavoro in regione sugli attuali livelli (cfr. il riquadro: *Previsioni demografiche e riflessi sulle forze di lavoro*).

Il tasso di attività, che misura la quota di popolazione tra i 15 e i 64 anni che partecipa al mercato del lavoro, è sceso lievemente nel 2023, al 71,2 per cento (valore in linea con quello pre-pandemia), mentre in Italia è aumentato di oltre un punto percentuale, al 66,7 per cento (fig. 3.5). Tra gli inattivi si è ridotto intensamente il numero di quelli scoraggiati sulle prospettive di trovare un impiego e sono ulteriormente diminuite le forze di lavoro potenziali². Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro si è ridotto a 12,7 punti percentuali (-0,7 rispetto al 2022), per effetto di una sostanziale stabilità del tasso di attività per le donne a cui si è contrapposta una flessione fra gli uomini.

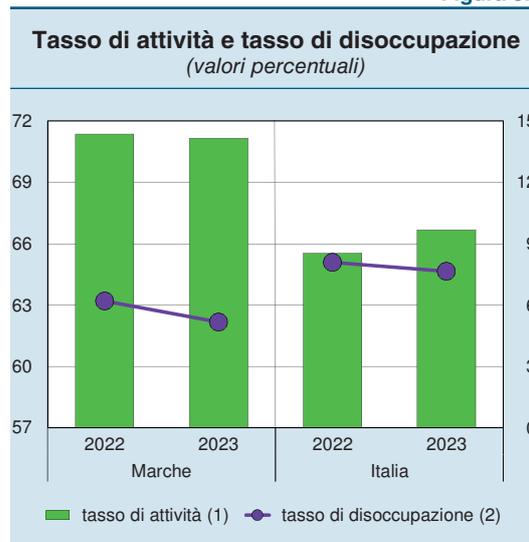
Il numero di individui in cerca di occupazione ha continuato a ridursi in misura significativa e tra di essi è diminuita l'incidenza di quelli che lo sono da oltre dodici mesi (disoccupazione di lunga durata), a poco più del 40 per cento del totale dei disoccupati, oltre 10 punti meno della media nazionale.

Il tasso di disoccupazione è così ulteriormente sceso, al 5,2 per cento, facendo registrare una diminuzione di 1,0 punto percentuale, più intensa della media del Paese (-0,4 punti, al 7,7 per cento; fig. 3.5); il calo è stato maggiore per le donne e per le persone con titolo di studio inferiore o pari al diploma (tav. a3.4).

Il tasso di disoccupazione è diminuito di circa un punto percentuale anche fra i giovani tra i 15 e i 34 anni, collocandosi al 9,1 per cento (13,4 nel Paese, dove si è registrato un calo di entità analoga). Nella stessa fascia di età, l'incidenza di coloro che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (*Neither in Employment nor in Education or Training*, NEET) è diminuita di 2,7 punti,

² Le forze di lavoro potenziali sono costituite dagli individui che presentano aspetti di prossimità alla partecipazione al mercato del lavoro, in quanto disponibili a lavorare ma non attivamente alla ricerca di un impiego o, viceversa, in cerca di occupazione ma non prontamente disponibili al lavoro.

Figura 3.5



Fonte: Istat, RFL.
(1) Riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (2) Riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

all'incirca come nella media nazionale, all'11,5 per cento del totale della popolazione di riferimento (18,0 in Italia).

La diminuzione dei disoccupati si è associata a un calo delle richieste di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della perdita di un impiego per scadenza del termine o cessazione dovuta al datore di lavoro: secondo i dati dell'INPS, le domande si sono ridotte del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente (-1,8 nella media nazionale).

Nell'ambito del programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), il piano di politiche attive previsto dal PNRR³, secondo i dati dell'ANPAL nel 2023 sono state prese in carico circa 38.700 persone (a fronte di un obiettivo stabilito per la regione di 23.600), portando così a oltre 53.000 il numero complessivo dall'avvio del programma, pari al 2,7 per cento del totale nazionale. Rispetto alla media italiana, nelle Marche la percentuale di beneficiari indirizzati a percorsi di reinserimento lavorativo, poiché caratterizzati da profili di maggiore prossimità al mercato del lavoro, è significativamente maggiore (70 e 51 per cento, rispettivamente, in regione e nel Paese), mentre è più contenuta la quota dei destinatari di percorsi di riqualificazione (*reskilling*) o inclusione sociale. Dopo sei mesi dalla presa in carico, risultavano occupati circa 37 individui su cento (33 nella media italiana)⁴.

PREVISIONI DEMOGRAFICHE E RIFLESSI SULLE FORZE DI LAVORO

L'evoluzione di lungo periodo dell'offerta di lavoro dipende anche da fattori demografici, attraverso la dinamica della popolazione e la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per genere e fascia di età¹. Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, tra il 2022 e il 2042 nelle Marche la popolazione residente si contrarrebbe complessivamente del 6,8 per cento (-4,9 in Italia) e la quota di persone in età lavorativa (15-64 anni) scenderebbe di 7,6 punti percentuali (all'incirca come nel Paese), a meno del 55 per cento (figura, pannello a).

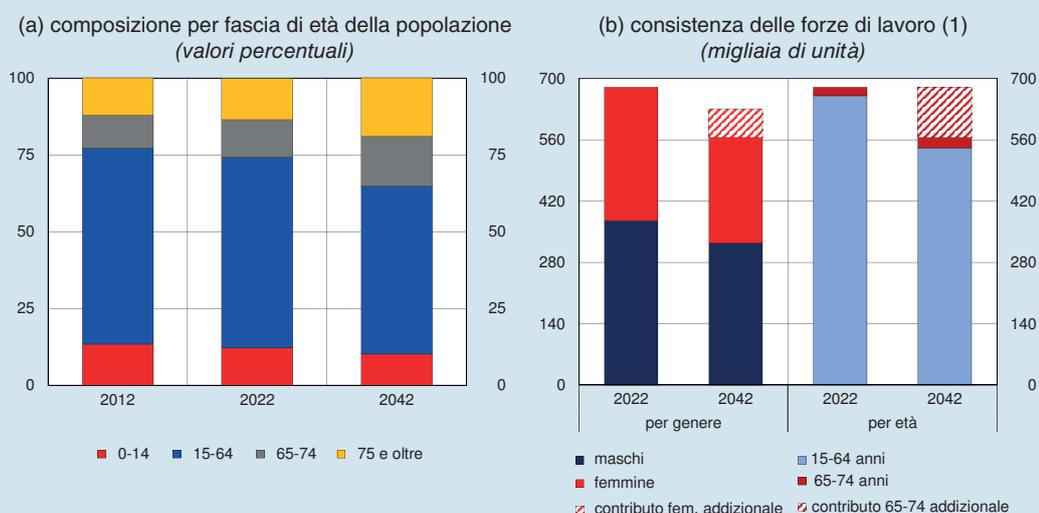
Ai tassi di attività correnti e considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, nel 2042 le forze di lavoro in regione registrerebbero circa 115.000 unità in meno rispetto al livello del 2022, una riduzione di quasi il 17 per cento. I tassi di attività potrebbero aumentare rispetto ai valori correnti, fornendo così un sostegno all'offerta di lavoro, per effetto di alcune tendenze in atto, come la crescita della partecipazione femminile (il cui livello in regione è superiore alla media italiana ma inferiore a quella dell'U.E.) o l'aumento atteso nella fascia tra i 65 e i 74 anni connesso con il progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali. Tuttavia, ciascuna di queste tendenze presa singolarmente difficilmente potrà compensare a

¹ Per un approfondimento sugli andamenti demografici in regione, cfr. il riquadro: *L'andamento demografico* del capitolo 4 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022.

³ Cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2023.

⁴ Il dato include, per un valore pari a circa 5 sia in regione sia in Italia, gli occupati con rapporto di lavoro avviato prima della presa in carico.

Scenari di previsione sulla popolazione residente e sulle forze di lavoro



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, le forze di lavoro femminili addizionali derivano da un esercizio numerico in cui il tasso di attività femminile medio è innalzato fino al raggiungimento del massimo tra il corrispettivo tasso maschile e il calo delle forze di lavoro previsto. Nello scenario per età, le forze di lavoro 65-74 anni addizionali derivano da un esercizio numerico in cui il tasso di attività medio di questa classe di età è innalzato fino al raggiungimento del massimo tra il corrispettivo tasso della classe 55-64 anni e il calo delle forze di lavoro previsto.

pieno gli effetti dovuti alle dinamiche demografiche, come suggeriscono due esercizi numerici che, sotto l'ipotesi di invarianza degli altri tassi di attività, mostrano l'entità degli incrementi tali da mantenere le forze di lavoro agli attuali livelli.

Nel primo esercizio, si ipotizza un innalzamento del tasso di attività femminile sino agli attuali livelli di quello maschile. Tuttavia, neanche il completo annullamento del divario di genere (circa 13 punti percentuali) eviterebbe un calo delle forze di lavoro, che risulterebbe pari al 7,3 per cento rispetto al 2022 (figura, pannello b).

Nel secondo esercizio, si ipotizza che il tasso d'attività tra i 65 e i 74 anni si avvicini a quello tra i 55 e i 64 anni (pari in regione, rispettivamente, al 10,8 e al 64,1 per cento nel 2022): solo un pressoché totale allineamento tra le due coorti di età considerate (la riduzione del differenziale sarebbe del 95 per cento) impedirebbe un calo delle forze di lavoro.

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica nelle Marche sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale. Il livello delle retribuzioni in regione si

colloca però su valori inferiori alla media del Paese (cfr. il riquadro: *Il divario territoriale nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato*).

Informazioni preliminari per il 2023 a livello regionale possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati dell'INPS e dell'Istat, nelle Marche la crescita media sarebbe stata lievemente più sostenuta che nel Paese, come riflesso della maggiore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica e del legno⁵) e, viceversa, del minor peso di comparti con incrementi più contenuti, come il commercio in cui il contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato solo lo scorso marzo.

IL DIVARIO TERRITORIALE NELLE RETRIBUZIONI DEI DIPENDENTI NEL SETTORE PRIVATO

Sulla base dei dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti dell'INPS, nel quadriennio 2019-22 la retribuzione lorda media annua dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo è stata nelle Marche inferiore dell'11,4 per cento rispetto alla media nazionale, uno scostamento rimasto pressoché stabile nel periodo considerato. Il divario è sostanzialmente riconducibile a una minore retribuzione giornaliera media, a fronte di un numero di giorni lavorati nell'anno solo marginalmente inferiore (-0,5 per cento).

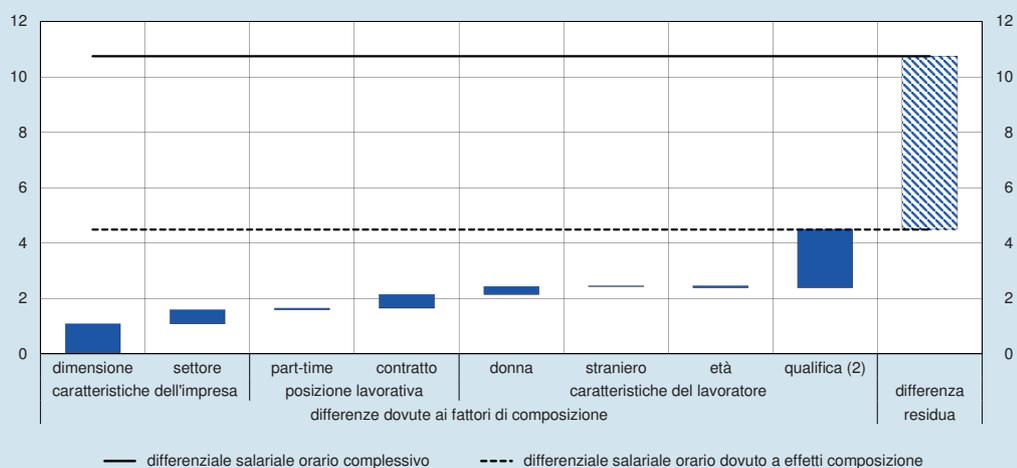
Una descrizione più approfondita può essere condotta utilizzando i dati dell'INPS riferiti a un campione rappresentativo di lavoratori nel periodo tra il 2019 e il 2021 (ultimo anno disponibile). In base a nostre stime¹, la retribuzione oraria lorda nelle Marche risultava inferiore al resto del Paese in media del 10,7 per cento. Questo divario è spiegato complessivamente per poco più di due quinti dalle diverse caratteristiche del tessuto economico e dell'occupazione (figura).

In particolare, circa 1,1 punti percentuali dello scostamento sono riconducibili a differenze dimensionali nella struttura produttiva: nelle Marche è maggiore che in Italia la quota delle micro imprese (meno di dieci dipendenti), che corrispondono retribuzioni mediamente più basse, mentre è meno rappresentata la classe dai 50 dipendenti in su, caratterizzata in media da salari più elevati.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Retribuzioni dei dipendenti nel settore privato e divario con il resto del Paese*.

⁵ Il contratto della metalmeccanica viene adeguato annualmente, nel mese di giugno, sulla base della variazione dell'inflazione realizzata nell'anno precedente, misurata dall'indice IPCA al netto dei beni energetici importati. Il contratto del settore del legno è stato rinnovato a giugno 2023 con decorrenza dal precedente mese di gennaio, prevedendo un aggiustamento delle retribuzioni parametrato allo stesso indice inflazionistico.

Divario retributivo orario con il resto del Paese e contributi dei fattori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Retribuzioni dei dipendenti nel settore privato e divario con il resto del Paese*.

(1) Stima del divario tra le Marche e il resto del Paese nelle retribuzioni nominali lorde orarie dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo. Le barre verticali rappresentano il contributo al divario dei fattori legati alla diversa composizione quanto a caratteristiche dei lavoratori, delle posizioni lavorative e delle imprese, e il contributo che residua a parità di tali effetti. Quest'ultimo è indicato anche dalla differenza tra la linea nera continua e quella tratteggiata, che si riferiscono rispettivamente al differenziale complessivo e a quello dovuto all'insieme dei fattori di composizione considerati. L'analisi è condotta sul periodo 2019-2021 ed è basata su una scomposizione Blinder-Oaxaca (cfr. nota metodologica citata). – (2) Qualifica lavorativa considerando le seguenti categorie: dirigenti, impiegati, operai, altro.

Ulteriori 0,5 punti del differenziale con il resto del Paese sono attribuibili alla composizione settoriale. Nonostante il peso dell'industria in regione, settore in cui le retribuzioni sono generalmente superiori alla media del complesso dei servizi, i comparti di specializzazione delle Marche (come quello delle pelli e calzature) sono caratterizzati da livelli retributivi contenuti, alimentando il divario con il resto dell'Italia.

Le caratteristiche delle posizioni lavorative concorrono ad accrescere il divario con il resto del Paese per ulteriori 0,6 punti percentuali, in larga misura riconducibili alla maggiore quota in regione di contratti a termine.

Inoltre, i salari più bassi corrisposti alle donne fanno sì che la maggior presenza di lavoratrici nelle Marche rispetto alla media italiana contribuisca al differenziale complessivo (per 0,3 punti). Anche la composizione dell'occupazione per qualifica professionale concorre ad accrescere il divario con il resto del Paese (per 2,1 punti), riflettendo in particolare la più elevata quota in regione di operai o figure assimilabili.

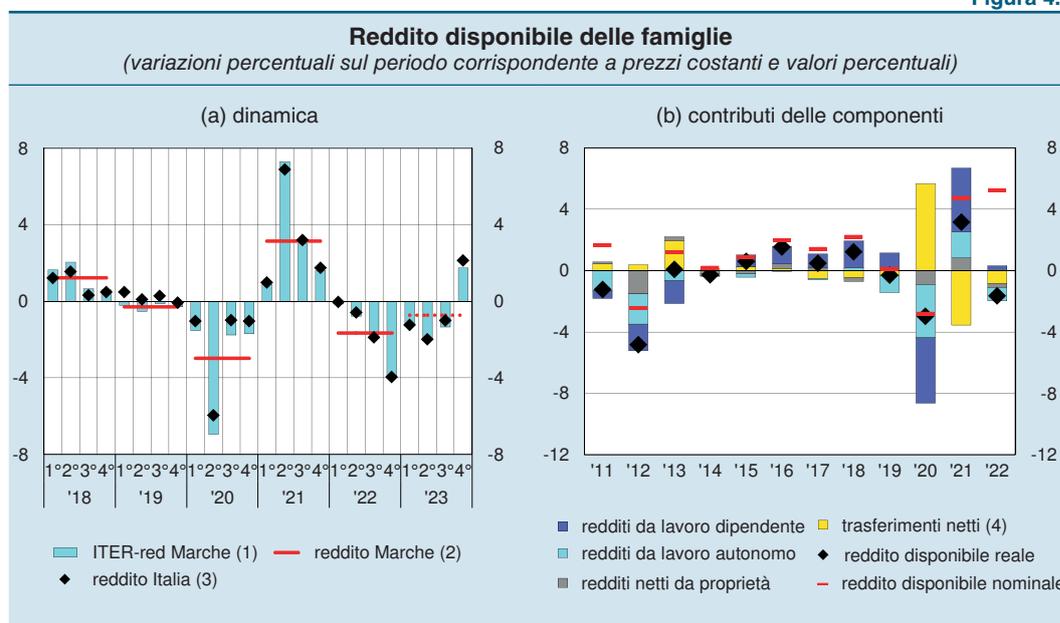
Anche a parità di caratteristiche finora descritte, permane dunque un divario sfavorevole alle Marche di oltre 6 punti percentuali. Sul differenziale residuale possono influire fattori non esplicitamente considerati nell'analisi, come la minore presenza in regione di multinazionali, le quali corrispondono generalmente salari più elevati (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* del capitolo 2). Peraltro, anche dalle nostre stime sui premi salariali pagati dalle multinazionali rispetto alle altre imprese, emerge un differenziale negativo per la regione rispetto al Paese di entità comparabile con il divario stimato sopra.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici marchigiane elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 4,5 per cento a valori correnti rispetto al 2022. Tuttavia, il potere d'acquisto, come nell'anno precedente, è diminuito per effetto dell'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore ha mostrato una flessione dello 0,7 per cento su base annua, con un miglioramento nell'ultimo trimestre derivante dal calo dell'inflazione (fig. 4.1.a); nella media dell'anno, l'andamento è risultato lievemente peggiore rispetto a quanto osservato per l'intero Paese. Secondo le stime, in regione il divario negativo rispetto al livello pre-pandemia ha superato il 2 per cento.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

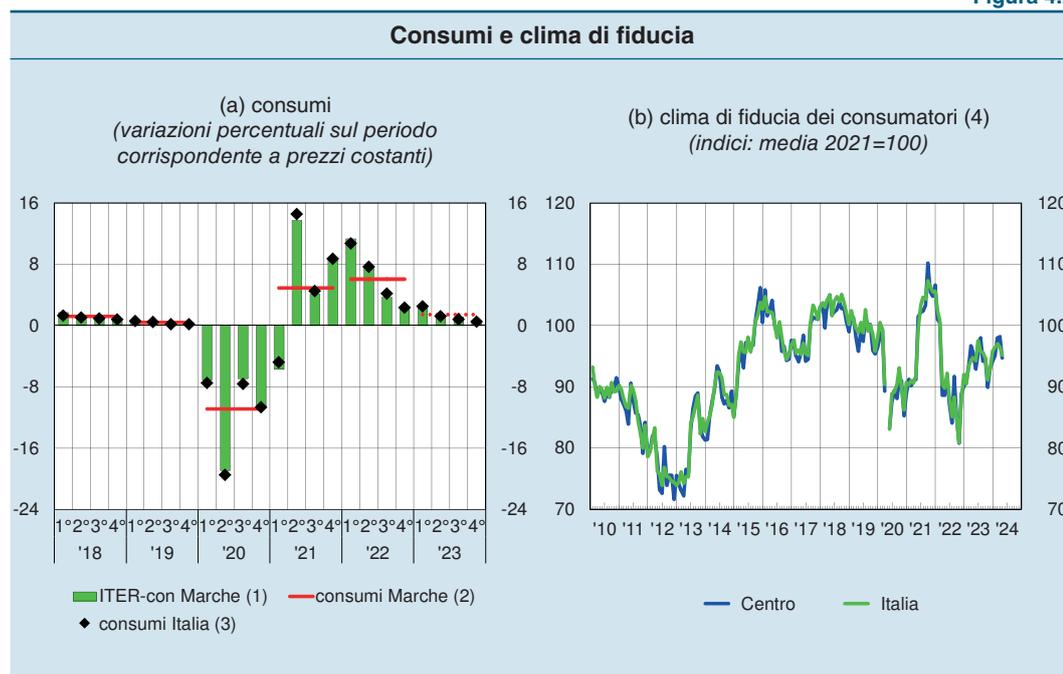
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il reddito familiare reale nelle Marche si era contratto dell'1,7 per cento, a fronte di una crescita nominale del 5,2 (fig. 4.1.b). I redditi da lavoro dipendente, che ne costituiscono circa i tre quinti, avevano fornito un contributo assai modesto, mentre avevano inciso negativamente sia i redditi da lavoro autonomo sia i trasferimenti netti alle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a circa 21.000 euro (tav. a4.1), sostanzialmente in linea con la media italiana.

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi nelle Marche, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato: secondo l'indicatore ITER-con della Banca d'Italia

la crescita della spesa è stata pari all'1,4 per cento in termini reali nella media dell'anno, dal 6,1 dell'anno precedente (fig. 4.2.a e tav. a4.2). La dinamica, sostanzialmente in linea con il dato nazionale, ha risentito del calo del potere d'acquisto, pur beneficiando della parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.2.b). In base alle stime, la prosecuzione dell'espansione dei consumi registrata nello scorso anno ha comunque consentito di completare il recupero rispetto ai valori pre-pandemia, con un livello superiore dello 0,6 per cento a quello del 2019.

Figura 4.2



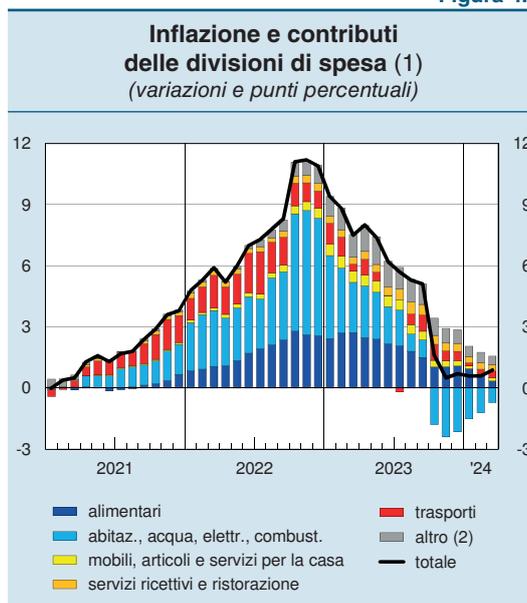
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano una dinamica dei consumi nelle Marche positiva, ma di intensità contenuta, in linea con il complesso del Paese; anche le stime di Prometeia a livello regionale delineano un'espansione di modesta intensità.

Gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano poco meno di un decimo del totale della spesa per consumi (tav. a4.2), in base all'Osservatorio Findomestic nel 2023 sono tornati a crescere in termini reali, in misura sostanzialmente analoga alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), nelle Marche le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 9 per cento circa (19 in Italia; tav. a4.3), continuando a beneficiare del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta, pur in presenza di costi di finanziamento elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*); i livelli restano però ancora significativamente inferiori a quelli antecedenti la pandemia. Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno.

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto, in regione così come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine del 2022. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuita in regione dal 10,9 per cento di dicembre 2022 allo 0,7 della fine dello scorso anno (dal 7,6 al 5,4 per cento in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.3). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è stata pari allo 0,9 per cento sui dodici mesi.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui dodici mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per l'intero Paese e le sue tre principali ripartizioni geografiche, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 6,8 e all'8,5 per cento, rispettivamente, nel Centro e in Italia, in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente¹. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), nelle Marche l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era pressoché in linea con quella rilevata per il Centro e inferiore a quella nazionale, pur in presenza di un livello delle soglie di povertà, definito in termini nominali, mediamente più elevato che nel complesso del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

Nel 2022 la spesa familiare media mensile è risultata di poco inferiore a 2.400 euro (1.800 al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti a quella italiana di circa l'11 per cento². La disuguaglianza della spesa risulta in regione minore rispetto alla media nazionale: la spesa equivalente media nell'ultimo quinto regionale è pari a 3,8 volte quella dei nuclei nel primo quinto, un rapporto meno elevato di quello rilevato per l'intero Paese (4,9). L'indice di Gini – una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima

¹ Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024. Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*). L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

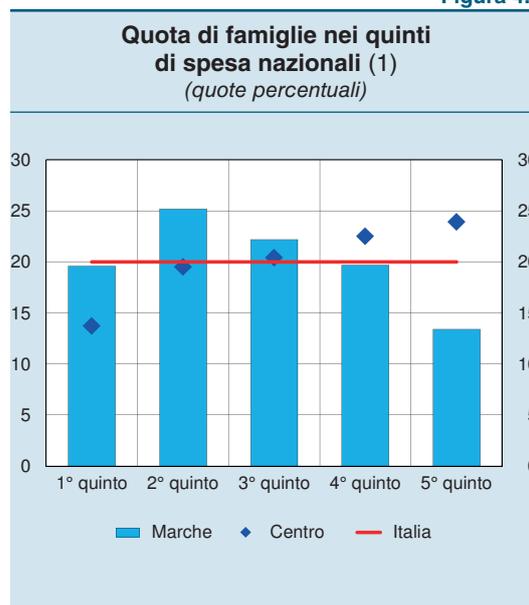
² Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

diseguaglianza) – era pari nello stesso anno a 0,27 (0,31 in Italia). La quota di famiglie marchigiane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 19,6 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 13,4 per cento (fig. 4.4).

Le misure di sostegno alle famiglie. – I nuclei marchigiani che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano pari in base ai dati dell'INPS a quasi 6.100, lo 0,9 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.5), per un importo medio di 517 euro (602 euro per l'Italia); la quota delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) era invece pari allo 0,3 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di nuclei percettori dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, in particolare una riduzione della quota delle famiglie unipersonali, dal 53 al 48 per cento (dal 42 al 35 in Italia).

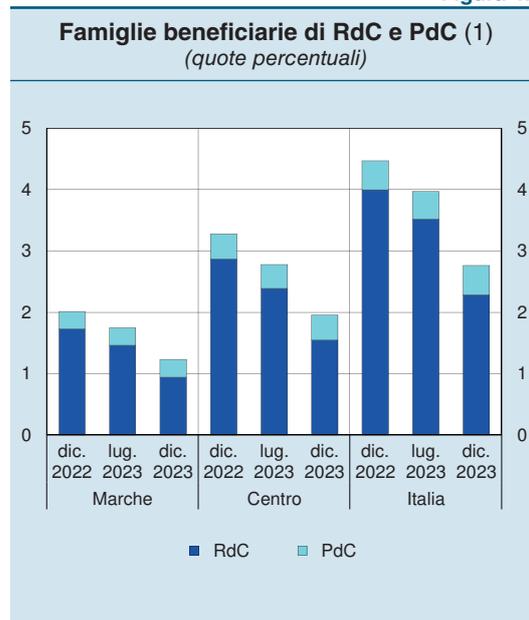
Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione, quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata mirata ad agevolare l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Figura 4.4



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie marchigiane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e delle pensioni di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 154.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato 242.000 figli per un importo medio mensile di circa 160 euro, in linea con la media italiana. Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 95 per cento (93 nella media nazionale)³.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali¹ per soddisfare bisogni fondamentali, quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale². La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza³. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, ad esempio, la SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni nelle Marche è pari a 1.178 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti e sale a 1.204 euro in quelli più grandi (tav. 4.4). Con la presenza anche di un bambino piccolo (fino a 3 anni), la soglia aumenta con un'intensità sostanzialmente simile tra le classi comunali (circa l'11 per cento); l'incremento è ancora maggiore se si considera un minore di età più elevata (11-17 anni).

Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e di regione, è possibile stimare la SPA media a livello regionale e sovra-regionale⁴. Il valore per le Marche è pari a poco più di 1.180 euro, lievemente superiore alla media del Paese (0,9 per cento in più; figura A). Occorre però tenere presente che il

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (come ad esempio i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

² La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

³ L'articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, che ha sostituito il precedente livello di ripartizione.

⁴ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

³ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

dato nazionale include anche i comuni delle aree metropolitane, assenti in regione, dove la SPA è generalmente più elevata. Se si tiene conto degli effetti di composizione legati anche alla struttura per età e alla dimensione familiare, il divario della SPA regionale con il Paese sale nel complesso di oltre un punto percentuale, al 2,2 per cento.

Nei comuni con oltre 50.000 abitanti (che in regione sono Ancona, Pesaro e Fano), la SPA media è in linea con quella nazionale della stessa classe dimensionale, mentre negli altri comuni della regione il livello è mediamente superiore del 2,7 per cento all'analogo dato italiano. In entrambe le classi comunali, i valori più elevati rispetto alla media nazionale si riscontrano per le famiglie composte da persone con almeno 60 anni di età, sole o in coppia.

All'interno della regione, il differenziale tra la SPA nei comuni con oltre 50.000 abitanti e quelli più piccoli, calcolato a parità di composizione familiare, è pari a poco più del 2 per cento, in linea con la media italiana.

Nel 2022 tutte le SPA si sono collocate su valori più elevati rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia⁵. L'incremento dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari. Nelle Marche, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento (figura B).

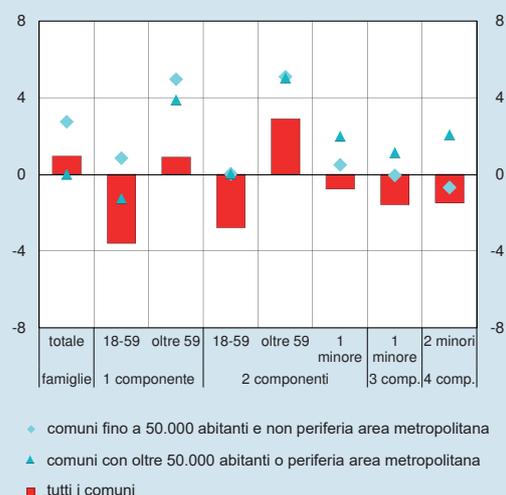
A livello territoriale, l'intensità dell'incremento è stata generalmente più marcata nei comuni fino a 50.000 abitanti; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento) hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai centri urbani di maggiore dimensione, dove il costo (esplicito o implicito⁶) dell'abitazione è superiore.

⁵ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

⁶ Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia il canone che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Figura A

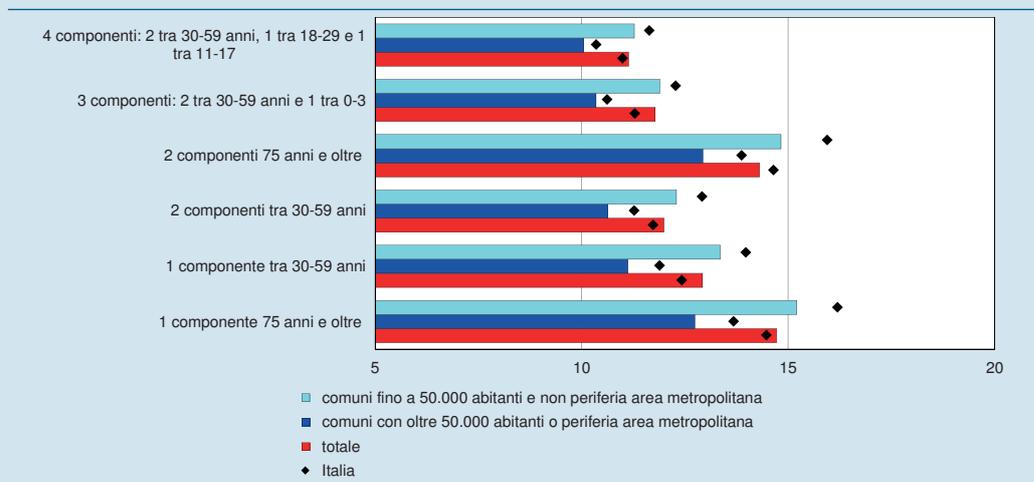
Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp., 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

Variazione della soglia di povertà assoluta (1) (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta. (1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

La ricchezza delle famiglie

In base agli ultimi dati disponibili, nel 2022 la ricchezza netta delle famiglie marchigiane ammontava a 241 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 162.000 euro, un dato inferiore alla media nazionale (177.000 euro; tav. a4.6). Rispetto all'anno precedente, la ricchezza netta è diminuita del 2,1 per cento in termini nominali: la riduzione del valore delle attività finanziarie è stata compensata solo in parte dal lieve aumento delle attività reali. Tenendo conto delle forti pressioni inflazionistiche registrate nel 2022, il calo in termini reali è stato decisamente più marcato (-11,7 per cento).

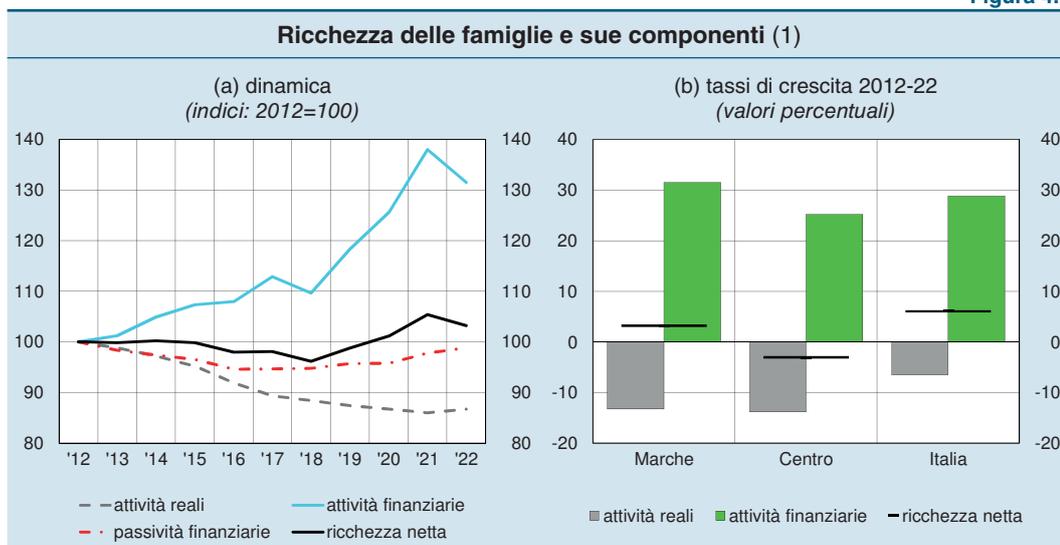
Nel periodo 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie marchigiane è cresciuto del 3,2 per cento, meno che nella media nazionale (6,0 per cento; fig. 4.6.a). All'aumento di valore delle attività finanziarie registrato nel complesso del periodo si è contrapposto il calo della ricchezza reale, più intenso in regione che nel complesso del Paese (fig. 4.6.b).

Nel 2022 il valore corrente delle attività reali è aumentato dello 0,8 per cento, interrompendo la discesa in atto da oltre un decennio; l'andamento riflette la lieve ripresa del valore delle abitazioni (1,1 per cento), che ne costituiscono la componente prevalente.

Le attività finanziarie⁴ delle famiglie marchigiane sono diminuite del 4,7 per cento nel 2022, dopo tre anni di espansione. La riduzione è dovuta principalmente alle riserve assicurative, ad azioni e partecipazioni e alle quote di fondi comuni; il valore dei titoli obbligazionari è invece aumentato, grazie agli ingenti flussi di nuovi investimenti

⁴ Le attività finanziarie delle famiglie includono: circolante, depositi e risparmio postale; titoli di debito, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni; altre attività finanziarie tra cui le riserve tecniche di assicurazione.

Figura 4.6



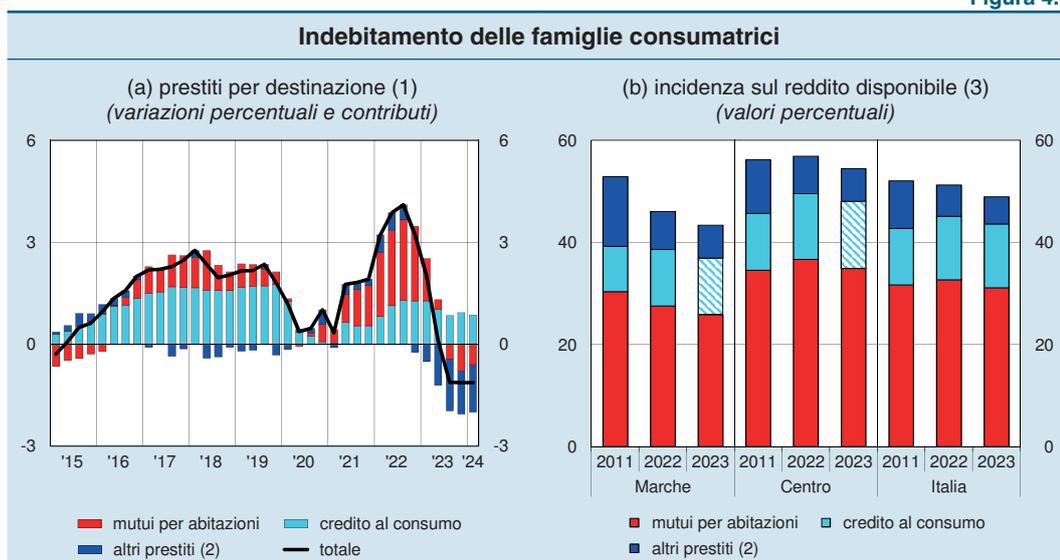
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie. (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

proseguiti nel corso del 2023 (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche del capitolo 5*).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane sono diminuiti dell'1,1 per cento, a fronte di una crescita del 3,2 per cento nell'anno precedente (fig. 4.7.a e tav. a4.7); nella media nazionale il credito alle famiglie è

Figura 4.7



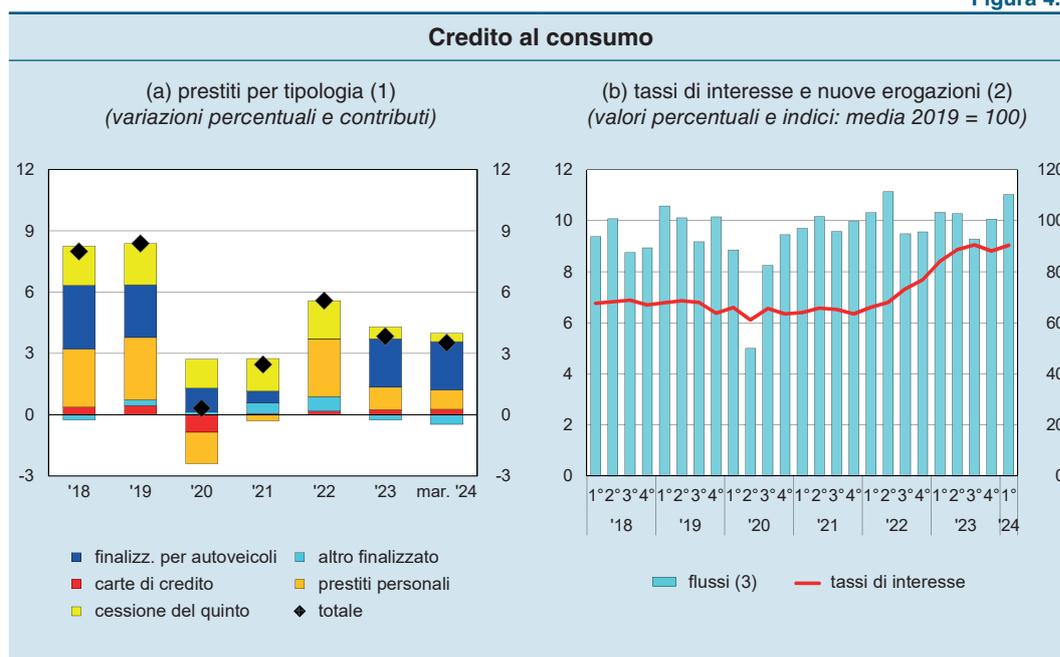
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia. (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

rimasto sostanzialmente stabile (0,2 per cento). La riduzione dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-1,3 per cento a dicembre) ha contribuito alla dinamica negativa dei prestiti alle famiglie marchigiane; il credito al consumo, invece, ha continuato a espandersi (3,8 per cento). Nei primi mesi del 2024 è proseguito il calo dei finanziamenti alle famiglie.

L'incidenza del debito sul reddito disponibile delle famiglie si è ridotta di quasi tre punti percentuali, al 43 per cento (fig. 4.7.b); il rapporto si mantiene inferiore al dato nazionale grazie al minore peso dei mutui.

Il credito al consumo. – In un contesto di rallentamento della spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*), nel 2023 la crescita del credito al consumo è proseguita con minore slancio rispetto all'anno precedente (3,8 per cento sui dodici mesi, da 5,6 nel 2022; fig. 4.8.a e tav. a4.8). I prestiti personali, che rappresentano quasi la metà delle consistenze di credito al consumo, hanno decisamente rallentato (2,3 per cento, da 5,9 nel 2022), così come le cessioni del quinto (3,2 per cento, da 10,8 nel 2022). I prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli hanno invece ripreso a crescere (8,5 per cento, da 0,1 nell'anno precedente), beneficiando dell'aumento delle immatricolazioni.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

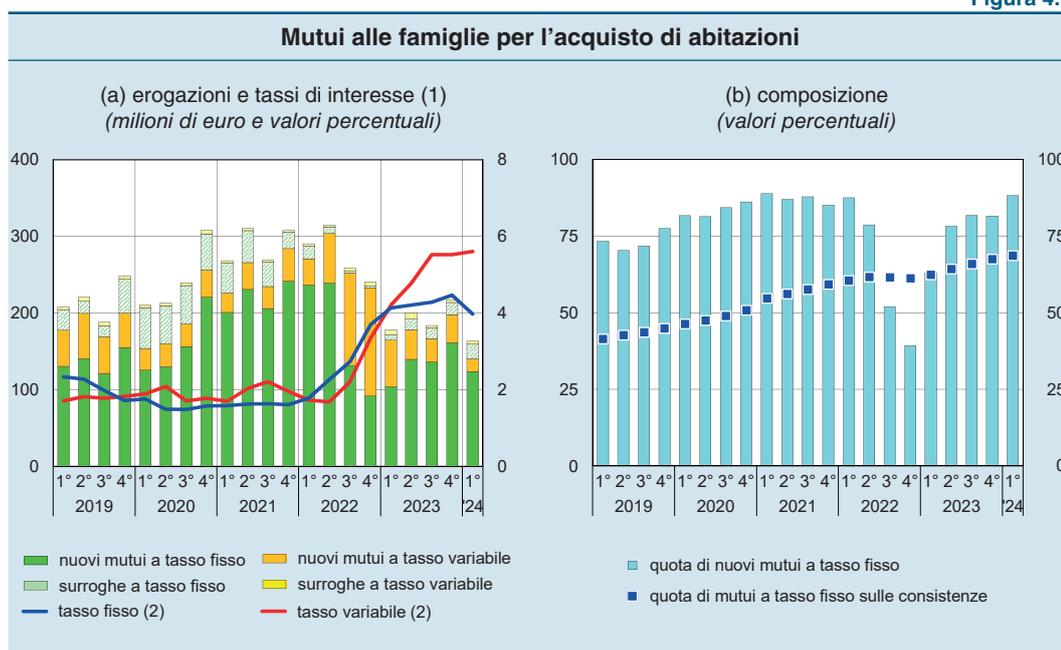
Nel 2023 il costo dei nuovi prestiti al consumo è ulteriormente aumentato: sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nell'ultimo trimestre dell'anno il costo dei nuovi finanziamenti si attestava in media all'8,8 per cento, un valore superiore di oltre

un punto percentuale a quello di fine 2022 (fig. 4.8.b). Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi di interesse si sono mantenuti su livelli prossimi a quelli di fine 2023.

Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito⁵, nel 2023 circa due terzi dei nuovi contratti prevedevano importi inferiori a 5.000 euro e meno di un quinto superava i 15.000 euro (tav. a4.9). La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a 122 euro, un valore superiore a quello relativo a finanziamenti già in essere. La difficoltà di rimborso delle rate, misurata tramite la quota di contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno ma con ritardi nei rimborsi entro dicembre, è lievemente aumentata rispetto al 2022, pur rimanendo inferiore alla media nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 il flusso di nuovi mutui si è fortemente ridotto, scendendo a 707 milioni di euro, un valore inferiore di circa un terzo a quello del 2022 e anche più basso del livello raggiunto nelle fasi iniziali della pandemia (fig. 4.9.a). Le nuove erogazioni, assai deboli nel primo semestre dell'anno, sono poi risalite lievemente, in linea con l'andamento delle transazioni immobiliari (tav. a2.2). La dinamica dei nuovi mutui ha risentito del deciso calo della domanda di finanziamenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe o sostituzioni di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

⁵ I dati sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia, e includono informazioni con frequenza trimestrale circa le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa il 60 per cento del credito al consumo in essere nelle Marche. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

del capitolo 5), frenata dall'ulteriore aumento dei tassi di interesse. Secondo nostre elaborazioni sui dati della rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi, la riduzione delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla discesa del numero di contratti stipulati; ne è diminuito anche l'importo medio.

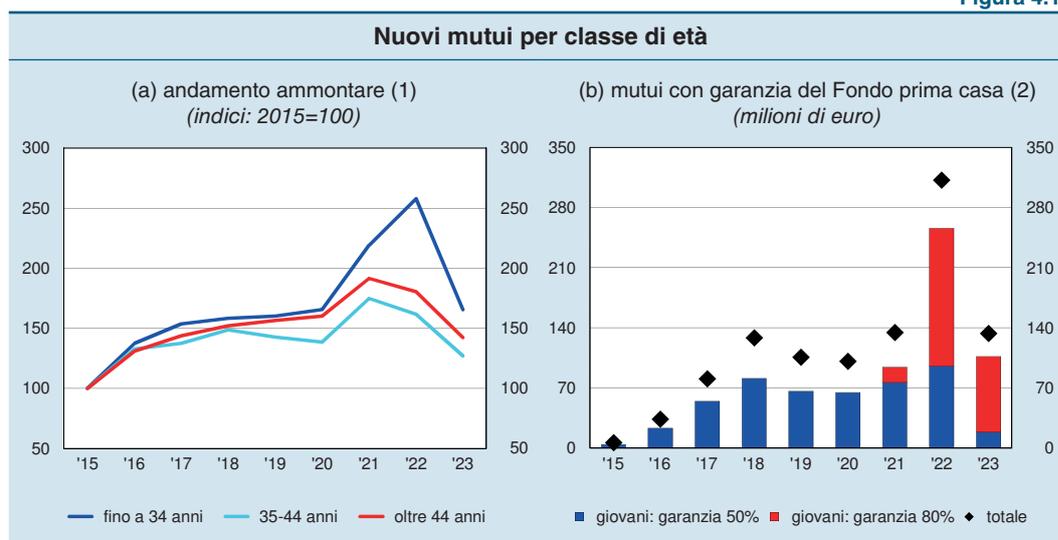
Tra la fine del 2022 e l'ultimo trimestre del 2023 il costo medio dei nuovi contratti di mutuo è passato dal 3,5 al 4,6 per cento (tav. a5.13); rispetto alla fine del 2021 (prima dell'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria), il tasso medio sulle nuove erogazioni è aumentato di circa 3 punti percentuali. Il ritorno a un ampio differenziale positivo tra tasso variabile e fisso ha favorito il ricorso a contratti con tasso predeterminato (76 per cento delle nuove erogazioni nel 2023, da 66 nel 2022; fig. 4.9.b). In termini di incidenza sul totale dei mutui in essere, la quota di contratti a tasso fisso ha continuato ad aumentare (67 per cento a fine 2023, da 61 un anno prima).

Nei primi mesi dell'anno in corso il costo medio dei nuovi mutui si è ridotto di quasi mezzo punto percentuale rispetto a fine 2023, al 4,2 per cento; l'andamento riflette la discesa del costo medio dei nuovi contratti a tasso fisso, la cui quota sul totale delle erogazioni è ulteriormente cresciuta.

Nel 2023 il flusso di nuovi mutui è diminuito per tutte le classi di età, inclusa quella fino a 34 anni, che tra il 2021 e il 2022 aveva trainato la crescita delle erogazioni (fig. 4.10.a). Il ricorso da parte dei giovani alla garanzia del Fondo prima casa si è più che dimezzato rispetto al picco dell'anno precedente (fig. 4.10.b).

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi, nel 2023 è aumentata l'incidenza di mutui interessati da episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate (2,0 per cento del totale di prestiti in essere, da 1,1 nel 2022); il fenomeno risulta meno frequente in regione che nella media nazionale.

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

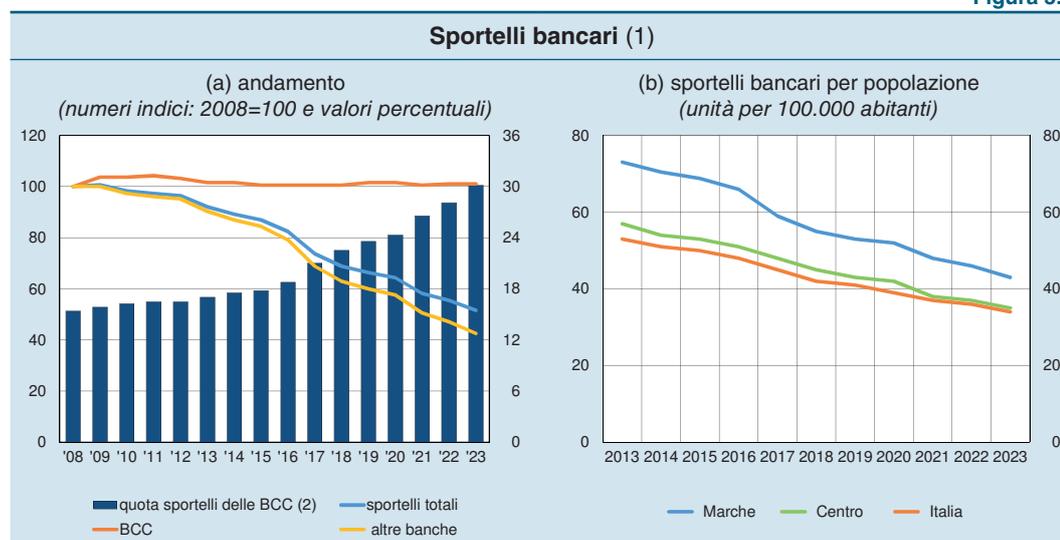
Alla fine del 2023 le banche operanti nelle Marche con almeno uno sportello erano 47, una in più rispetto al 2022; è rimasto invariato, a 15, il numero di intermediari bancari con sede in regione, di questi, 13 sono banche di credito cooperativo (BCC; tav. a5.1).

Le banche hanno proseguito nella riorganizzazione della loro rete fisica: il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso, a 633 unità, da 680 del 2022 (-7,0 per cento; tav. a5.2). Nell'ultimo decennio il calo è stato del 44 per cento (con 496 sportelli in meno), più intenso rispetto al resto del Paese (37 per cento; tav. a5.2).

La razionalizzazione della rete ha continuato a riguardare gli intermediari di maggiori dimensioni, in particolare due grandi banche che nell'ultimo biennio hanno rivisto la propria presenza sul territorio regionale. Il numero di sportelli di pertinenza delle BCC è rimasto invece invariato; la loro quota sul totale è pertanto ulteriormente cresciuta, al 30 per cento (fig. 5.1.a), più che in Italia (20 per cento).

La presenza di sportelli bancari in rapporto alla popolazione resta comunque in regione significativamente più elevata del corrispondente dato medio nazionale (rispettivamente, 43 e 34 unità ogni 100.000 abitanti; fig. 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari (per gli sportelli bancari) e Istat (per la popolazione).
(1) Dati di fine periodo. – (2) Scala di destra.

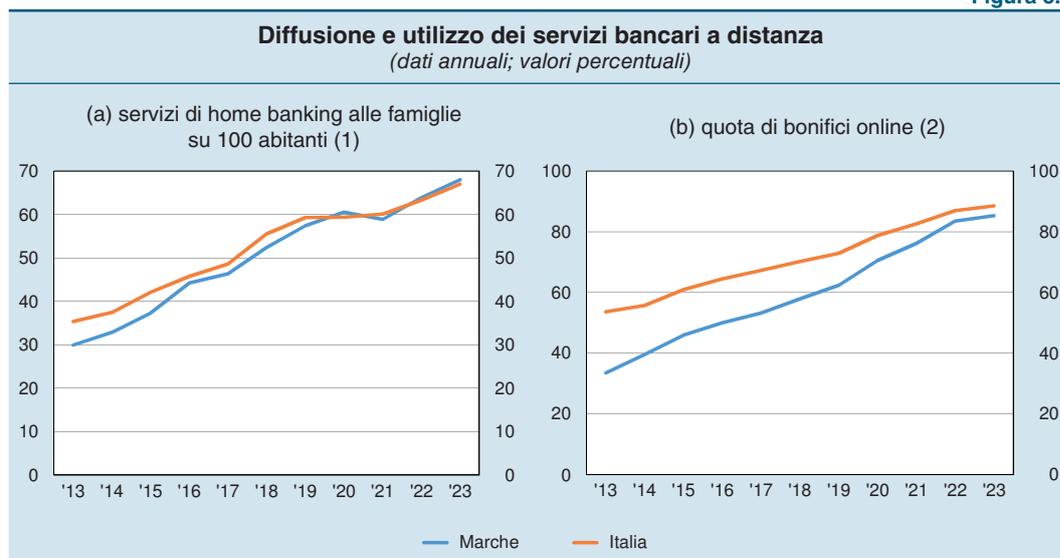
La dotazione media di sportelli risulta più elevata nelle province di Pesaro e Urbino e Ascoli Piceno (45 unità), più bassa in quella di Ancona (40), mentre le due restanti province, Macerata e Fermo, contavano un numero medio di sportelli ogni 100.000 abitanti, rispettivamente, pari a 42 e 41.

Per effetto delle ulteriori chiusure di sportelli, il numero di comuni privi di dipendenze bancarie è così ancora cresciuto in regione, da 59 a 70. Si tratta di comuni nei quali la popolazione residente può contare sulla presenza di sportelli postali in

grado di offrire servizi bancari sostanzialmente analoghi a quelli offerti da sportelli bancari (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* del capitolo 5 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2023).

La progressiva chiusura degli sportelli bancari è stata accompagnata, nel contempo, dal maggior utilizzo da parte della clientela dei canali digitali: nel 2023 68 clienti (famiglie) ogni 100 abitanti disponevano di servizi di home banking, dato lievemente superiore a quello medio nazionale (67; fig. 5.2.a e tav. a5.2).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza delle banche.

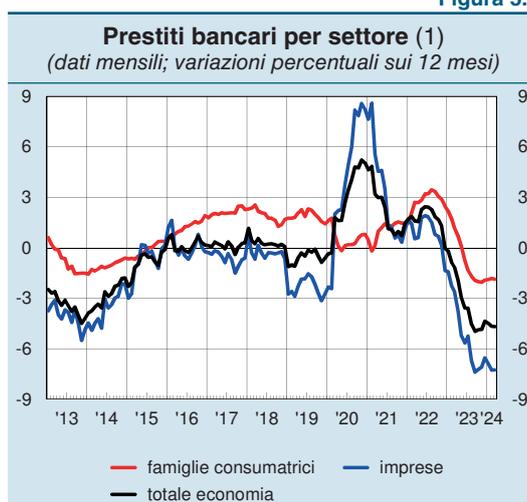
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifici; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

Nel 2023 la quota di bonifici effettuati dalla clientela retail con modalità telematica o telefonica è ancora leggermente cresciuta, all'85 per cento del totale dei bonifici; il divario con il dato medio nazionale (88,5 per cento) si è ulteriormente ridotto (fig. 5.2.b e tav. a5.2).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2023 il credito bancario a clientela residente in regione si è fortemente ridotto (-4,4 per cento sui dodici mesi; fig. 5.3 e tav. a5.4), più che nella media nazionale. La flessione è stata particolarmente marcata per i prestiti alle imprese (-6,5 per cento); il calo si è esteso a tutte le

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori.

classi dimensionali e alle branche di attività economica (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). È diminuito anche il credito alle famiglie (-1,9 per cento), in particolare nella componente dei mutui immobiliari (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Nei primi mesi del 2024 è proseguita la contrazione del totale dei prestiti, con intensità simile a quella di fine 2023 (-4,7 per cento in marzo).

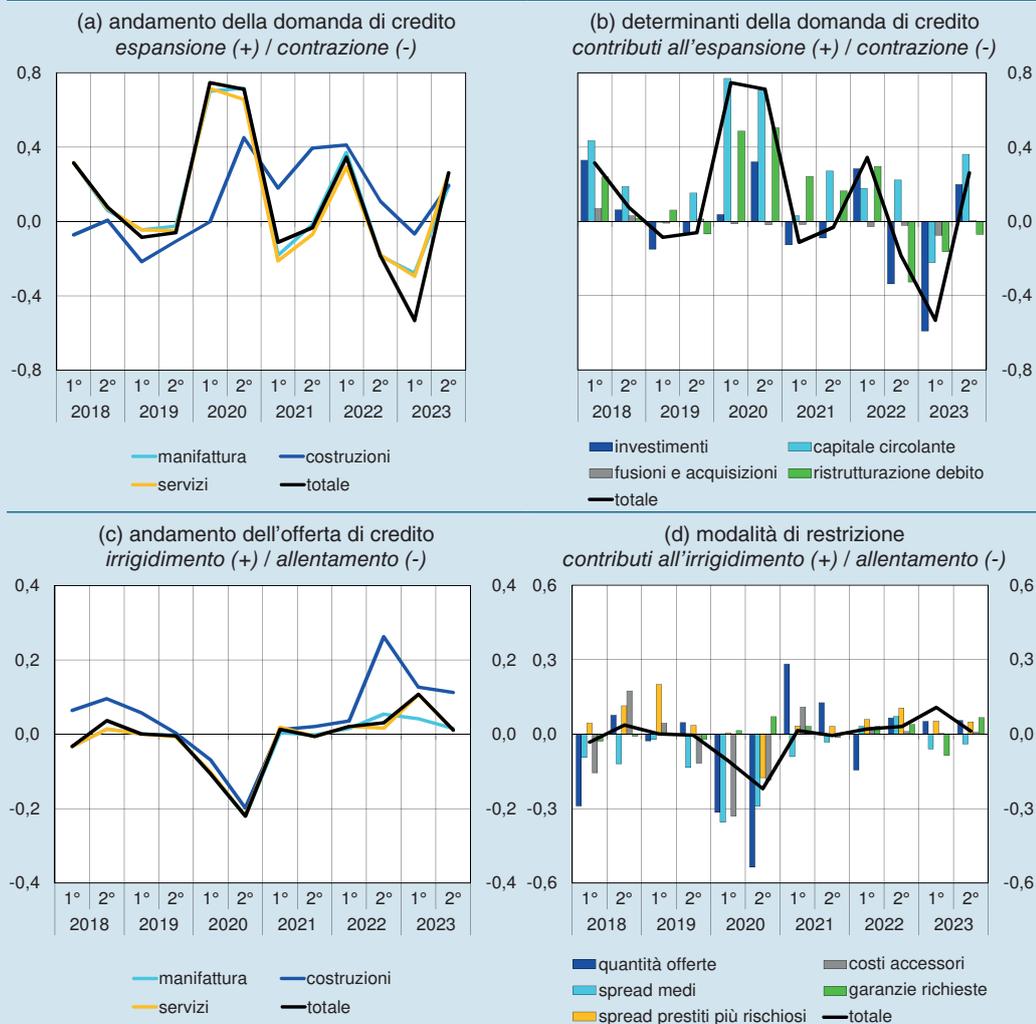
Il calo del credito bancario ha riflesso sia la debolezza della domanda di finanziamenti, frenata dall'alto livello dei tassi di interesse, sia politiche di offerta ancora restrittive (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle Marche, intervistate a marzo nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



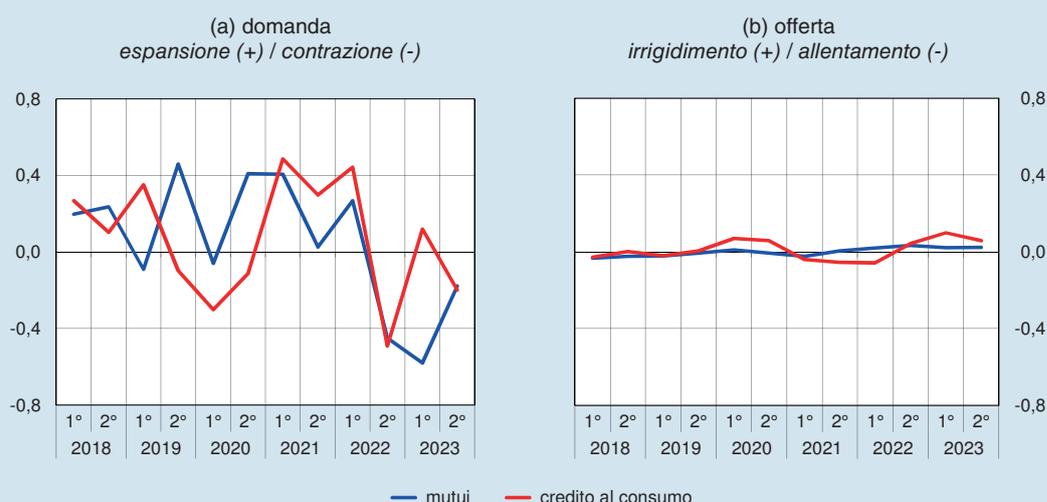
(*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2023 la domanda di prestiti da parte delle imprese ha mostrato un forte calo nel primo semestre per poi aumentare lievemente nel secondo (figura A, pannello a). La debolezza della domanda ha interessato tutti i principali settori di attività economica ed è stata determinata, in un contesto di generale rialzo dei tassi di interesse, dal minor fabbisogno finanziario legato al rallentamento degli investimenti e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse (figura A, pannello b). L'aumentato onere del debito ha avuto, tra gli altri, anche l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). In base alle attese formulate dalle banche intervistate, la domanda di prestiti da parte delle imprese dovrebbe tornare leggermente ad aumentare nel semestre in corso.

Le politiche di offerta degli intermediari nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso improntate alla prudenza, in particolare verso quelle delle costruzioni (figura A, pannello c). L'atteggiamento di cautela si è tradotto principalmente nella riduzione delle quantità concesse e nell'applicazione di spread più elevati sulle posizioni giudicate dagli intermediari più rischiose (figura A, pannello d). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero significative variazioni nel primo semestre dell'anno in corso.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita, specialmente nella componente relativa ai mutui; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte del 2023 (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono una lieve ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



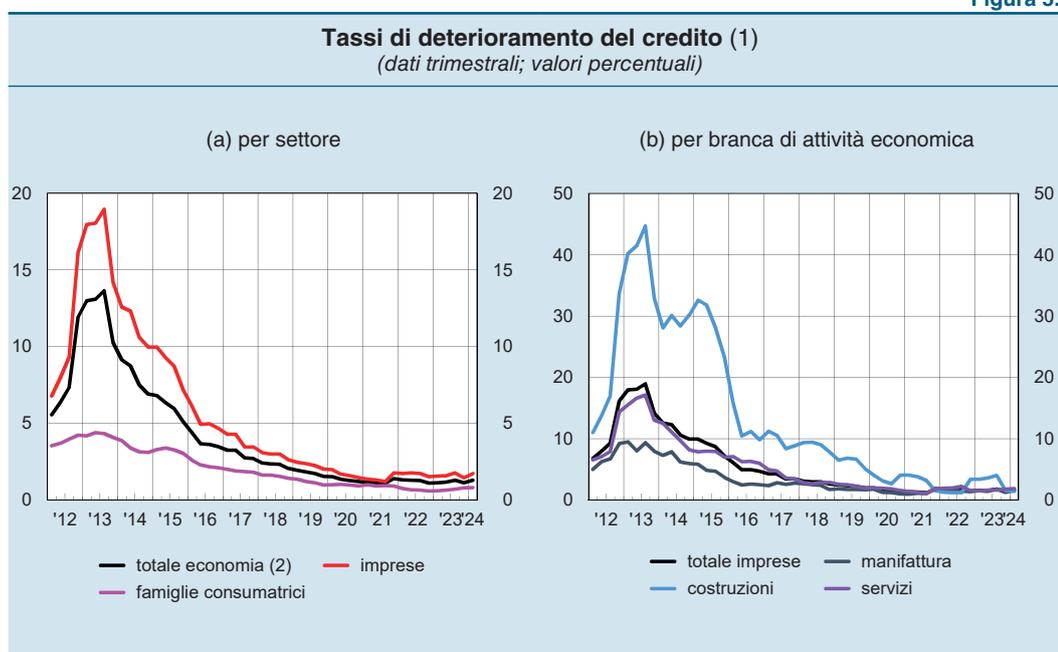
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

parte dell'anno in corso, a fronte di una sostanziale stabilità della domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni.

Dal lato dell'offerta, le condizioni praticate dalle banche sui mutui sono rimaste nel complesso invariate (figura B, pannello b): a fronte di una lieve riduzione degli spread applicati e di maggiori quantità offerte, sono aumentate le garanzie richieste. Le politiche di offerta del credito al consumo sono diventate lievemente più selettive. Nelle previsioni degli intermediari per il primo semestre dell'anno in corso, i criteri di erogazione del credito alle famiglie rimarrebbero improntati alla prudenza.

La qualità del credito. – Nel 2023 la qualità del credito a clientela residente nelle Marche è rimasta nel complesso buona: il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) si è stabilizzato all'1,1 per cento (fig. 5.4.a e tav. a5.6), risultando pressoché in linea con il corrispondente dato medio nazionale. L'indicatore è lievemente aumentato per le famiglie (allo 0,8 per cento) mentre è ancora leggermente diminuito per le imprese (a 1,4 per cento, da 1,5 nell'anno precedente; fig. 5.4.a). Nell'ambito del settore produttivo, la contrazione ha riguardato le imprese della manifattura e, soprattutto, delle costruzioni; l'indicatore è cresciuto in misura modesta nei servizi (fig. 5.4.b). Nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso di deterioramento è tornato leggermente a crescere per le imprese, mentre è rimasto invariato per le famiglie.

Figura 5.4



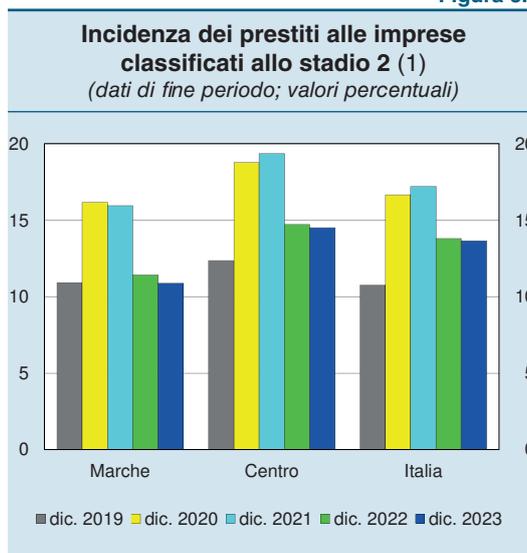
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie e imprese, anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2023 l'incidenza dei prestiti alle imprese classificati dalle banche nello stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 (prestiti *in bonis* per i quali viene rilevato un significativo aumento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione) sul totale dei prestiti *in bonis* è ulteriormente diminuita. Il dato regionale, già inferiore alla media nazionale, si collocava alla fine del 2023 sui valori registrati prima della pandemia (fig. 5.5). La contrazione ha interessato tutti i principali settori produttivi.

Deboli segnali di deterioramento provengono dall'indicatore che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis*, che per le imprese è leggermente aumentato nell'ultimo trimestre del 2023 (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

Figura 5.5



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le imprese individuali.

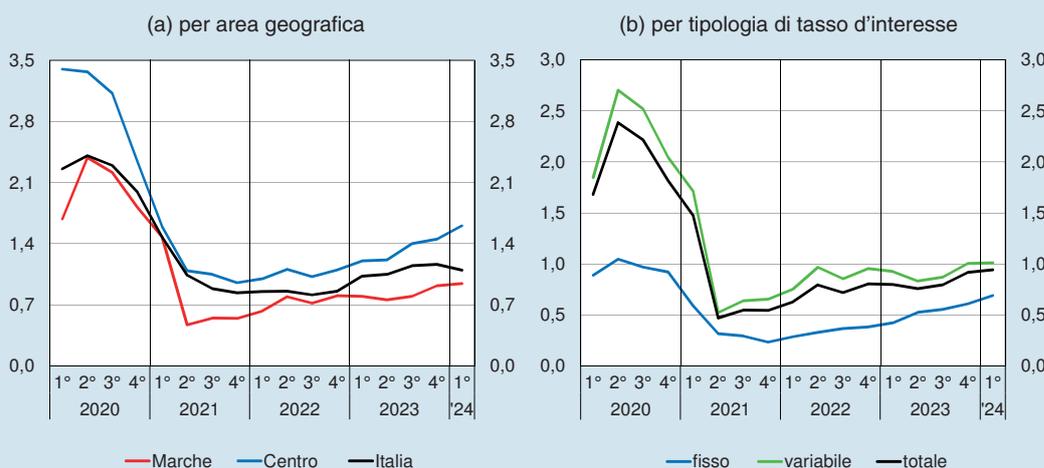
I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di

Figura A

Tasso di ingresso in arretrato (1)

(valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

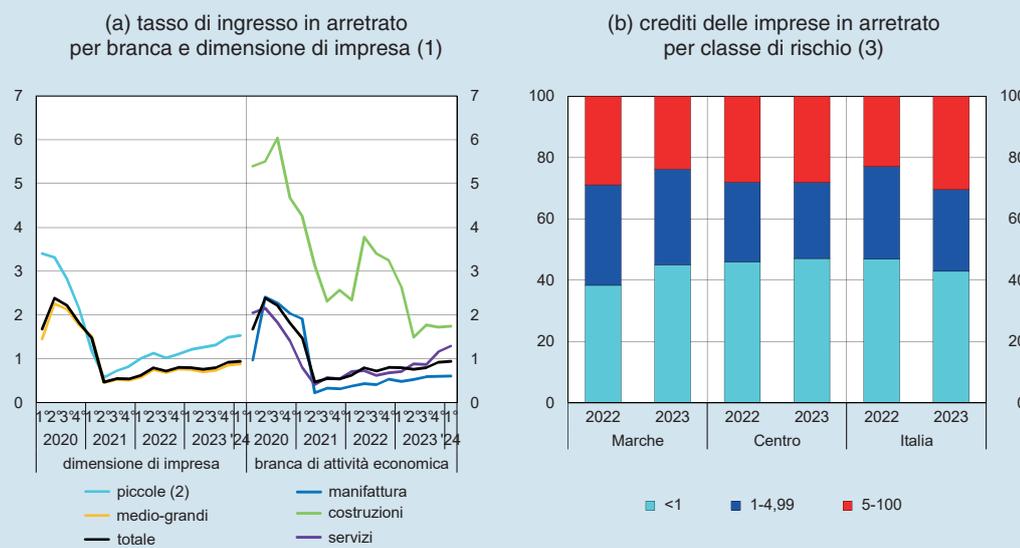
default (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che potrebbe rilevare in modo più tempestivo, nei rapporti tra banche e imprese, l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria.

Nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni, in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato), si è attestato allo 0,9 per cento per il complesso delle imprese, in lieve crescita rispetto al 2022 (0,8 per cento), ma inferiore ai valori medi del Centro e dell'Italia (figura A, pannello a).

L'indicatore è risultato più alto per i finanziamenti a tasso variabile (figura A, pannello b) che, nella media del 2023, rappresentavano circa i quattro quinti del totale dei prestiti. Le difficoltà di pagamento sono aumentate principalmente per le imprese di piccole dimensioni; tra i settori produttivi, rimangono più elevate per le aziende delle costruzioni, nonostante il miglioramento avvenuto nel corso del 2023 (figura B, pannello a).

Figura B

Tasso di ingresso in arretrato e rischiosità delle imprese
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. –

(3) Le classi di rischio sono costruite in base alla probabilità di default (PD), segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Si considera l'intera esposizione delle imprese in arretrato nei pagamenti.

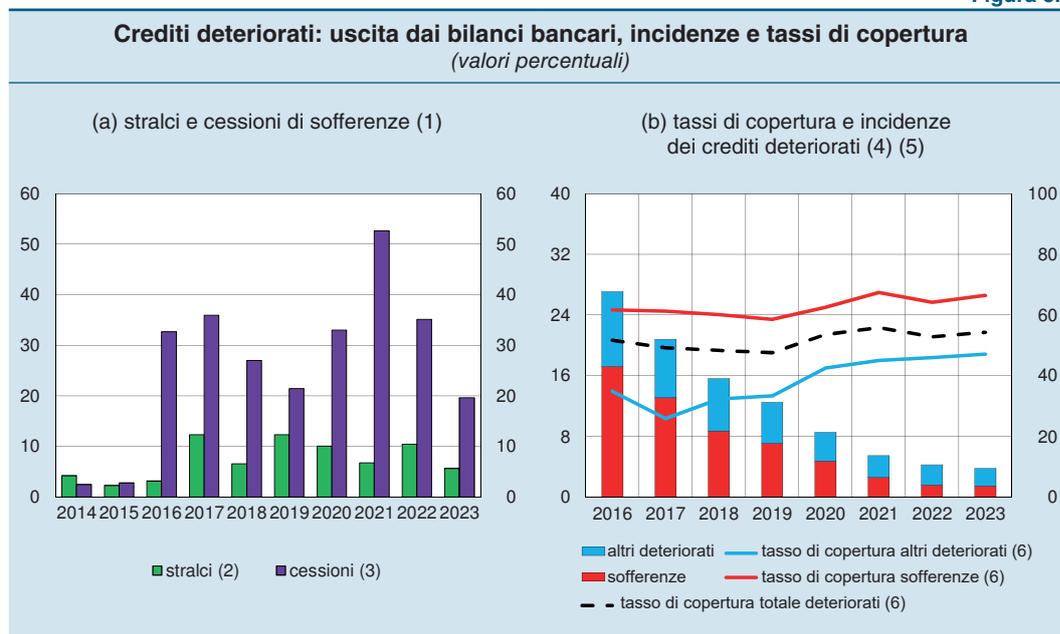
La rischiosità dei prestiti delle imprese che hanno registrato ritardi di pagamento può essere misurata attraverso la probabilità di default (PD) a un anno stimata dalle banche che utilizzano modelli di rating interni validati.

Nel 2023, poco meno della metà di questi prestiti era riconducibile a soggetti meno rischiosi (con una PD inferiore all'1 per cento), mentre circa un quarto dei crediti riguardava aziende con il profilo di rischio peggiore (con una PD superiore al 5 per cento). La distribuzione di tali prestiti per classe di rischio risultava migliore rispetto all'anno precedente e nel confronto con il Centro e l'Italia (figura B, pannello b).

L'ammontare delle consistenze di crediti bancari deteriorati verso il complesso della clientela marchigiana si è ulteriormente ridotto nel corso del 2023, del 15,0 per cento in dicembre su base annua. L'incidenza di tali crediti sul totale dei finanziamenti, al lordo delle rettifiche di valore, è pertanto ulteriormente diminuita, al 3,8 per cento (dal 4,3 del 2022; fig. 5.6.b e tav. a5.7). La quota di sofferenze sul totale dei prestiti è diminuita solo marginalmente, all'1,5 per cento (era 1,6 alla fine del 2022).

Nel corso degli ultimi anni un forte contributo alla riduzione della quota dei crediti deteriorati è derivata dalle operazioni di cessione (cartolarizzazioni e cessioni pro-soluto). Nel 2023 è stato ceduto il 20 per cento circa delle sofferenze in essere all'inizio del periodo (il 35 nel 2022), per un importo pari a 145 milioni di euro (fig. 5.6.a e tav. a5.8), quasi il 60 per cento in meno rispetto al 2022; ciò ha riflesso il venir meno, dal giugno del 2022, dell'apporto della garanzia pubblica (Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, Gacs). Nell'anno è sensibilmente diminuito anche l'importo delle cessioni riguardanti crediti diversi dalle sofferenze (crediti classificati come inadempienze probabili e crediti *in bonis*).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. I dati sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali. – (5). I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (6) Scala di destra.

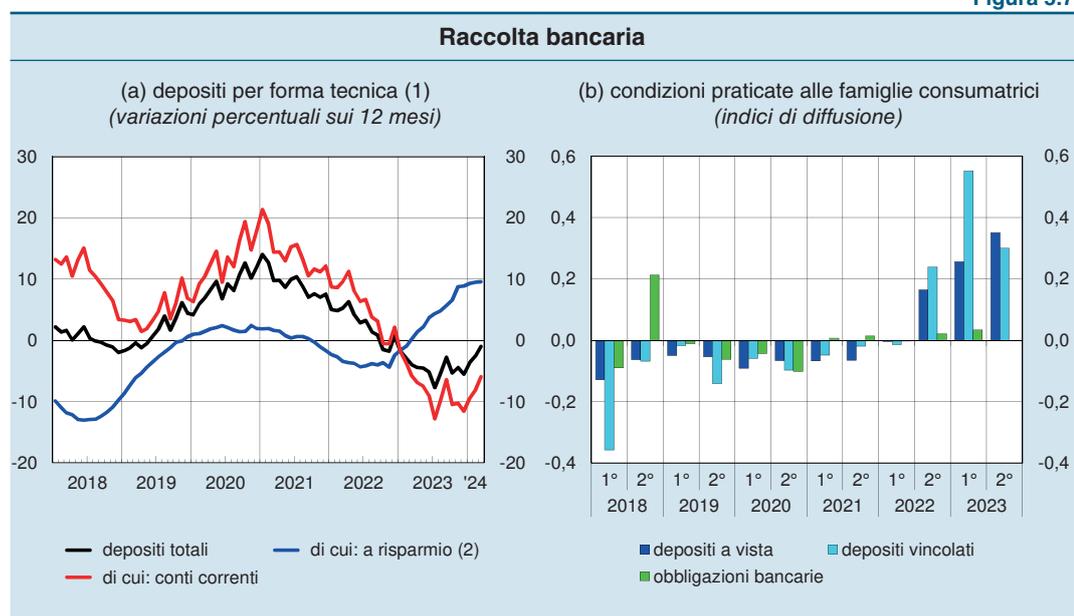
Tra il 2022 e il 2023 il tasso di copertura dei crediti deteriorati (rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare dei prestiti deteriorati al lordo di tali rettifiche) è salito al 54,3 per cento, dal 52,8 nel 2022 (fig. 5.6.b e tav. a5.9). L'indicatore è cresciuto sia per le sofferenze (al 66,5 per cento) sia per gli altri crediti deteriorati. Il tasso di copertura sui prestiti *in bonis* è rimasto invariato (0,8 per cento).

La raccolta

Nel 2023 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane sono nettamente diminuiti, dopo il rallentamento dell'anno precedente (-5,5 per cento a dicembre, da 0,7 nel 2022; fig. 5.7.a e tav. a5.10). Il calo è dovuto alla forte contrazione della componente in conto corrente (-11,6 per cento a dicembre), a fronte di una crescita dei depositi a risparmio (8,9 per cento).

I depositi delle imprese sono diminuiti del 6,0 per cento, sulla scorta della riduzione dei conti correnti; nel complesso, le disponibilità liquide delle imprese si mantengono comunque su livelli elevati nel confronto storico (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). Si sono ridotti anche i depositi delle famiglie (-5,4 per cento): la drastica contrazione dei conti correnti (-10,8 per cento) è stata compensata solo in parte dall'espansione della componente a risparmio (3,4 per cento), pur in presenza di un miglioramento delle condizioni offerte dalle banche (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLs. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Nei primi mesi del 2024 si è attenuato il calo dei depositi di famiglie e imprese marchigiane (-1,0 per cento in marzo), per effetto di una riduzione meno intensa dei conti correnti. I depositi delle imprese hanno ripreso a crescere (6,6 per cento), mentre è proseguita la contrazione di quelli delle famiglie (-3,5 per cento).

Nel 2023 il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è fortemente cresciuto (31,8 per cento, da 0,1 nel 2022; tav. a5.10); l'espansione ha riguardato sia le famiglie consumatrici (32,8 per cento), che possiedono circa nove decimi dei titoli a custodia, sia le imprese (24,2 per cento). Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, la componente dei titoli di Stato italiani ha più che raddoppiato il proprio valore, per effetto di un ingente afflusso di risorse verso nuove emissioni e titoli esistenti (cfr. il riquadro *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*); anche gli altri titoli obbligazionari hanno registrato una forte espansione. Le quote di fondi comuni, che costituiscono quasi la metà del portafoglio di titoli a custodia, sono cresciute con minore intensità.

L'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia è proseguito nei primi mesi del 2024, seppure in lieve rallentamento (25,9 per cento in marzo). La dinamica è stata ancora sostenuta dalle obbligazioni pubbliche e private e dalle quote di fondi comuni, a fronte di una riduzione del valore della componente azionaria.

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

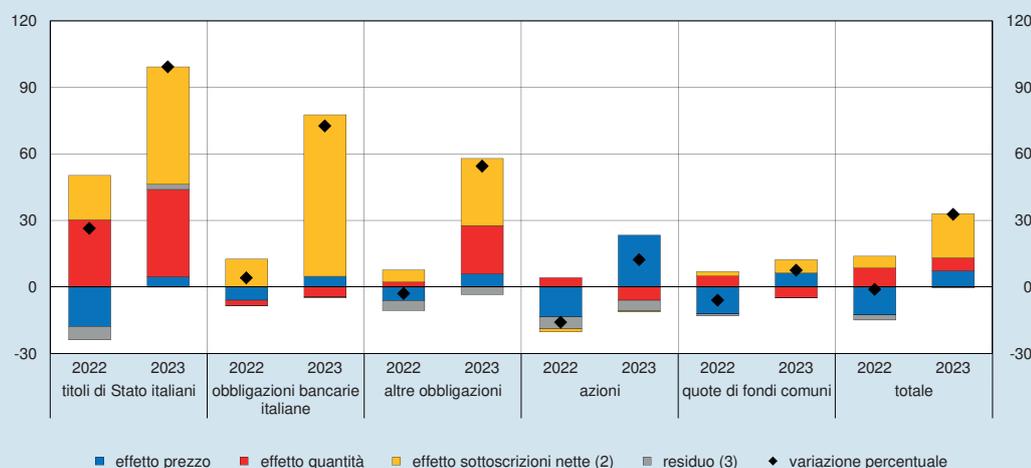
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. il paragrafo: *La ricchezza e gli investimenti finanziari* del capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2022 e il paragrafo: *I rischi di rifinanziamento e liquidità* del capitolo 2, in *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 2023, 2).

I dati disponibili a livello regionale sui titoli a custodia presso le banche non riportano informazioni distinte sulle quantità e sui prezzi di mercato dei titoli in portafoglio. In corrispondenza di una variazione del valore segnalato non è possibile determinare direttamente quanto siano cambiate le quantità detenute (effetto quantità) e quanto i relativi prezzi (effetto prezzo). Utilizzando altre informazioni disponibili nelle segnalazioni delle banche, tuttavia, è possibile stimare entrambi gli effetti; inoltre, si può determinare il contributo combinato dell'acquisto di titoli di nuova emissione e del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Titoli a custodia*).

Sulla base delle nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie marchigiane è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette; figura).

Guardando alle diverse classi di attività, il raddoppio del valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile a ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti, sia verso nuove emissioni, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate. Anche nel 2022 la crescita era stata sostenuta dagli acquisti netti di titoli di Stato, in parte compensati dal calo delle quotazioni connesso all'aumento dei tassi di interesse. Nel 2023 le obbligazioni bancarie italiane sono cresciute grazie a significativi afflussi di investimento sui titoli emessi nel corso dell'anno, maggiori di quelli registrati nel 2022.

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1) (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nel confronto con il periodo pre-pandemico, la composizione delle consistenze di titoli obbligazionari è sensibilmente mutata in termini di durata e tipologia. L'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha contribuito a determinare una ricomposizione tra le diverse categorie di titoli di Stato. Tra il 2019 e il 2023 la quota di titoli di Stato in scadenza entro l'anno è più che raddoppiata (tav. a5.11). A dicembre del 2023 la quota di Buoni Ordinari del Tesoro (BOT), aventi durata massima di un anno, è salita a circa il 12 per cento (da 1 nel 2019; tav. a5.12). I Buoni del Tesoro Poliennali (BTP) continuano tuttavia a rappresentare la maggior parte delle consistenze (86 per cento, da 93 nel 2019). Tra questi, nel 2023 circa un terzo (un sesto nel 2019) era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore, emissioni orientate alla clientela al dettaglio e con caratteristiche specifiche¹.

¹ I BTP Italia sono indicizzati all'inflazione italiana, mentre i BTP Futura e Valore (riservati esclusivamente ai risparmiatori individuali) hanno rendimenti crescenti nel tempo (*step up*) ed un premio per la detenzione dell'obbligazione fino a scadenza.

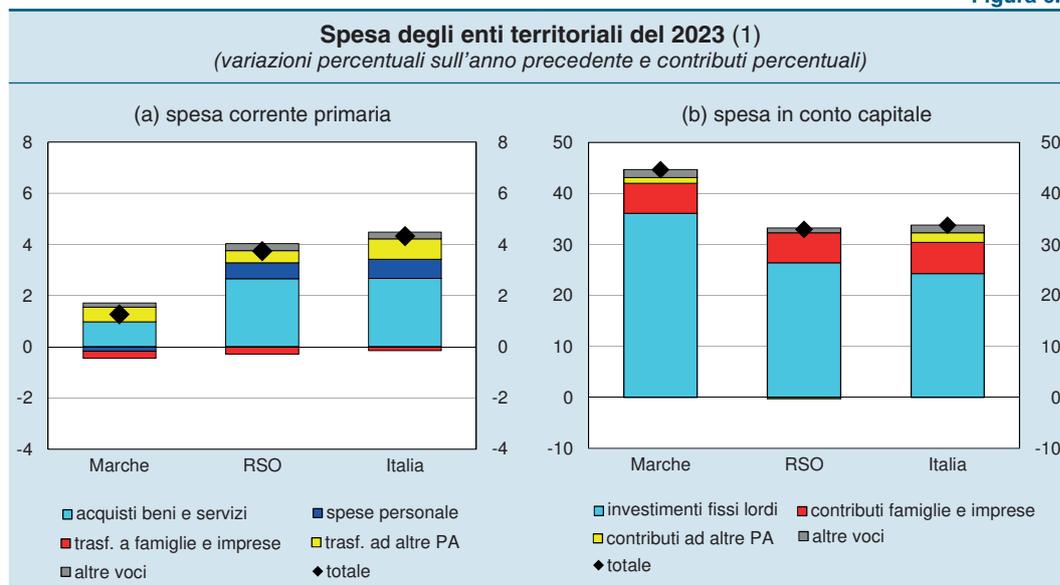
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata nelle Marche del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente, meno che nelle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.376 euro, un livello che si mantiene superiore alla media delle RSO; circa l'85 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali marchigiani è cresciuta anche nel 2023, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (1,3 per cento; 3,9 nella media delle RSO; fig. 6.1.a).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

L'espansione degli esborsi per gli acquisti di beni e servizi è stata sostenuta anche dal processo inflattivo. Poco più del 2 per cento della spesa corrente primaria è destinata al trasporto pubblico locale, fattore rilevante sia per la competitività territoriale, sia per la tutela dell'ambiente (cfr. il riquadro: *Il trasporto pubblico locale*).

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) è uno dei servizi pubblici essenziali, incide sul potenziale di crescita di un'area e ne influenza la competitività. Un servizio adeguato e di qualità facilita infatti la mobilità dei lavoratori, favorisce scelte di

localizzazione più diffuse sul territorio, riduce i costi di congestione contribuendo a una più efficace tutela dell'ambiente.

Il TPL assorbiva nel 2022 il 2,4 per cento degli esborsi correnti degli enti territoriali marchigiani (poco più di 87 euro pro capite), quota molto più contenuta della media delle regioni del Centro e dell'Italia (5,7 e 3,9 per cento rispettivamente, tav. a6.2). Va rilevato che diverse modalità di esercizio del servizio potrebbero incidere, in parte, sulla diretta confrontabilità dei dati esposti nei bilanci degli enti.

Secondo l'indagine Eurobarometro del 2020, in Italia l'utilizzo del trasporto pubblico si attesta su valori contenuti, pur mostrando una lieve crescita rispetto alla precedente analisi del 2014; il mezzo di trasporto principale per gli spostamenti quotidiani rimane l'auto privata. Nelle Marche l'utilizzo del TPL è ancora meno diffuso che nel resto del Paese: secondo l'Indagine Multiscopo dell'Istat, nella media del periodo 2019-22, solo il 14 per cento dei residenti con almeno 14 anni di età ha usufruito dei mezzi pubblici per gli spostamenti, a fronte del 21 e 27, rispettivamente nel Centro e in Italia.

Anche per la particolare conformazione morfologica e per la presenza di un gran numero di centri urbani di piccole dimensioni, il servizio non è offerto in maniera capillare sul territorio; laddove erogato, la qualità percepita è sensibilmente superiore a quella registrata in media nelle regioni del Centro e nel Paese, in pressoché tutti i nove aspetti rilevati, in particolare con riferimento alla puntualità e velocità delle corse (figura A).

Secondo i dati dell'Istat, nel 2021, ultimo anno disponibile, l'offerta media di TPL nei capoluoghi marchigiani, rappresentata esclusivamente da mezzi di superficie su gomma, è stata pari a 2.122 posti-km per abitante, a fronte di 5.653 nel Centro e 4.748 a livello nazionale (tav. a6.3); l'offerta si era collocata su livelli superiori a quelli del 2019 in tutti i capoluoghi provinciali con l'eccezione di Pesaro. Sul versante della domanda, la media dei passeggeri annui per abitante è stata pari nel 2021 a 36,7, valore significativamente inferiore a quello del Centro e dell'Italia. La drastica riduzione degli spostamenti che si è registrata nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, è stata recuperata a livello regionale solo in piccola parte nell'anno successivo¹.

Per delineare un quadro più articolato del sistema per l'erogazione del TPL è opportuno prendere in considerazione le condizioni economiche e finanziarie delle

Figura A

Qualità dei servizi di TPL (1)
(media periodo 2019-22; valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Multiscopo.
(1) Quota delle persone di 14 anni e più che utilizzano l'autobus, il filobus e il tram che dichiarano di essere molto e abbastanza soddisfatte sui differenti aspetti del TPL.

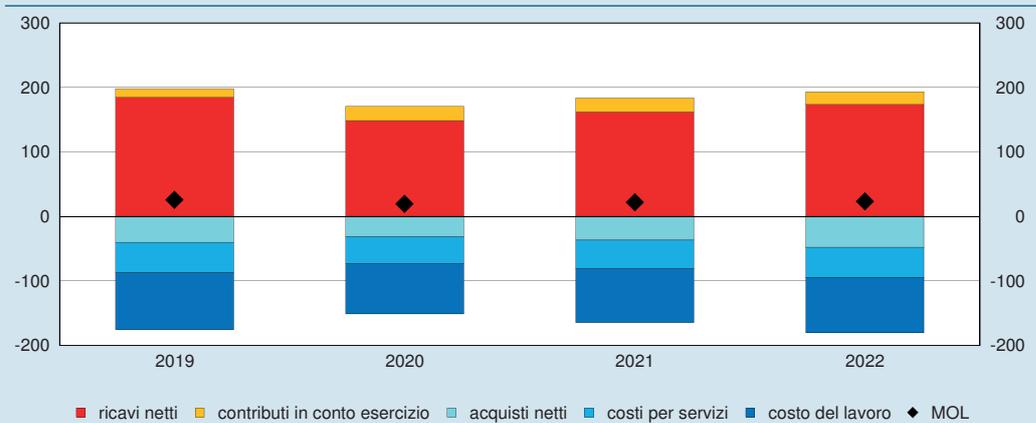
¹ La riduzione è stata pressoché interamente riassorbita a Pesaro. L'andamento meno favorevole dell'offerta in questo centro urbano si è accompagnato a un maggiore affollamento dei mezzi pubblici, come rilevato dai dati della Regione Marche nell'ambito del monitoraggio sulla qualità del TPL.

società che gestiscono il servizio. Nei bilanci di queste ultime, infatti, potrebbero emergere tensioni che nel volgere di qualche anno finirebbero per riverberarsi sui bilanci degli enti locali. La normativa regionale di settore individua un unico ambito di programmazione, articolato in cinque differenti bacini di gestione, uno per ogni provincia. All'interno di essi operano cinque società consortili le quali si avvalgono di 36 società di trasporto per l'erogazione del servizio urbano ed extraurbano, attualmente in regime di proroga contrattuale fino al 30 settembre 2026.

L'esame dei bilanci disponibili² mostra che, nel complesso, il biennio pandemico 2020-21 non pare aver lasciato strascichi duraturi; l'effetto del forte incremento dei prezzi sui costi operativi registrato nel 2022 ha fatto emergere delle criticità che andranno monitorate con attenzione. La quota di società che hanno chiuso l'esercizio in perdita, pari al 10 e al 7 per cento nel 2020 e nel 2021 rispettivamente, è salita infatti fin quasi a due quinti nel 2022. Nel biennio 2020-21, il calo significativo dei ricavi netti è stato compensato in buona parte dalla riduzione del costo del lavoro (di oltre un decimo nel 2020), col ricorso agli ammortizzatori sociali, e dal riconoscimento di contributi in conto esercizio (figura B)³. Il notevole incremento dei prezzi dei carburanti registrato nel 2022 ha impresso una sensibile accelerazione al valore degli acquisti netti (33 per cento rispetto all'anno precedente). Segnali circa le tensioni ingenerate da tale andamento possono leggersi sui conti patrimoniali dei gestori, dove si registra l'incremento delle passività finanziarie a breve termine e quello, particolarmente intenso, dei debiti commerciali. Nel complesso, negli anni considerati il risultato della gestione operativa (misurato dal margine operativo lordo, MOL) è rimasto sempre positivo per tutte le società del campione.

Figura B

Andamento del margine operativo lordo delle società di TPL e sue principali determinanti (1)
(migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Per il 2022 non si dispone di dati per la totalità delle imprese considerate.

Alla redazione del riquadro ha collaborato Massimo Toscana, in tirocinio presso la Sede di Ancona della Banca d'Italia.

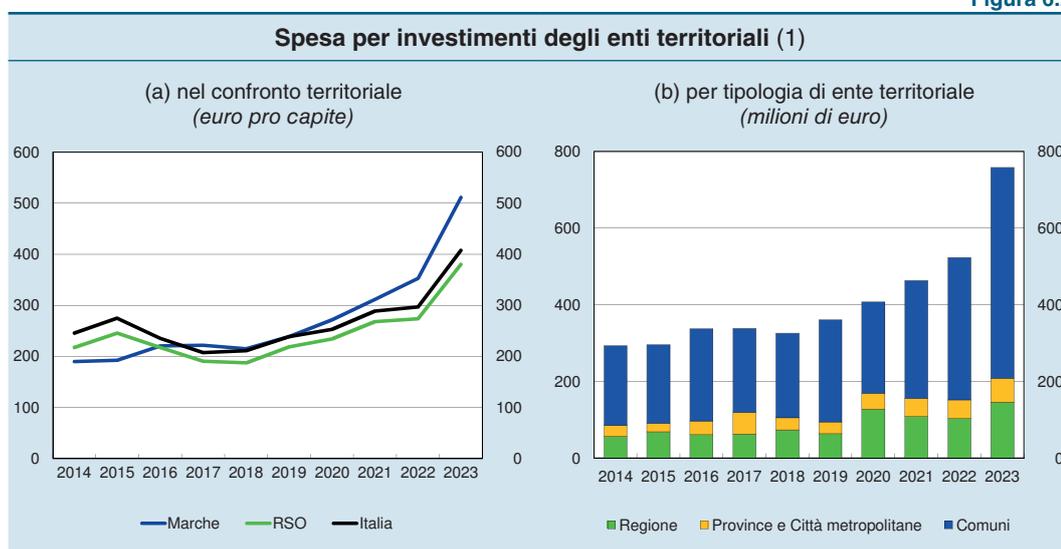
² I bilanci sono disponibili per 29 dei 36 vettori. Nei 7 casi rimanenti si tratta di operatori con una forma giuridica diversa dalla società di capitali che, nel complesso, erogano una quota assai contenuta del servizio.

³ Ai sostegni previsti dall'art. 200 del Decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 si sono aggiunti quelli di carattere regionale di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 746 del 15 giugno 2020.

La spesa della Regione, che rappresenta poco più dei due terzi del totale ed è destinata prevalentemente alla gestione della sanità, è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte della crescita del 3,8 per cento nella media delle RSO (tav. a6.4). Gli esborsi dei Comuni, che rappresentano quasi il 30 per cento del totale, sono invece aumentati, di oltre il 5 per cento, più che nelle RSO; all'incremento hanno contribuito maggiormente i Comuni medio-grandi.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è significativamente aumentata (44,7 per cento), più che nelle RSO (fig. 6.1.b). Tale dinamica riflette l'andamento della componente degli investimenti fissi lordi, che rappresenta circa i quattro quinti del totale. La fase di crescita, in atto dal 2019, si è ulteriormente rafforzata nel corso del 2023 (fig. 6.2.a).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco più del 62 per cento della spesa in conto capitale è attribuibile ai Comuni (tav. a6.4). Le erogazioni di tali enti hanno accelerato, al 45,9 per cento (41,7 e 40,8 per cento nella media delle RSO e nazionale rispettivamente); la crescita è risultata meno accentuata nei Comuni di media dimensione. La dinamica degli esborsi è stata influenzata anche dall'avanzamento dei lavori collegati alla realizzazione degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Alla luce di tali sviluppi si è rafforzato il ruolo dei Comuni sul versante degli investimenti fissi (fig. 6.2.b).

La spesa in conto capitale dell'Amministrazione regionale, che rappresenta poco meno di un terzo del totale, è aumentata in misura assai rilevante, portandosi in termini pro capite al di sopra della media delle RSO.

In base ai dati OpenCup, la progettazione di lavori pubblici nel 2023 ha registrato, per il secondo anno consecutivo, una diminuzione in termini di numerosità degli interventi e, in misura ben più accentuata, di importi. L'andamento è sostanzialmente

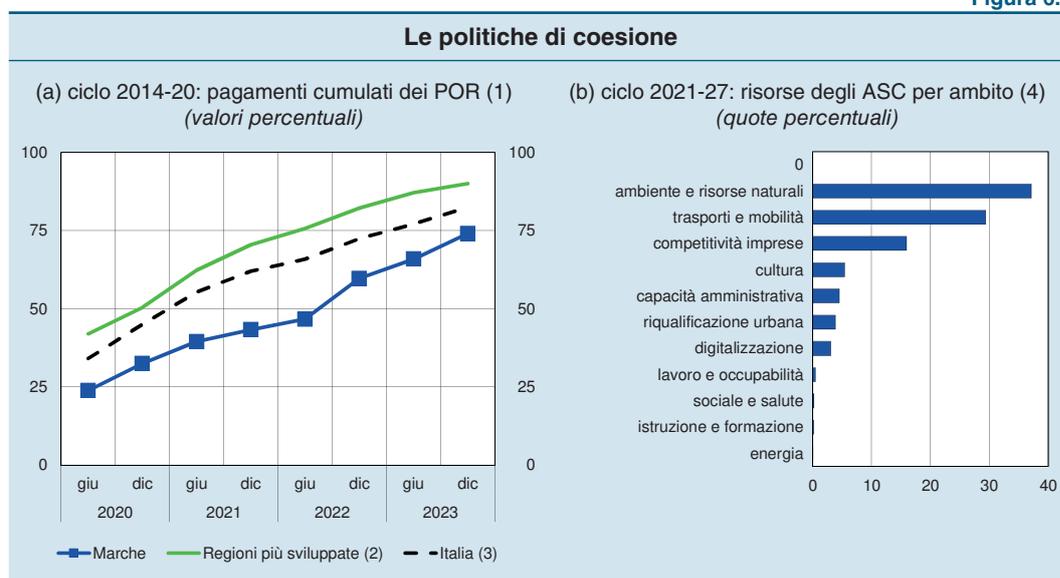
riconducibile alla minore attività dei Comuni che, dopo la conclusione della fase di partecipazione ai bandi PNRR, si è attestata su livelli inferiori a quelli registrati prima della pandemia.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Marche avevano raggiunto un volume di pagamenti pari al 74,0 per cento della dotazione disponibile (0,9 miliardi; tav. a6.5). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari¹. Nell'ultimo anno il rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto nelle Marche in misura superiore sia alle regioni più sviluppate (quelle del Centro Nord), sia alla media dei POR italiani (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-2027.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

¹ In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

Il grado di esecuzione finanziaria era più alto per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 il PSC marchigiano registrava pagamenti pari all'80,9 per cento della dotazione (0,4 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni più sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.6).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea i programmi della Regione Marche hanno una dotazione di 0,9 miliardi che alla fine del 2023 risultava impegnata per il 5,3 per cento, quota sostanzialmente analoga a quelle delle altre regioni in transizione (Umbria e Abruzzo), a fronte di una media del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di de-finanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Marche avrà a disposizione 0,4 miliardi che destinerà soprattutto alla tutela dell'ambiente, al potenziamento della rete dei trasporti e al miglioramento della competitività delle imprese (figura 6.3.b).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici² 2,9 miliardi per interventi da realizzare nelle Marche, il 2,6 per cento del totale nazionale e pari a 1.948 euro pro capite (1.902 nella media italiana; tav. a6.7). Tra le missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e all'istruzione e ricerca (missione 4).

Per circa il 38 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 31 per cento degli importi (una quota superiore alla media delle regioni del Centro e a quella nazionale; tav. a6.8).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare il DL 19/2024 (decreto “PNRR quater”), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale

² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

ridimensionamento di altre³; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. Nelle Marche gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a circa 250 milioni di euro (poco più dell'8 per cento delle assegnazioni totali, incidenza superiore a quella media nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio (prevalentemente di competenza comunale). Per le misure oggetto di modifica parziale non esistono al momento informazioni di dettaglio: ipotizzando che le amministrazioni regionali subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per quasi 200 milioni (circa il 7 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per circa 1,6 miliardi (pari al 3 per cento dell'importo complessivo dei bandi a livello nazionale e al 62 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); a fine dicembre 2023 ne risultava aggiudicato il 45 per cento, corrispondente a poco più di un terzo delle gare. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (*Italia Domani*), nelle Marche alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano oltre 2.500, per un valore complessivo di 1,4 miliardi di euro – pari all'85 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Ai Comuni è riconducibile il numero maggiore di gare bandite, seppure mediamente di piccolo importo (oltre tre quarti non superavano i 150 mila euro); i

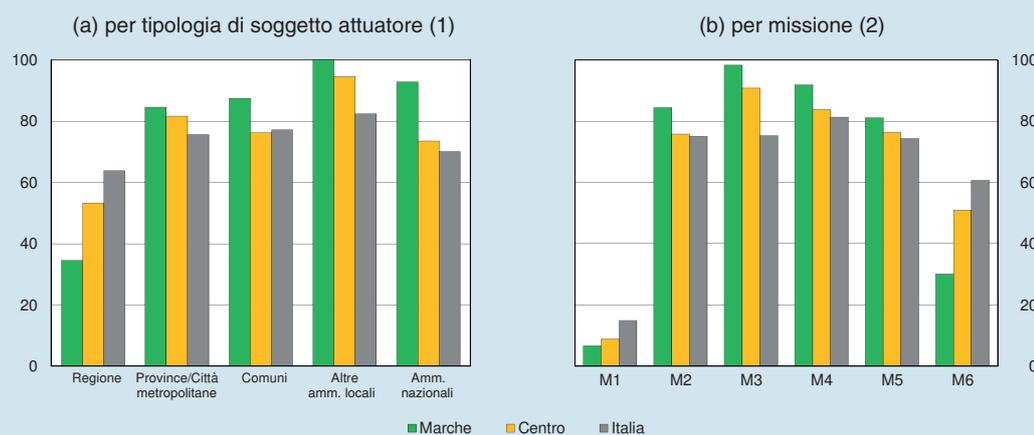
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 263 milioni.

³ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

bandi delle Amministrazioni centrali, mediamente di dimensione maggiore, pesano per il 36 per cento del valore delle gare a livello regionale (come in Italia; tav. a6.9). La quasi totalità delle procedure ha riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), ma in termini di valore gli investimenti della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) rappresentano un terzo dell'importo complessivo delle gare bandite.

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Alla fine del 2023, il 72 per cento delle gare con bando era stato aggiudicato, pari all'86 per cento in termini di valore² (1,2 miliardi di euro), una quota quest'ultima superiore sia a quella del Centro, sia a quella dell'Italia (rispettivamente 75 e 74 per cento).

In termini di risorse impegnate sul totale bandito, le quote di gare aggiudicate gestite dai Comuni e dalle Province erano rispettivamente l'88 e l'85 per cento (figura A, pannello a); il miglioramento della rete ferroviaria, principalmente riconducibile al collegamento Orte-Falconara, e l'edilizia scolastica (missioni 3 e 4) rappresentavano gli interventi per i quali sono state impegnate più risorse (figura A, pannello b).

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri

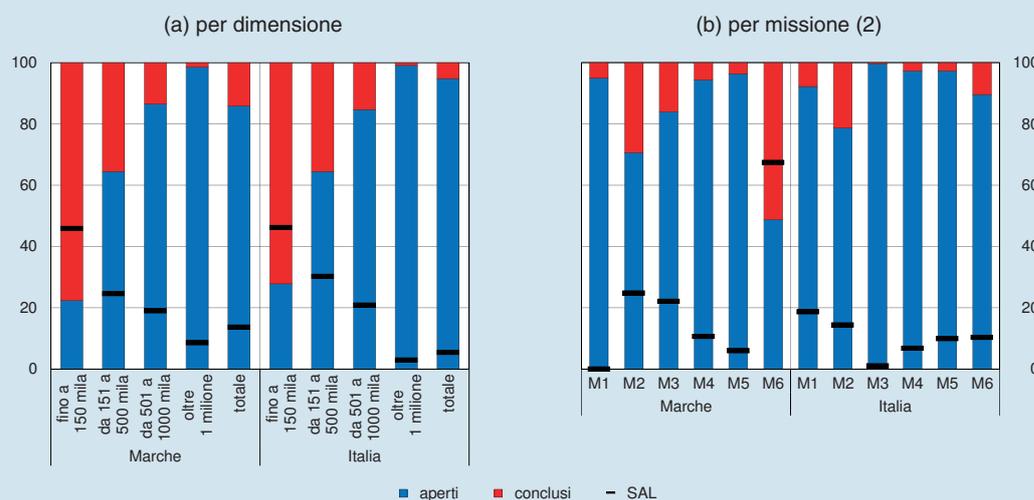
² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre 2021 e febbraio 2024 erano oltre 600, corrispondenti a gare per un importo complessivo di quasi 433 milioni (il 37 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 14 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e riferibili alle missioni 2 e 6 (figura B, pannello b). Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) medio, che tiene conto del valore dei cantieri aperti, a fine febbraio era pari al 14 per cento: il dato si riduce al crescere della dimensione (figura B, pannello a) e mostra una significativa eterogeneità tra missioni (figura B, pannello b). Le opere in corso relative alla missione 6 avevano un grado di avanzamento più elevato (quasi il 70 per cento), mentre le missioni 1, 4 e 5 (inclusione e coesione) un maggior ritardo nel completamento dei lavori.

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri conclusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. - (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Per quest'ultimo aspetto i Comuni marchigiani alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 63 collaboratori ogni 10.000 abitanti, a fronte di 61 nella media nazionale. Gli enti di minore dimensione, hanno una maggiore dotazione di personale, ma quasi un terzo di questo è impiegato sulla base di forme contrattuali atipiche (tav. a6.10). I Comuni medio-piccoli, nei quali risiede circa un terzo della popolazione regionale, sono invece caratterizzati da una dotazione di personale significativamente minore.

La sanità

La sanità, che rappresenta la principale voce della spesa della Regione Marche, ha registrato una diminuzione dei costi nel 2023. La riduzione della componente a gestione diretta è stata solo in parte compensata dalla crescita sul versante di quella in convenzione (tav. a6.11).

Sull'andamento della prima ha influito la forte crescita della spesa per l'acquisto di beni, dopo il calo registrato nel 2022, insieme al proseguire del trend crescente del costo del personale (1,3 per cento), legato al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico. Parallelamente, anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza di poco superiore al 7 per cento del totale del costo del personale) e in crescita di oltre il 50 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

I costi legati a prestazioni ospedaliere da privati e a prestazioni specialistiche in convenzione son tornati ad aumentare. Il numero complessivo delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2023 si è mantenuto ancora inferiore ai valori del 2019.

Nonostante condizioni più favorevoli della media nazionale per quanto attiene alla dotazione di personale sanitario, criticità potrebbero emergere in prospettiva in connessione con l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa¹, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (2,8 per cento), che ha interessato in modo diffuso tutte le figure professionali ad eccezione dei medici (tav. a6.12).

Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture del SSN era pari a 144,2 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore superiore a quello registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione si sono avvalsi di tali possibilità: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati circa 1.250 contratti a termine e quasi 900 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo. L'incidenza del lavoro a termine², pari all'8,6 per cento per il

¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Normativa sul comparto sanitario*.

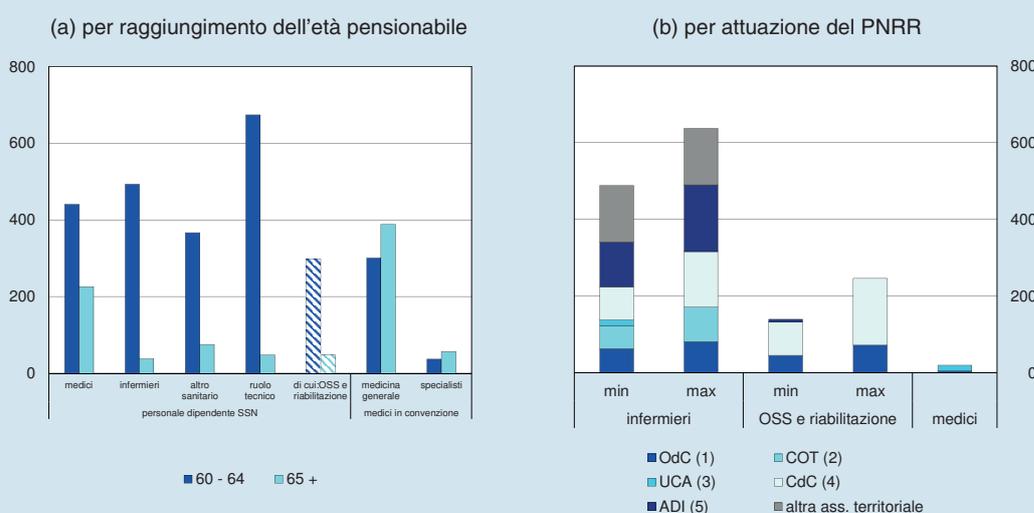
² Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

complesso delle figure professionali, registrava un lieve aumento a fine 2022 rispetto a quanto osservabile prima della pandemia; incrementi di tenore significativo si sono però registrati tra il personale addetto ad attività di riabilitazione e nel ruolo amministrativo. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.13), la dotazione complessiva saliva a 157 addetti ogni 10.000 abitanti, mantenendosi superiore al dato medio nazionale (151), ma non per i medici.

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso il SSN: alla fine del 2022 più di un quinto dei medici e del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori socio sanitari, OSS) e poco più del 6 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.14). Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a circa 700 medici, 800 del ruolo tecnico e 500 infermieri (figura A, pannello a) – matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile; fenomeno che nel 2022 ha interessato l'1,0 per cento dei medici e lo 0,3 degli infermieri.

Figura A

Stima del fabbisogno di personale
(valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale del SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche*, *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Normativa sul comparto sanitario*.

(1) Ospedali di Comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di Comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dal SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dal SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

La riduzione dei medici in convenzione⁴, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.15), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale e per i pediatri, con un conseguente superamento, in un numero sempre maggiore di casi, dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge. Per gli specialisti, in particolare per quelli ambulatoriali, il numero di ore per addetto è aumentato di quasi il 6 per cento tra il 2011 e il 2022. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 erano quasi 700 i medici di medicina generale e i pediatri con almeno 60 anni, stimabili in circa i due quinti dei professionisti in servizio nell'anno⁵.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, Salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 29 Case di comunità, 9 Ospedali di comunità, 15 Centrali operative territoriali (COT) e 15 Unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.16). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 500 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra i 100 e i 300 e di 20 medici (figura A, pannello b). Questo genera un fabbisogno ulteriore - stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e l'8 per cento degli infermieri, degli OSS e degli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico del SSN a fine 2022) - che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle Case di Comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che già nel contesto attuale risultano spesso sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

⁴ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

⁵ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari e in conto capitale degli enti territoriali delle Marche sono cresciuti, principalmente per la dinamica di quelli regionali.

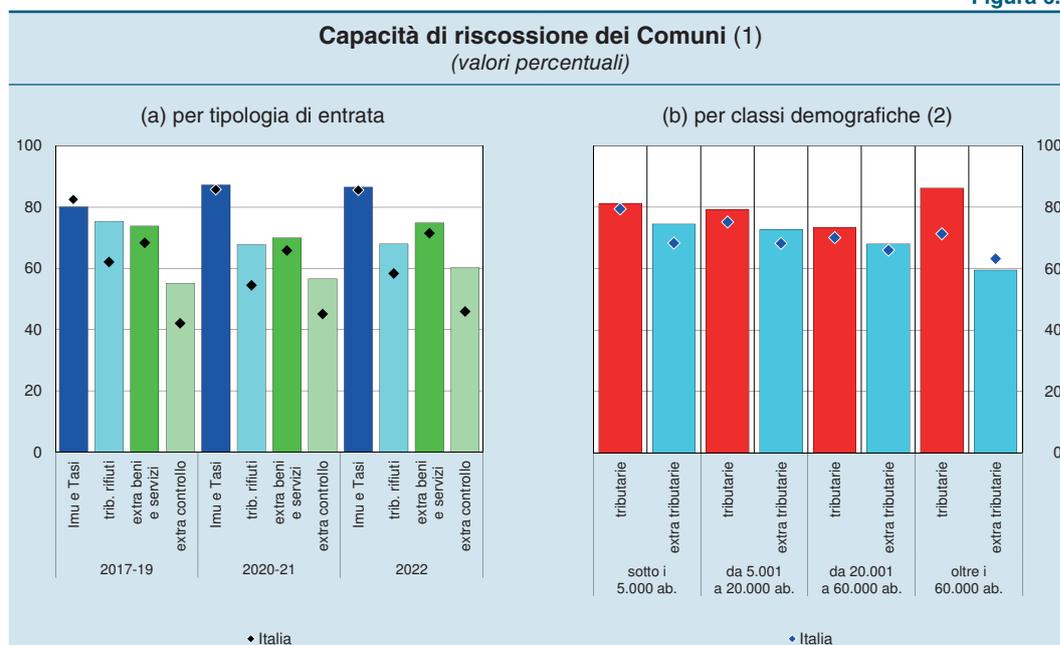
Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.979 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.17), in crescita del 15,3 per cento rispetto al 2022 (13,0 nella media delle RSO). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-2022 le entrate correnti erano riconducibili per il 14 per cento all'IRAP, il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e quasi il 6 alla tassa automobilistica.

Le entrate delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 131 euro pro capite (di oltre un decimo inferiori alla media delle RSO), hanno registrato un aumento del 5,3 per cento sulla scorta di maggiori trasferimenti statali. Tra i principali tributi provinciali si evidenzia un significativo incremento del gettito riveniente dall'imposta sull'assicurazione RC auto e dal tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale, a fronte di un moderato decremento di quello dell'imposta di iscrizione o trascrizione al PRA.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni marchigiani, pari a 1.180 euro pro capite, sono cresciuti di circa il 3 per cento, a fronte della sostanziale stabilità nella media delle RSO. Quelli in conto capitale, pari a 277 euro pro capite, si sono lievemente ridotti. Entrambe le componenti si collocano su livelli superiori alla media delle RSO.

Poco più del 44 per cento degli incassi correnti derivano dalle entrate tributarie, diminuite poco meno che nella media delle RSO (-0,8 a fronte di -1,3 per cento). Nelle Marche il gettito pro capite dei tributi comunali è di circa il 5 per cento inferiore alla media delle RSO; le basi imponibili sono infatti mediamente inferiori ai valori nazionali, soprattutto sul versante delle imposte immobiliari (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2023). Il gettito tributario è influenzato anche dall'efficienza dei processi di riscossione. In regione nel 2022 è stato riscosso l'86 per cento dell'Imu e il 68 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente stabili nel tempo e maggiori della media nazionale (fig. 6.4.a). La velocità di riscossione, ossia la capacità di far coincidere l'anno dell'incasso con quello dell'accertamento, diminuisce all'aumentare della dimensione dell'ente, con l'eccezione dei Comuni di maggiore dimensione dove essa si attesta sui valori massimi (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



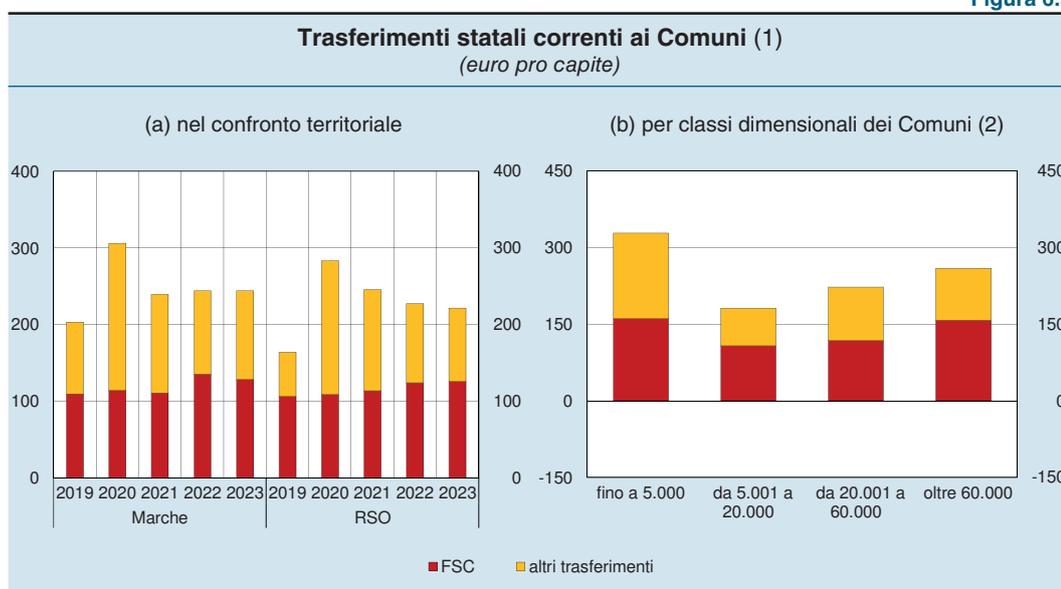
Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

Le entrate extra tributarie, superiori alla media delle RSO di quasi un decimo, hanno continuato ad aumentare, con una intensità di poco inferiore a quella registrata nel resto del Paese. Esse sono caratterizzate da una percentuale di riscossione più contenuta rispetto alle entrate tributarie, in particolare per l'attività di controllo degli illeciti, ma comunque superiore alla media nazionale.

Cica un terzo delle entrate correnti è rappresentato da trasferimenti, aumentati di quasi il 7 per cento a fronte di un calo di circa il 2 nella media delle RSO. Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, i Comuni delle Marche hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali per 244 euro pro capite, importo di circa il 10 per cento superiore alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.5.a). La componente più rilevante (oltre il 50 per cento) delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)⁴; la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli ricevuti nel 2020-21 per il sostegno durante la pandemia (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi. – (2) Anno 2023.

L'FSC si suddivide in tre componenti: i) la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attualmente attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la restante parte sulla base della spesa storicamente sostenuta dall'ente per i servizi⁵; ii) la seconda ha lo scopo di compensare gli enti per la riduzione di risorse avvenuta in anni passati a seguito di norme nazionali; iii) la terza, introdotta nel 2021, è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) fissati dalla normativa

⁴ L'FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

⁵ Dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard.

(attualmente asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili). Per i Comuni marchigiani la seconda componente pesa per il 51 per cento delle risorse e la terza per il 6 per cento, pari in media a 8 euro pro capite (10 euro nella media delle RSO).

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022⁶ l'insieme degli enti territoriali delle Marche evidenziava nel complesso un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione, relativamente modesto (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

La Regione era in leggero disavanzo, pari a 38 euro pro capite, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (52 euro) e significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.18). Il disavanzo derivava dal ricorso, prima del 2017, al debito autorizzato e non contratto per finanziare spese di investimento, ossia ai cosiddetti “mutui a pareggio”.

La situazione di bilancio delle Province risultava peggiore del resto del Paese. Quattro Province hanno realizzato un avanzo di bilancio, che in media è stato pari a 6 euro pro capite (circa un terzo della media per le RSO); la quinta è invece in disavanzo, con un valore medio pro capite di 74 euro (importo quasi doppio di quello osservato in media nelle RSO).

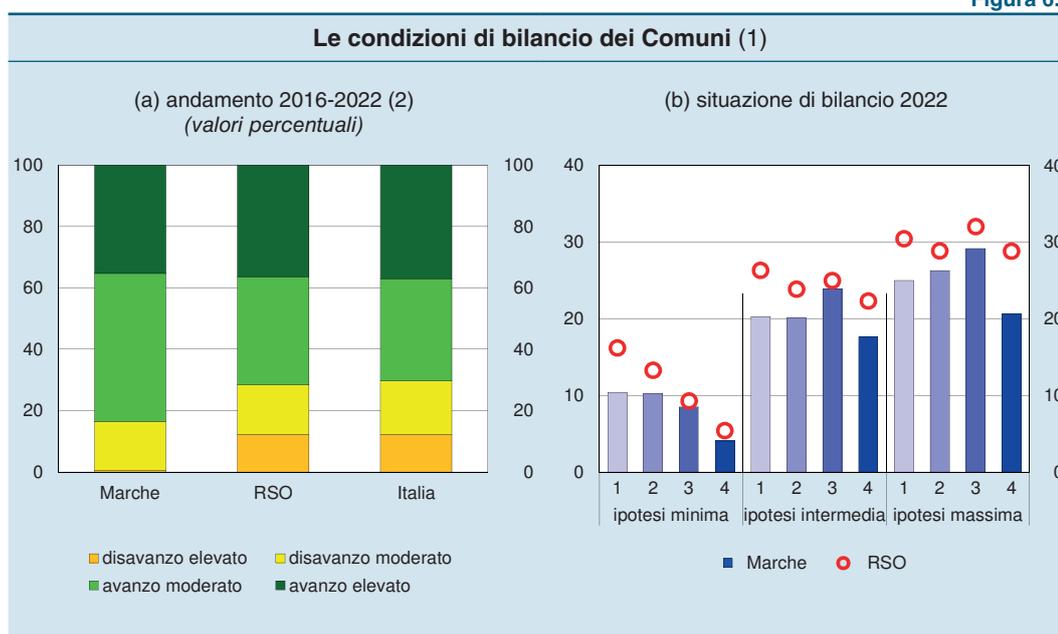
I Comuni delle Marche si sono confermati in una buona condizione finanziaria. Il 90 per cento di essi ha conseguito un avanzo di bilancio (contro l'84 nelle RSO) pari, in media, a 97 euro pro capite; la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga inferiore al resto del Paese (187 euro pro capite contro 473 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). L'avanzo era di entità sostanzialmente analoga per gli enti di piccole e medie dimensioni, attestandosi su un livello significativamente più basso per quelli maggiori. La quota di popolazione che vive in comuni con amministrazioni in avanzo è cresciuta di 5 punti percentuali, all'83 per cento, a fronte del 71 nella media delle RSO (fig. 6.6.a).

Nel 2022 la parte disponibile degli enti in avanzo e in disavanzo è aumentata di circa 20 milioni di euro rispetto all'anno precedente; l'incremento è ascrivibile anche alle maggiori disponibilità di cassa legate alle anticipazioni connesse con la realizzazione del PNRR

La disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018⁷, ha permesso ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento.

⁶ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

⁷ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 426 milioni (288 euro pro capite contro i 294 nei Comuni delle RSO; tav. a6.19); importo che si riduceva lievemente tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: l'importo rappresentava poco più di un quinto delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022 (quasi un quarto nelle RSO). L'incidenza è inferiore nei Comuni delle Marche rispetto alle RSO in tutte le classi demografiche (fig. 6.6.b).

Il debito

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali marchigiane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.094 euro pro capite (1.429 nella media nazionale) e corrispondeva all'1,9 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Quasi i quattro quinti delle passività sono rappresentati da prestiti erogati da intermediari creditizi nazionali (tav. a6.20). Nel 2023 si è rafforzato il processo, in atto in regione dal 2013, di riduzione del debito (-14,4 per cento, a fronte del -4,3 della media nazionale).

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, costituite in larga misura da anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, il debito (non consolidato) pro capite era pari a 1.190 euro. Il divario tra il debito non consolidato e quello consolidato ha continuato a ridursi.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	77
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	78
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	78

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione dell'industria manifatturiera	79
”	a2.2	Scambi nel mercato delle abitazioni	79
”	a2.3	Attività dei trasporti	80
”	a2.4	Imprese ad alta crescita per provincia	80
”	a2.5	Imprese ad alta crescita per settore	81
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	82
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	83
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	84
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	85

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	86
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	87
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	88
”	a3.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	89

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	90
”	a4.2	Spesa delle famiglie	90
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	91
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	92
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	93
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	94
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	95
”	a4.8	Credito al consumo, per tipologia di prestito	95
”	a4.9	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	96

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	97
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	97
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	98
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	99
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	100
”	a5.6	Qualità del credito: flussi	101
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	102
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	103

Tav.	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	104
”	a5.10	Risparmio finanziario	105
”	a5.11	Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	106
”	a5.12	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	107
”	a5.13	Tassi di interesse bancari	108

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	109
”	a6.2	Spesa degli Enti territoriali per il Trasporto Pubblico Locale nel 2022	110
”	a6.3	Domanda e offerta di Trasporto Pubblico Locale	110
”	a6.4	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	111
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	112
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-2020	112
”	a6.7	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	113
”	a6.8	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	114
”	a6.9	Gare bandite per lavori pubblici	114
”	a6.10	Personale degli enti territoriali	115
”	a6.11	Costi del servizio sanitario	116
”	a6.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	117
”	a6.13	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	118
”	a6.14	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	119
”	a6.15	Personale in convenzione	120
”	a6.16	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	120
”	a6.17	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	121
”	a6.18	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	122
”	a6.19	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	123
”	a6.20	Debito delle Amministrazioni locali	123

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	708	1,7	-5,0	-14,5	0,6	-13,7
Industria	13.213	32,0	2,0	-11,6	13,9	2,8
Industria in senso stretto	10.953	26,6	0,6	-12,7	13,3	0,8
Costruzioni	2.260	5,5	10,9	-4,7	16,9	12,8
Servizi	27.326	66,2	0,0	-7,0	5,0	4,3
Commercio (3)	9.045	21,9	0,8	-13,8	9,5	9,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	10.521	25,5	-0,1	-0,8	3,8	2,8
Altre attività di servizi (5)	7.760	18,8	-0,7	-7,4	1,8	0,6
Totale valore aggiunto	41.247	100,0	0,5	-8,5	7,5	3,5
PIL	45.687	2,3	0,5	-9,2	7,8	3,5
PIL pro capite	30.751	93,2	0,9	-8,5	8,8	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	535	5,7	2,0	-15,6	3,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.595	16,9	-3,4	-31,7	18,1
Industria del legno, della carta, editoria	622	6,6	4,2	-18,3	20,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	533	5,7	6,3	36,3	-15,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	928	9,9	3,7	-11,6	25,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.500	15,9	2,4	-11,8	8,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.032	21,6	1,6	-10,6	21,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	427	4,5	0,1	-13,3	11,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.249	13,3	-1,5	-13,2	16,0
Totale	9.420	100,0	0,8	-13,7	14,2
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	10.365		0,6	-12,7	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.524	17,5	0,6	-8,8	10,7
Trasporti e magazzinaggio	1.552	6,0	-1,4	-18,1	8,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.255	4,9	0,7	-32,1	20,9
Servizi di informazione e comunicazione	779	3,0	6,9	-0,6	-8,5
Attività finanziarie e assicurative	1.373	5,3	-4,8	2,0	-6,7
Attività immobiliari	5.335	20,7	2,2	-2,9	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.446	13,4	-1,6	1,7	12,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.113	8,2	2,4	-4,1	-1,7
Istruzione	1.773	6,9	-1,0	-0,8	1,1
Sanità e assistenza sociale	2.383	9,2	-2,1	-7,7	7,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.275	4,9	-2,5	-18,8	-1,3
Totale	25.806	100,0	0,0	-7,0	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Produzione dell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	2022				2023				2024
	1° trim.	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim
Totale manifattura	3,5	3,6	0,2	0,9	-1,1	-2,7	-5,2	-4,4	-3,3
Minerali non metalliferi	0,7	1,2	1,6	1,1	-3,7	-6,1	0,4	-7,8	-6,8
Meccanica	1,8	2,4	-0,7	0,1	-2,1	-1,7	-4,7	-6,5	-1,9
Alimentare	2,1	2,7	-1,8	-5,1	-2,8	-1,4	-8,6	2,4	2,2
Tessile e abbigliamento	7,2	5,1	2,0	8,9	5,2	-2,2	-4,4	-3,3	-5,1
Calzature	7,0	10,3	3,3	4,2	0,4	-4,3	-8,1	-6,0	-6,5
Legno e mobile	5,5	3,4	-3,2	1,6	1,3	-3,9	-10,0	-8,8	-7,0
Gomma e plastica	2,4	1,1	0,8	-2,0	-1,7	-2,3	-1,0	-6,6	-1,8
Mezzi di trasporto (1)	1,4	-3,3	7,9	6,4	11,1	8,4	9,9	6,0	9,4
Chimica	-2,0	-1,2	-4,6	1,9	4,0	3,2	2,2	5,3	1,8
Farmaceutica	4,8	5,5	10,1	10,3	15,8	20,3	22,1	18,7	6,2

Fonte: Confindustria Marche.
(1) Automotive e cantieristica navale.

Tavola a2.2

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.314	5.341
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.389	5.714
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.458	1.945	7.711
2° sem.	2.762	1.948	1.629	1.962	8.301

Fonte: Agenzia delle Entrate.
(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Tavola a2.3

Attività dei trasporti

(migliaia di tonnellate, migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023	Variazioni 2022	Variazioni 2023
Porto di Ancona					
Merci (1)	10.821	10.577	9.487	-2,3	-10,3
Contenitori (2)	167	165	173	-1,2	4,8
Passeggeri (3)	725	947	948	30,6	0,1
traghetti	688	874	861	27,0	-1,5
crociere	37	73	88	97,3	20,5
Aeroporto di Ancona-Falconara					
Merci (1)	6,9	7,6	7,0	10,1	-8,1
Passeggeri (3)	241	468	518	93,8	10,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale e Assaeroporti.

(1) Migliaia di tonnellate. Per il traffico portuale la voce comprende le merci rinfuse liquide (petrolio, greggio e suoi derivati), quelle rinfuse solide, le merci trasportate in TIR e trailer e quelle nei contenitori. – (2) Migliaia di TEU. La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Migliaia di passeggeri.

Tavola a2.4

Imprese ad alta crescita per provincia (1)

(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Ancona	138	2,9	30,6	28,8
Ascoli Piceno	66	3,2	14,6	14,9
Fermo	48	2,8	10,6	11,9
Macerata	98	3,1	21,7	20,3
Pesaro e Urbino	101	2,8	22,4	24,2
Totale	451	3,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Marche			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,8	26,4	23,8	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,3	10,9	12,1	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7	22,2	21,1	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,2	7,5	3,2	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,1	4,0	8,0	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	4,9	3,9	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,0	1,1	5,1	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,3	10,9	11,3	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,4	12,2	11,6	0,4	11,6	11,1
Totale	3,0	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Intensità digitale (3)						
Alta	0,6	19,5	17,6	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,0	33,3	33,3	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,5	18,2	15,1	0,4	9,7	9,2
Bassa	0,9	29,0	34,0	1,3	35,5	37,3
Totale	3,0	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Rischiosità (4)						
Alta	0,1	4,0	3,9	0,2	5,8	5,5
Bassa	2,8	96,0	96,1	3,5	94,2	94,5
Totale	3,0	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	124	16,4	-10,6	200	21,8	0,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15	16,7	-1,9	1.730	44,4	-1,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	438	21,7	4,6	464	14,7	-4,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	722	27,3	10,5	365	37,6	-0,2
Pelli, accessori e calzature	1.778	30,6	5,2	660	38,0	-1,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	463	24,2	-14,7	396	44,5	-12,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	172	114,1	-43,3	117	-49,4	179,3
Sostanze e prodotti chimici	574	14,1	2,2	986	52,5	-52,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	6.692	481,0	-29,4	2.763	685,3	-26,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	757	17,0	-10,1	453	9,2	-10,4
Metalli di base e prodotti in metallo	1.764	19,8	-7,0	925	23,2	-10,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	409	19,9	21,9	299	24,0	-5,9
Apparecchi elettrici	1.308	2,8	-2,5	624	32,5	-7,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	2.321	4,5	-4,4	601	20,6	0,3
Mezzi di trasporto	1.397	157,0	15,0	181	-13,7	-13,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	939	7,5	2,3	213	7,2	-11,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	43	36,8	-5,5	141	76,8	-12,3
Prodotti delle altre attività	142	5,2	191,0	211	96,6	57,8
Totale	20.058	81,5	-12,3	11.329	71,3	-17,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	8.629	67,7	-30,2	6.630	89,2	-15,6
Area dell'euro	7.062	80,6	-33,8	5.934	99,3	-17,2
<i>di cui:</i> Francia	1.517	27,5	-8,4	498	30,4	1,1
Germania	1.505	44,4	-39,0	3.155	399,1	-26,3
Spagna	729	41,8	-21,0	424	25,5	-11,3
Altri paesi UE	1.567	15,8	-8,1	695	23,6	1,2
Paesi extra UE	11.429	100,9	8,9	4.700	52,0	-19,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	702	-3,4	-0,5	394	-12,2	-13,7
Altri paesi europei	1.849	155,5	-27,7	415	29,0	17,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	713	291,7	-61,4	116	19,8	90,7
America settentrionale	1.962	149,1	-29,8	160	112,1	-25,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.831	155,4	-29,6	140	105,6	-25,3
America centro-meridionale	483	27,9	-7,0	93	12,3	15,3
Asia	5.626	134,4	77,5	3.000	72,1	-29,8
<i>di cui:</i> Cina	3.804	156,5	392,0	1.086	109,1	-48,2
Giappone	128	47,3	-1,0	58	19,8	-15,8
EDA (2)	873	414,0	-42,7	126	23,2	-32,2
Altri paesi extra UE	808	22,7	7,2	639	16,1	46,1
Totale	20.058	81,5	-12,3	11.329	71,3	-17,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	33,0	30,2	29,2	29,9	36,5	38,6
Margine operativo lordo/attivo	7,4	6,5	6,4	5,7	7,6	8,5
ROA (3)	4,8	3,7	3,9	3,1	4,8	5,9
ROE (4)	7,0	4,2	5,5	4,4	7,6	8,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,9	14,0	13,0	12,9	9,8	10,6
Leverage (5)	48,4	48,4	45,92	43,5	41,2	40,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	40,0	40,1	37,4	31,0	28,8	29,3
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,9	-21,2	-20,0	-16,0	-14,6	-15,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	47,9	46,6	55,6	61,6	63,6	62,3
Debiti finanziari/fatturato	32,2	32,4	31,1	35,5	30,7	27,1
Debiti bancari/debiti finanziari	71,3	72,1	70,4	72,4	71,2	61,0
Obbligazioni/debiti finanziari	0,4	0,5	0,7	0,7	1,3	1,7
Liquidità corrente (8)	124,8	124,0	132,3	144,2	142,5	144,6
Liquidità immediata (9)	88,2	87,0	93,5	106,2	106,1	105,3
Liquidità/attivo (10)	9,5	9,6	9,5	13,2	12,6	11,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	19,2	19,5	18,6	19,0	15,7	15,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,8	9,5	3,5
Set. 2021	-5,1	0,2	6,2	0,6
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Mar. 2022	2,5	0,5	-0,7	0,5
Giu. 2022	4,2	2,0	0,7	1,9
Set. 2022	1,5	1,6	0,4	0,8
Dic. 2022	-1,5	0,0	-1,5	-1,4
Mar. 2023	-2,7	-1,4	-3,0	-2,6
Giu. 2023	-7,2	-5,3	-5,0	-5,7
Set. 2023	-9,5	-7,1	-6,3	-7,4
Dic. 2023	-8,8	-7,0	-4,7	-6,5
Mar. 2024 (2)	-8,7	-7,4	-6,1	-7,3
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	6.073	1.214	6.831	15.620

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	5,3	-8,3	4,6	4,7	0,7	0,8	-5,1	0,3	64,1	7,1	69,2
2022	8,5	7,1	16,3	0,9	7,3	3,7	-10,8	2,7	66,8	6,2	71,4
2023	-12,9	-2,3	7,8	1,6	2,5	0,3	-17,3	-0,8	67,4	5,2	71,2
2022 – 1° trim.	8,7	8,3	21,6	1,9	14,4	4,8	-10,7	3,6	66,3	6,8	71,3
2° trim.	28,1	4,2	27,8	-0,5	8,1	3,3	-30,1	0,8	66,8	5,2	70,5
3° trim.	-11,3	4,7	6,1	3,8	8,0	3,6	5,5	3,8	66,9	6,8	71,9
4° trim.	7,6	11,0	10,7	-1,4	-0,5	3,1	-5,0	2,5	67,4	6,0	71,8
2023 – 1° trim.	-2,9	-3,6	9,5	-1,1	4,7	-1,3	-15,4	-2,3	65,7	5,9	69,9
2° trim.	-31,7	-0,6	5,3	0,8	-0,1	-0,9	-16,9	-1,7	67,0	4,4	70,2
3° trim.	19,1	-1,2	25,1	2,5	1,1	3,2	-25,5	1,2	69,0	5,0	72,7
4° trim.	-25,5	-3,5	-5,9	4,1	4,3	0,2	-10,7	-0,5	67,8	5,4	71,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	22.881	26.997	24.832	18,0	-8,0	728	7.597	8.213
Assunzioni a termine (2)	102.253	112.082	114.011	9,6	1,7	9.612	-86	-54
Assunzioni in apprendistato	11.565	12.616	11.400	9,1	-9,6	531	668	533
Assunzioni in somministrazione	33.285	32.133	28.444	-3,5	-11,5	2.245	-443	-129
Assunzioni con contratto intermittente	34.969	39.333	39.687	12,5	0,9	3.333	1.006	1.063
Totale contratti								
Età								
Fino a 29 anni	80.267	87.217	86.258	8,7	-1,1	13.494	10.440	10.020
30-50 anni	87.835	94.187	90.369	7,2	-4,1	6.667	2.942	3.895
51 anni e oltre	36.851	41.757	41.747	13,3	0,0	-3.712	-4.640	-4.289
Genere								
Femmine	87.259	98.605	95.825	13,0	-2,8	6.414	3.589	4.774
Maschi	117.694	124.556	122.549	5,8	-1,6	10.035	5.153	4.852
Settori								
Industria (4)	50.800	56.510	53.347	11,2	-5,6	5.975	5.239	3.123
Servizi	144.307	156.531	155.689	8,5	-0,5	9.482	2.720	5.989
Altro	9.846	10.120	9.338	2,8	-7,7	992	783	514
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	98.446	101.971	98.606	3,6	-3,3	8.910	2.588	4.059
16-99 addetti	49.129	58.966	59.273	20,0	0,5	3.976	4.111	3.681
100 addetti e oltre	57.378	62.224	60.495	8,4	-2,8	3.563	2.043	1.886

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	17	748,2	-44,7	–	-99,3	-100,0	17	-88,1	-47,7
Industria in senso stretto	12.172	-74,1	20,8	2.762	14,0	-25,4	14.933	-67,3	8,4
Estrattive	4	-92,6	-6,2	–	::	::	4	-92,6	-6,2
Legno	263	-32,9	-1,0	74	109,7	-1,5	337	-21,1	-1,2
Alimentari	135	-80,7	37,4	–	-100,0	::	135	-81,0	37,4
Metallurgiche	2.720	-33,0	41,3	510	::	72,6	3.231	-23,0	45,5
Meccaniche	1.802	-81,3	56,3	650	-19,8	-16,9	2.451	-72,9	26,7
Tessili	80	-81,2	-16,2	–	-97,9	-100,0	80	-81,9	-16,6
Abbigliamento	128	-86,5	-82,0	20	-55,1	-88,7	148	-84,3	-83,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	804	-79,7	39,2	24	::	-94,2	828	-65,4	-16,9
Pelli, cuoio e calzature	1.920	-80,1	-14,3	531	-2,0	3,7	2.451	-76,6	-11,0
Lavorazione minerali non metalliferi	176	-44,5	-32,7	30	-61,3	-4,5	205	-47,0	-29,7
Carta, stampa ed editoria	891	-66,3	133,5	326	-98,9	::	1.217	-75,1	215,2
Macchine e apparecchi elettrici	973	-66,8	13,5	454	103,7	-62,2	1.427	-35,1	-30,7
Mezzi di trasporto	39	-46,0	-88,9	–	::	::	39	-46,0	-88,9
Mobili	2.188	-73,9	105,4	82	34,7	-59,1	2.269	-70,1	79,4
Varie	49	-25,2	-41,5	62	-85,7	::	110	-28,9	31,2
Edilizia	530	-71,8	31,0	–	-100,0	::	530	-72,2	31,0
Trasporti e comunicazioni	28	-95,6	-19,8	54	-75,1	-85,1	82	-82,5	-79,2
Commercio, servizi e settori vari	136	-84,5	7,1	316	-94,1	-58,3	452	-93,5	-48,9
Totale Cassa integrazione guadagni	12.883	-74,6	20,7	3.131	-73,0	-35,0	16.014	-74,1	3,4
Fondi di solidarietà							400	-87,2	-82,3
Totale							16.414	-77,1	-7,5

Fonte: INPS.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	72,3	71,1	72,2	73,9	74,0
Femmine	57,5	55,8	56,1	59,8	60,7
15-24 anni	19,6	16,7	20,7	21,5	20,0
25-34 anni	70,6	69,6	70,0	74,1	76,0
35-44 anni	80,6	80,1	79,8	83,0	84,3
45-54 anni	79,9	80,5	80,6	82,5	82,9
55-64 anni	58,8	55,6	56,9	61,1	62,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	52,7	50,4	49,3	52,9	54,4
Diploma	68,7	67,9	68,8	71,6	70,6
Laurea e post-laurea	79,3	78,3	81,2	81,5	82,3
Totale	64,9	63,4	64,1	66,8	67,4
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	6,9	6,3	6,2	5,2	4,4
Femmine	10,7	9,0	8,3	7,5	6,1
15-24 anni	23,4	29,7	20,5	21,1	17,7
25-34 anni	12,8	10,8	11,0	6,7	6,7
35-44 anni	7,4	6,0	6,5	5,6	4,5
45-54 anni	7,1	5,2	5,9	5,1	4,4
55-64 anni	5,7	5,2	3,4	4,7	3,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	10,0	8,5	8,9	8,2	6,9
Diploma	8,9	7,5	7,6	6,5	5,2
Laurea e post-laurea	6,3	6,4	4,0	3,0	2,9
Totale	8,6	7,5	7,1	6,2	5,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	60,6	-7,0	8,9	7,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,4	-12,8	8,7	3,2
Redditi netti da proprietà (3)	20,8	-4,2	5,6	5,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	35,6	11,6	-0,8	1,2
Contributi sociali totali (-)	23,6	-5,8	8,7	5,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,8	-2,1	7,4	2,3
Reddito lordo disponibile	100,0	-2,8	4,7	5,2
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-3,0	3,2	-1,7
in termini pro capite	21.037 (5)	-2,3	4,1	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	52,4	-7,0	5,4	3,3
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,7	-9,8	12,7	0,4
beni non durevoli	43,7	-6,3	3,7	4,0
Servizi	47,6	-14,6	4,4	8,9
Totale spesa	100,0	-10,9	4,9	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	27.628	-20,2	8,7	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	21.085	-22,1	8,0	842.789	-16,2	12,9
società	4.360	-17,8	7,0	201.296	-16,2	34,9
noleggio	416	27,7	-1,9	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	1.056	-13,1	34,0	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	682	-2,2	18,0	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	3.023	-19,6	7,9	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	680	-23,5	-10,9	25.029	-23,7	..
società	1.723	-25,5	26,8	69.336	-16,1	22,7
noleggio	82	5,8	-44,2	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	97	-36,7	-3,0	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	437	17,2	1,6	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Marche	Italia	Marche	Italia	Marche	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	861	846	880	892	–	989
tra 30 e 59 anni	855	849	875	886	–	995
tra 60 e 74 anni	810	791	830	811	–	937
75 anni e oltre	810	755	829	788	–	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.178	1.170	1.204	1.204	–	1.338
tra 60 e 74 anni	1.106	1.065	1.132	1.084	–	1.199
75 anni e oltre	1.109	1.046	1.135	1.075	–	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.180	1.191	1.206	1.205	–	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.310	1.308	1.345	1.315	–	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.431	1.433	1.466	1.462	–	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.441	1.445	1.476	1.444	–	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.376	1.308	1.411	1.320	–	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.681	1.651	1.725	1.668	–	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.714	1.685	1.757	1.685	–	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.650	1.586	1.694	1.592	–	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.649	1.620	1.693	1.635	–	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	135,3	133,9	131,6	128,7	124,3	121,6	120,6	119,5	118,4	117,4	118,7
Altre attività reali (2)	30,5	30,0	29,6	29,2	28,1	26,6	26,0	25,5	25,3	25,2	25,1
Totale attività reali (a)	165,8	163,9	161,2	157,9	152,4	148,1	146,6	144,9	143,8	142,6	143,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	33,5	35,6	37,2	37,8	38,6	38,9	38,0	39,3	41,8	43,7	43,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,0	38,9	38,9	38,6	36,6	38,9	36,0	39,3	41,2	48,7	46,1
Altre attività finanziarie (3)	18,1	19,3	21,1	23,1	24,9	26,7	27,6	31,1	33,4	35,5	32,1
Totale attività finanziarie (b)	92,7	93,8	97,2	99,5	100,1	104,6	101,6	109,7	116,4	127,9	121,9
Prestiti totali	19,8	19,4	19,1	19,0	18,4	18,4	18,4	18,4	18,6	18,9	19,0
Altre passività finanziarie	5,1	5,1	5,2	5,2	5,2	5,3	5,3	5,5	5,4	5,6	5,6
Totale passività finanziarie (c)	25,0	24,6	24,3	24,1	23,6	23,6	23,7	23,9	23,9	24,4	24,7
Ricchezza netta (a+b-c)	233,6	233,2	234,1	233,2	228,9	229,1	224,6	230,7	236,2	246,1	241,1
Composizione percentuale											
Abitazioni	81,6	81,7	81,7	81,5	81,5	82,1	82,2	82,4	82,4	82,3	82,6
Altre attività reali (2)	18,4	18,3	18,3	18,5	18,5	17,9	17,8	17,6	17,6	17,7	17,4
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	36,2	37,9	38,3	38,0	38,6	37,2	37,4	35,8	35,9	34,1	35,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	44,3	41,5	40,0	38,8	36,6	37,2	35,4	35,8	35,4	38,1	37,8
Altre attività finanziarie (3)	19,6	20,6	21,7	23,2	24,9	25,6	27,2	28,3	28,7	27,8	26,4
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	79,4	79,2	78,6	78,6	78,0	77,6	77,5	77,1	77,5	77,2	77,2
Altre passività finanziarie	20,6	20,8	21,4	21,4	22,0	22,4	22,5	22,9	22,5	22,8	22,8
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Marche											
Attività reali	106,9	105,7	104,1	102,4	99,3	96,9	96,3	95,6	95,5	95,6	96,8
Attività finanziarie	59,8	60,5	62,8	64,5	65,2	68,4	66,7	72,3	77,3	85,8	82,1
Passività finanziarie	16,1	15,8	15,7	15,6	15,4	15,5	15,5	15,8	15,9	16,4	16,6
Ricchezza netta	150,6	150,4	151,2	151,2	149,1	149,8	147,4	152,1	156,9	165,0	162,2
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,4	8,3	8,3	8,2	7,9	7,8	7,5	7,7	8,1	8,1	7,5
Centro											
Attività reali	145,3	140,8	136,3	131,5	128,4	126,3	124,7	123,6	122,8	123,5	126,3
Attività finanziarie	64,9	66,0	68,1	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	78,2	86,0	82,0
Passività finanziarie	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3	19,9
Ricchezza netta	192,7	189,5	187,3	184,0	180,7	180,8	175,9	179,9	182,4	190,2	188,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,6	9,0	8,9	8,4
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,8	0,5	-1,3	-1,0	59,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,6	4,4	3,8	3,5	25,5
Banche	1,9	1,3	1,3	1,3	18,6
Società finanziarie	17,2	13,7	11,1	10,0	6,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,5	-7,0	-7,6	-8,5	14,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,2	0,1	-1,1	-1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:		Carte di credito		
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			
2016	11,6	12,0	10,0	6,5	8,3	0,4	3,4	7,8
2017	16,1	19,8	0,4	6,4	6,2	8,9	2,7	9,1
2018	9,8	12,8	-5,4	7,2	5,4	14,7	8,0	8,0
2019	9,7	10,2	6,6	7,8	5,9	14,5	9,9	8,4
2020	4,3	4,5	3,6	-1,4	-3,0	9,7	-18,9	0,3
2021	3,5	2,2	11,9	2,0	-0,6	9,9	1,8	2,5
2022	2,4	0,1	15,7	7,0	5,9	10,8	4,4	5,6
2023	6,2	8,5	-4,9	2,8	2,3	3,2	6,8	3,8
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo alla fine del 2023</i>	31,2	26,5	4,6	68,8	47,1	18,0	3,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Marche			Italia		
	Totale	clientela		Totale	clientela	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Quota percentuale	100,0	43,2	56,8	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	19,5	23,5	16,4	20,7	25,6	17,4
35-44	19,6	17,9	20,8	20,0	18,5	20,9
45-54	26,4	23,0	29,0	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	34,5	35,5	33,8	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	84,5	83,9	84,9	88,1	86,8	89,0
Stranieri	15,5	16,1	15,1	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	61,7	57,4	65,0	62,1	56,9	65,7
Femmine	38,3	42,6	35,0	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	23,1	23,0	23,2	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	26,4	24,3	28,0	27,4	23,9	29,8
Media	22,1	20,6	23,1	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	17,6	18,1	17,2	15,5	16,8	14,5
Bassa	10,8	13,9	8,3	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1000	32,0	31,5	32,4	32,3	31,5	32,9
1000-4999	32,8	33,9	32,0	33,0	34,1	32,2
5000-14999	16,9	17,2	16,7	16,7	17,2	16,4
15000 e oltre	18,3	17,4	18,9	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	23,3	23,5	23,1	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	6,0	6,6	5,6	8,4	9,2	7,8
13-36	36,0	37,6	34,8	36,5	38,7	35,1
37-60	13,6	13,6	13,6	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	21,1	18,7	22,9	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	67	46	47
Banche con sede in regione	27	15	15
Banche spa e popolari	7	2	2
Banche di credito cooperativo	20	13	13
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	2	2
<i>di cui:</i> Confidi	–	2	2
Istituti di pagamento	–	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–
Operatori di microcredito	–	2	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Marche			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	1.129	680	633	31.761	20.985	20.161
<i>di cui:</i> banche con sede in regione	726	232	231	–	–	–
Numero sportelli per 100.000 abitanti	73	46	43	53	36	34
Sportelli BancoPosta	398	386	387	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	212	166	155	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	30,0	63,9	68,0	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	33,5	83,5	85,3	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Ancona	10.290	10.384	9.911	0,5	-3,7
Pesaro e Urbino	8.281	8.241	7.850	0,4	-4,3
Macerata	6.094	6.027	5.660	-1,1	-5,7
Fermo	3.529	3.482	3.260	-0,5	-5,6
Ascoli Piceno	4.182	4.112	3.964	-0,2	-3,1
Totale	32.376	32.246	30.646	0,0	-4,4
Depositi (1)					
Ancona	13.683	14.142	12.934	3,4	-8,5
Pesaro e Urbino	10.307	10.346	9.915	0,4	-4,2
Macerata	8.915	8.932	8.425	0,2	-5,7
Fermo	4.405	4.335	4.230	-1,6	-2,4
Ascoli Piceno	5.648	5.518	5.375	-2,3	-2,6
Totale	42.957	43.273	40.878	0,7	-5,5
Titoli a custodia (2)					
Ancona	5.559	5.502	7.318	-1,0	33,0
Pesaro e Urbino	4.462	4.399	5.703	-1,4	29,6
Macerata	2.986	2.969	4.128	-0,6	39,0
Fermo	1.600	1.504	1.972	-6,0	31,1
Ascoli Piceno	1.550	1.800	2.204	16,1	22,5
Totale	16.158	16.174	21.325	0,1	31,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4
Set. 2021	0,1	-9,8	0,9	0,6	-0,3	3,6	5,2	1,5	0,8
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Mar. 2022	-2,0	49,3	1,4	0,5	1,0	-1,0	-0,8	2,7	1,6
Giu. 2022	-2,8	33,9	2,4	1,9	2,8	-1,1	-0,1	3,2	2,4
Set. 2022	-3,4	27,5	1,9	0,8	1,6	-2,0	-1,1	3,4	1,8
Dic. 2022	-2,8	-12,8	0,3	-1,4	-0,5	-4,2	-2,6	2,5	0,0
Mar. 2023	-1,4	-9,7	-1,0	-2,6	-1,8	-5,5	-4,0	1,2	-1,2
Giu. 2023	-1,7	-9,1	-3,6	-5,7	-5,1	-7,7	-6,7	-0,7	-3,6
Set. 2023	-2,0	-8,9	-5,1	-7,4	-6,8	-9,4	-7,9	-1,9	-5,0
Dic. 2023	-2,3	0,3	-4,5	-6,5	-5,8	-9,1	-7,9	-1,9	-4,4
Mar. 2024 (4)	-2,1	3,8	-4,9	-7,3	-6,6	-9,7	-8,3	-1,9	-4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	1.482	1.444	1.338	11	–	–
Società finanziarie e assicurative	422	370	362	1	1	2
Settore privato non finanziario (1)	30.472	30.431	28.946	947	749	761
Imprese	17.118	16.820	15.620	660	520	571
medio-grandi	13.170	13.073	12.260	515	419	474
piccole (2)	3.948	3.747	3.359	145	101	98
di cui: famiglie produttrici (3)	2.281	2.193	1.996	79	55	49
Famiglie consumatrici	13.203	13.461	13.179	282	223	189
Totale	32.376	32.246	30.646	960	749	763

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento								
Dic. 2019	0,8	2,0	1,7	5,1	1,9	2,5	1,0	1,5
Giu. 2020	1,1	1,7	1,2	3,1	1,9	2,1	1,0	1,3
Dic. 2020	2,4	1,4	1,0	4,0	1,5	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	2,4	1,3	0,9	4,1	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	1,5	1,3	1,1	3,8	1,2	1,8	0,9	1,1
Set. 2021	2,9	1,2	1,1	3,1	1,1	1,7	0,9	1,1
Dic. 2021	2,2	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Mar. 2022	2,3	1,7	1,7	1,2	1,9	1,6	0,7	1,3
Giu. 2022	2,3	1,8	1,7	1,2	2,0	1,6	0,7	1,3
Set. 2022	0,1	1,7	1,4	1,2	2,2	1,7	0,6	1,2
Dic. 2022	0,1	1,5	1,4	3,4	1,5	1,3	0,6	1,1
Mar. 2023	0,1	1,5	1,5	3,4	1,5	1,4	0,6	1,1
Giu. 2023	0,1	1,6	1,4	3,6	1,6	1,5	0,6	1,1
Set. 2023	0,7	1,8	1,8	4,0	1,6	1,4	0,7	1,3
Dic. 2023	0,7	1,4	1,2	1,5	1,8	1,7	0,8	1,1
Mar. 2024 (3)	0,7	1,7	1,6	1,4	1,9	2,2	0,8	1,3
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2019	1,0	2,5	1,6	10,4	2,0	2,1	0,9	1,8
Giu. 2020	0,2	1,7	1,3	3,8	1,9	1,8	0,9	1,3
Dic. 2020	0,2	1,4	0,6	5,3	1,6	1,2	0,8	1,1
Mar. 2021	0,1	1,1	0,4	4,7	1,1	1,3	0,9	1,0
Giu. 2021	0,3	1,2	0,4	5,6	1,2	1,4	0,8	1,0
Set. 2021	0,3	0,9	0,4	2,5	1,0	1,4	0,7	0,8
Dic. 2021	0,3	1,2	0,6	6,3	1,0	1,3	0,6	1,0
Mar. 2022	0,3	1,3	0,6	6,2	1,1	1,2	0,6	1,0
Giu. 2022	–	1,3	0,8	6,3	0,9	1,0	0,5	1,0
Set. 2022	–	1,4	0,8	6,9	1,0	1,0	0,5	1,0
Dic. 2022	..	1,0	0,9	3,2	0,9	0,9	0,4	0,8
Mar. 2023	..	1,2	1,4	4,4	0,7	1,0	0,4	0,9
Giu. 2023	0,1	1,2	1,4	4,0	0,8	1,1	0,4	0,9
Set. 2023	0,1	1,3	1,5	3,3	0,8	1,1	0,4	0,9
Dic. 2023	0,3	1,5	1,7	3,0	1,3	1,4	0,6	1,1
Mar. 2024 (3)	0,3	1,3	1,3	2,5	1,3	1,5	0,6	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2016	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Dic. 2017	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Dic. 2018	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Dic. 2019	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Dic. 2020	0,7	6,6	6,9	2,8	4,8
Dic. 2021	0,3	3,6	3,4	1,6	2,6
Mar. 2022	0,3	3,5	3,4	1,6	2,6
Giu. 2022	0,7	2,9	2,5	1,3	2,1
Set. 2022	0,3	2,9	2,4	1,2	2,1
Dic. 2022	0,2	2,2	2,1	1,1	1,6
Mar. 2023	0,2	2,3	2,0	1,1	1,6
Giu. 2023	0,2	2,4	2,1	1,0	1,7
Set. 2023	0,2	2,4	2,1	1,0	1,7
Dic. 2023	0,4	2,3	2,0	0,8	1,5
Mar. 2024 (3)	0,3	2,4	2,2	0,8	1,5
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2016	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Mar. 2022	2,2	7,2	6,9	3,6	5,4
Giu. 2022	4,7	6,7	6,1	3,2	5,0
Set. 2022	1,9	6,8	6,1	3,1	4,9
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Mar. 2023	0,9	5,7	5,6	2,8	4,2
Giu. 2023	0,6	5,4	5,6	2,8	4,0
Set. 2023	0,6	5,5	5,7	2,8	4,0
Dic. 2023	0,6	5,2	5,6	2,7	3,8
Mar. 2024 (3)	0,5	5,2	5,8	2,6	3,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	4,8	1,4	2,2	7,7	8,0	6,5	6,3	6,3	6,9	5,8
Imprese	4,1	2,5	3,3	13,2	6,2	13,7	10,8	6,9	12,1	5,6
Totale	4,2	2,3	3,2	12,3	6,5	12,3	10,0	6,8	10,4	5,7
in milioni	238	159	257	857	315	366	230	120	99	42
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	4,9	3,1	27,3	20,8	25,8	37,7	26,2	52,8	24,9	28,6
Imprese	1,9	2,8	33,8	38,8	27,4	16,5	34,8	52,9	38,7	14,9
Totale	2,5	2,8	32,7	35,9	27,0	21,5	33,0	52,6	35,1	19,6
in milioni	142	197	2.656	2.510	1.304	640	754	934	334	145
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	10	4	11	1.065	90	177	326	261	339	86

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

– (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,3	64,6	76,1	42,6
<i>di cui:</i> manifattura	54,8	59,3	68,5	20,7
costruzioni	67,7	78,8	70,0	47,3
servizi	53,2	61,1	81,9	51,9
<i>di cui:</i> sofferenze	65,5	69,1	73,8	39,8
<i>di cui:</i> manifattura	61,0	52,2	69,7	24,2
costruzioni	76,6	86,0	65,8	42,8
servizi	65,3	80,1	79,9	50,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,6	62,1	65,0	55,7
<i>di cui:</i> sofferenze	69,5	77,9	58,4	39,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,8	3,2	72,5	48,8
<i>in bonis</i>	0,8	1,0	72,5	48,8
deteriorati	54,3	63,5	72,5	46,4
<i>di cui:</i> sofferenze	66,5	72,1	70,0	39,8
inadempienze probabili	49,5	59,8	75,0	51,6
scaduti	31,4	47,7	66,9	41,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	29.828	0,0	-5,4	-3,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.297	2,1	-10,8	-8,7
depositi a risparmio (4)	12.518	-3,2	3,4	4,2
Titoli a custodia (5)	19.087	-1,1	32,8	27,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.013	26,4	99,2	67,9
obbligazioni bancarie italiane	1.300	4,1	72,7	65,5
altre obbligazioni	998	-2,9	54,6	42,4
azioni	1.477	-15,9	12,3	11,5
quote di OICR (6)	9.225	-6,0	7,6	7,7
Imprese				
Depositi (3)	11.051	2,9	-6,0	6,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.692	2,2	-12,8	-0,6
depositi a risparmio (4)	1.354	14,8	113,6	88,3
Titoli a custodia (5)	2.238	10,4	24,2	13,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	570	67,5	238,0	113,2
obbligazioni bancarie italiane	180	74,4	75,0	63,0
altre obbligazioni	212	33,9	95,5	31,1
azioni	450	9,9	-31,4	-27,6
quote di OICR (6)	813	-2,2	11,3	11,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	40.878	0,7	-5,5	-1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.990	2,1	-11,6	-6,0
depositi a risparmio (4)	13.872	-2,5	8,9	9,6
Titoli a custodia (5)	21.325	0,1	31,8	25,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.583	28,1	106,5	71,0
obbligazioni bancarie italiane	1.480	9,4	73,0	65,2
altre obbligazioni	1.210	1,1	60,5	40,5
azioni	1.927	-8,8	-2,2	-2,6
quote di OICR (6)	10.038	-5,7	7,8	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

Durata residua	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Titoli di Stato italiani						
Fino a un anno	7,1	30,0	17,9	3,6	9,2	22,3
Da 1 a 2 anni	7,1	8,4	0,5	10,4	5,8	9,0
Da 2 a 5 anni	18,6	19,4	52,4	68,5	25,0	33,8
Da 5 a 10 anni	31,1	17,3	27,2	13,6	30,4	16,2
Da 10 a 15 anni	14,3	13,2	0,8	3,7	11,7	10,4
Da 15 a 20 anni	12,4	3,6	0,6	0,1	10,2	2,6
Oltre 20 anni (2)	9,4	8,1	0,5	0,1	7,7	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Obbligazioni bancarie italiane						
Fino a un anno	21,8	6,2	22,3	11,3	22,1	10,2
Da 1 a 2 anni	43,9	17,7	17,2	19,9	30,7	19,4
Da 2 a 5 anni	31,0	71,9	41,1	56,1	36,0	59,5
Da 5 a 10 anni	3,2	3,4	19,1	12,3	11,0	10,4
Da 10 a 15 anni	0,0	0,8	0,0	0,1	0,0	0,3
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,0	0,0	0,3	0,3	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre obbligazioni						
Fino a un anno	14,7	19,9	6,3	7,6	11,0	14,2
Da 1 a 2 anni	12,3	16,0	10,5	12,9	11,5	14,6
Da 2 a 5 anni	27,3	27,1	40,3	52,9	33,0	39,0
Da 5 a 10 anni	21,5	11,0	27,3	9,5	24,1	10,3
Da 10 a 15 anni	6,3	6,6	0,4	1,0	3,7	4,0
Da 15 a 20 anni	6,0	4,4	3,1	2,4	4,7	3,5
Oltre 20 anni (2)	12,0	14,9	12,0	13,7	12,0	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(milioni di euro e valori percentuali)

Tipologia	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Marche				
BOT	32	739	1,3	12,3
BTP	2.308	5.191	93,4	86,3
<i>di cui:</i> BTP Italia	349	653	14,1	10,9
BTP Futura	0	238	-	4,0
BTP Valore	0	801	-	13,3
BTP indicizzato all'inflazione UE	25	17	1,0	0,3
CCT a tasso variabile	93	48	3,7	0,8
Altre tipologie (1)	38	36	1,5	0,6
Totale	2.470	6.013	100,0	100,0
Italia				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	-	11.572	-	4,8
BTP Valore	-	31.575	-	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
Totale	113.326	238.706	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,28	6,04	6,78	6,88
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,96	5,70	6,45	6,54
costruzioni	5,54	7,48	7,94	7,91
servizi	4,47	6,20	6,97	7,13
Imprese medio-grandi	3,99	5,78	6,52	6,62
Imprese piccole (3)	7,51	8,89	9,74	9,79
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,88	5,73	6,18	6,10
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,47	4,31	4,61	4,19
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,22	0,32	0,51	0,53
Famiglie consumatrici	0,12	0,24	0,31	0,31

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.555	3.742	85,5	1,3	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.157	2.127	48,6	1,7	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	1.727	1.163	26,6	-0,5	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	211	142	3,2	-6,6	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	53	36	0,8	23,6	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	137	92	2,1	18,2	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	941	634	14,5	44,7	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	759	511	11,7	44,9	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	114	77	1,8	49,9	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	24	16	0,4	32,6	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	5	3	0,1	41,6	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	6.496	4.376	100,0	5,9	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

– (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli Enti territoriali per il Trasporto Pubblico Locale nel 2022

(valori percentuali, euro pro capite)

VOCI	Marche	Centro	Italia
Comuni, Province e Città Metropolitane (1)			
spesa per il TPL sul totale della spesa corrente	1,9	6,8	5,0
spesa TPL per abitante	22,6	85,5	55,6
Regioni			
spesa per il TPL sul totale della spesa corrente	2,6	5,1	3,4
spesa TPL per abitante	64,1	133,6	80,1
Totale			
spesa per il TPL sul totale della spesa corrente	2,4	5,6	3,9
spesa TPL per abitante	86,8	219,1	135,7

Fonte: Certificati di conto consuntivo, Rendiconti regionali.

(1) Comprende Unioni di Comuni e Comunità Montane.

Domanda e offerta di Trasporto Pubblico Locale (1)

(valori per abitante, passeggeri annui per abitante)

VOCI	Offerta (2)			Domanda (3)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Ancona	3.712	3.256	3.938	115,0	71,6	73,6
Ascoli Piceno	1.844	1.402	1.986	20,7	18,9	17,3
Fermo	878	664 (4)	899	19,3	15 (4)	12,1
Macerata	1.999	1.489	2.074	36,4	20,1	21,1
Pesaro	1.467	610	791	24,1	17 (4)	24,0
Marche (5)	2.219	1.667	2.122	52,8	34,4	36,7
Centro (5)	5.006	4.202	5.653	219,8	112,8	118,2
Italia (5)	4.626	3.763	4.748	191,9	100,0	104,3

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

(1) I dati considerano il complesso delle seguenti modalità di trasporto pubblico locale: Autobus, Tram, Filobus, Metropolitana, Trasporti per vie d'acqua, Funicolare, Funivia e altri sistemi ettometrici. Sono esclusi i servizi ferroviari suburbani o metropolitani. – (2) Posti-km complessivi offerti dal trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per comune e ripartizione geografica. – (3) Domanda di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per comune e ripartizione geografica. – (4) Dato 2020 stimato. – (5) Valori riferiti all'insieme dei comuni capoluogo.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.558	68,3	-0,3	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	114	3,0	0,9	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	1.071	28,6	5,3	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	1.143	6,3	3,5	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	922	8,2	4,1	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	1.137	10,0	8,9	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.166	4,1	2,2	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	196	31,0	45,9	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	42	6,6	29,6	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	396	62,4	45,9	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	737	24,0	53,1	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	315	16,5	38,9	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	278	14,5	34,3	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	360	7,4	67,6	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.754	62,9	2,0	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	156	3,6	7,3	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.466	33,5	13,8	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.880	8,8	18,5	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.238	9,4	11,2	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.415	10,7	13,1	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.525	4,6	12,6	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Marche	868	97,0	74,0
FESR	580	103,4	71,0
FSE	288	83,9	80,1
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Marche	366	91,3	80,9
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Italia (4)	50.580	61,5	43,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi delle regioni del Centro Nord. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Marche				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	372	251	–	28	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	132	89	–	2	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	156	105	–	25	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	85	57	–	–	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	451	304	228	–	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	60	41	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	31	21	–	–	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	64	43	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	296	199	228	–	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	666	449	–	55	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	662	446	–	55	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	4	3	–	–	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	573	386	–	34	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	467	315	–	32	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	106	71	–	2	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	479	323	17	62	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	66	44	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	369	267	–	62	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	17	12	17	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	350	236	–	19	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	167	112	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	184	124	–	19	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	2.892	1.948	246	197	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto alle precedenti pubblicazioni riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. - (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (M2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (M5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (M3). - (3) Valore calcolato applicando al dato regionale la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e sviluppo industriale di Cinecittà (M1), ciclovie turistiche e verde urbano (M2), collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, sviluppo del sistema europeo ERTMS, stazioni ferroviarie nel Sud e innovazione digitale sistemi aeroportuali (M3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (M4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (M5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (M6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	493	332	3.852	329	21.475	364
Province e Città metropolitane	146	98	1.192	102	6.284	107
Comuni (2)	895	603	5.349	456	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	262	177	2.339	200	13.037	221
Enti nazionali (4)	1.096	738	7.294	622	43.145	731
Totale	2.892	1.948	20.026	1.708	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto alle precedenti pubblicazioni riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Marche		Centro		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,9	2,1	1,5	3,5	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	69,5	18,1	60,9	32,9	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	1,1	33,4	2,4	12,6	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	15,5	23,3	18,0	20,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	8,9	17,6	10,6	21,9	6,5	14,4
Salute (M6)	4,0	5,5	6,5	8,4	4,8	6,8
per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	5,7	7,4	8,0	11,2	4,7	10,2
Province / Città metropolitane	3,9	9,5	6,4	11,0	3,1	7,1
Comuni (1)	86,0	44,8	76,1	52,8	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,4	2,9	2,0	7,0	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	4,0	35,5	7,5	18,0	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale			Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
		di cui: tempo determinato o altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti							
Marche										
Regione	2.267	14,2	15,3	10,0	23,0	47,0	19,9	4,0	39,9	56,1
Province e Città metropolitane	801	3,3	5,4	4,6	19,4	50,7	25,3	17,0	40,4	42,6
Comuni (3)	9.252	12,2	62,8	15,6	26,9	38,5	19,0	14,5	46,5	39,0
fino a 5.000 abitanti	1.967	29,4	66,2	19,4	29,7	34,3	16,7	15,6	49,4	35,0
5.001-20.000 ab.	2.541	7,8	51,6	15,5	27,3	39,1	18,1	14,4	49,5	36,1
20.001-60.000 ab.	3.080	7,5	63,0	13,8	26,8	38,7	20,7	14,8	45,3	39,9
oltre 60.000 ab.	1.381	2,8	71,3	13,3	22,8	43,2	20,8	14,1	41,3	44,6
Totale	12.319	12,0	83,0	13,8	25,7	40,9	19,6	12,8	44,9	42,4
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre 60.000 ab.	133.639	10,9	75,3	12,5	23,4	41,7	22,4	12,6	50,6	36,8
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
	Milioni di euro			Milioni di euro			Milioni di euro		
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.440	3,8	-2,3	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	2.533	5,4	-3,0	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	610	-3,8	5,8	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	1.091	3,1	0,8	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	897	-1,0	1,0	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	197	2,0	2,1	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	165	-7,7	-1,8	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	114	-2,9	1,0	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	60	-2,1	2,0	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-21			67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.327	3,8		2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024). I dati del 2023 sono riferiti al bilancio al IV trimestre.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Marche									
Medici	3.289	-0,8	-2,0	21,8	22,2	22,2	1,3	1,9	1,1
Infermieri	9.112	-2,2	3,3	58,2	58,3	61,5	4,0	4,1	4,4
Altro personale sanitario	2.764	-2,5	5,0	17,4	17,4	18,7	1,1	1,5	1,7
<i>di cui: riabilitazione</i>	652	-12,9	18,8	4,1	3,6	4,4	0,3	0,4	0,8
Ruolo tecnico	4.172	-0,5	3,4	26,2	26,7	28,2	2,8	3,7	3,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	1.771	18,8	18,0	8,1	9,9	12,0
Ruolo professionale	38	3,0	14,1	0,2	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	1.978	-10,4	4,9	13,6	12,5	13,4	0,3	0,4	1,5
Totale	21.353	-2,5	2,8	137,3	137,3	144,2	9,6	11,6	12,4
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
<i>di cui: riabilitazione</i>	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Marche										
Medici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	2,9	0,6	2,4	3,6	3,0
Infermieri	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	0,3	3,3	0,3	3,4	3,7
Altro personale sanitario	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,1	1,4	0,2	1,5	1,6
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,1	0,9	0,1	0,9	1,0
Ruolo tecnico	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	0,3	2,2	0,3	2,2	2,5
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,1	0,4	0,1	0,5	0,6
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Ruolo amministrativo	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	0,2	2,1	0,4	1,8	2,5
Totale	0,0	0,0	0,0	0,0	8,7	3,8	9,6	3,6	12,5	13,3
Italia										
Medici	1,4	0,7	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,3	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,2	8,4
Altro personale sanitario	0,6	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,4	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,4	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,0	0,2	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,3	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,5	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,3	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,7	4,1
Totale	8,7	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,5	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Marche										
Medici	41,9	19,4	28,0	9,9	0,8	52,9	11,6	13,7	14,5	7,4
Infermieri	76,1	13,1	10,0	0,8	0,0	55,5	22,2	16,1	5,8	0,4
Altro personale sanitario	45,6	23,4	24,5	6,0	0,5	54,1	13,2	15,1	14,6	3,0
<i>di cui: riabilitazione</i>	49,1	27,3	20,8	2,9	0,0	45,3	18,4	18,0	16,8	1,5
Ruolo tecnico	25,3	23,8	18,5	5,0	0,4	33,9	19,5	25,0	18,5	3,0
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	56,7	25,2	15,0	3,1	0,0	35,9	21,3	23,3	16,8	2,7
Ruolo professionale	42,9	28,6	10,7	3,6	14,3	30,6	19,4	25,0	19,4	5,6
Ruolo amministrativo	51,8	21,9	20,4	5,4	0,5	32,7	16,9	27,4	20,0	3,0
Totale	59,9	18,3	17,3	4,2	0,3	48,8	18,4	18,3	12,0	2,6
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

Tavola a6.15

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Marche									
Medicina generale	1.600	-10,4	0,3	115	105	108	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	952	-19,1	-2,1	89	73	72	1.114	1.209	1.253
altri medici (4)	648	7,4	4,0	37	41	44	1.346	1.317	1.004
Pediatri	153	-3,3	-12,1	93	100	95	890	912	898
Specialisti convenzionati (5)	302	-5,1	2,0	20	20	20	1.147	1.256	1.212
di cui: spec. ambulatoriali	264	-9,4	1,1	19	17	18	1.122	1.232	1.206
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,8	-4,4	111	108	104	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	87	80	72	1.143	1.224	1.260
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	35	37	40	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	98	103	99	870	884	890
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	30	30	29	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	26	25	24	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico (dati al 2021, ultimo anno disponibile); per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.16

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale (unità)						
N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo		
Ospedali di Comunità	9	63	81	45	72	5
Centrali Operative Territoriali	15	60	90	–	–	–
Unità di Continuità Assistenziale	15	–	15	–	–	15
Case di Comunità	29	203	319	95	182	–
di cui: assistenza domiciliare	–	116	174	–	8	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	–	148	0	0	0
Totale	–	489	653	140	254	9

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Normativa sul comparto sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	4.422	2.979	95,7	15,3	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	200	135	4,3	16,5	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	194	131	71,2	5,3	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	108	73	39,5	3,6	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	72	49	26,6	6,7	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	7	5	2,6	89,5	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	14	9	5,1	11,9	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	78	53	28,8	0,9	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.752	1.180	81,0	3,0	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	773	521	35,7	-0,8	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	594	400	27,4	6,7	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	199	134	9,2	20,7	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	386	260	17,8	5,8	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	411	277	19,0	-2,8	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Marche								
Regione	824	434	447	0	0	0	-57	-38
Province e Città metropolitane	69	38	38	1	8	6	-15	-74
Comuni	984	573	292	45	120	97	-46	-187
fino a 5.000 abitanti	197	81	67	14	39	135	-4	-263
5.001-20.000 abitanti	294	184	67	11	40	90	-8	-184
20.001-60.000 abitanti	361	210	107	12	37	92	-5	-63
oltre 60.000 abitanti	132	98	51	8	3	34	-28	-283
Totale	1.877	1.045	776	45	128	::	-118	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS) e rendiconto generale degli enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, ISTAT. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Marche	RSO	Marche	RSO	Marche	RSO	Marche	RSO
Percentuale sul totale	91,6	85,1	5,8	6,1	2,7	8,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	158	5.622	7	231	0	38	165	5.891
Euro pro capite	128	157	28	29	3	6	111	118
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	396	11.839	30	2.530	0	357	426	14.727
Euro pro capite	320	331	127	314	12	58	288	294
Ipotesi massima								
Milioni di euro	492	15.060	32	2.876	0	393	525	18.329
Euro pro capite	398	420	137	357	13	64	354	366

Fonte: elaborazione su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Marche		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	1.899	1.624	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.279	1.094	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,0	-14,4	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	4,4	4,5	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	13,6	0,5	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	72,5	78,2	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	7,6	8,1	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	1,8	8,7	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.054	1.766	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.383	1.190	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,3	-14,0	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).